Anno 68 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Martedì 17 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 91

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Bei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 120 — 70 — 39 — L. 175 — 93 — 45 —
Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
48-915 48-917 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca / e — Segnando la Cronaca — 48-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Il saluto del Duce a 30 mila Alpini acclamanti

Una giornata di intenso entusiasmo - La superba sfilata - Il fervido omaggio ai Sovrani - L'indimenticabile manifestazione delle Fiamme Verdi e del popolo al Capo del Governo

Roma, 16 notte.

La celebrazione alpina si è chiusa oggi: in piazza Venezia, con il vibrante saluto che il Duce ha rivolto ai soldati delle Alpi e che ha costituito per loro la più bella, la più alta, la più desiderata delle ricompense. E si è chiusa con un «arrivederci» ancora a Roma, fra cinque anni. Poi è stato un delirio di entusiasmo, uno sventolare frenetico di cappelli, un agitare di piccozze brandite che sembrava non volesse più finire. Trentamila alpini, fronte a piazza Venezia, hanno gridato al Duce tutto il loro affetto, tutta la piena di sentimenti che traboccava dal loro gagliardo cuore. Attorno era il fulgore di una giornata dell'aprile romano, luminosa e calda, degna di incorniciare il superbo quadro che si presentava a piazza Venezia.

L'adunata, stamane, era indetta assai presto, per le sette precise; a quell'ora le strade di Roma risuonavano del passo di colonne e colonne di alpini, musiche e gagliardetti in testa, che si recavano al posto fissato per il concentramento. Il Comando del Decimo aveva pensato, in un primo tempo, di effettuarla nell'interno del Colosseo; ma per quanto vasto e capace esso sia, male si prestava a contenere 30 mila uomini, e peggio ancora al loro incolonnamento. Perciò la riunione dei reparti si è effettuata lungo la Via dei Trionfi e in Via dell'Impero.

La benedizione dei nove gagliardetti

Davanti all'altare, che era stato collocato quasi a ridosso del muraglione che sostiene il tempio di Venere, sono raccolti numerosi ecclesiastici militari alpini che dovevano assistere nella breve funzione religiosa il vescovo castrense monsignor Bartolomasi. Rendeva gli onori la compagnia del 6.o Alpini, che delimitava, serrata su tre ranghi, un breve spazio riservato. Qui sono convenuti, con l'ispettore della truppe alpini generale Bes, i comandanti le brigate alpine e i reggimenti alpini e di artiglieria alpina, oltre a numerosi altri ufficiali generali e superiori del Corpo, dalle medaglie d'oro Pizzarello a Cavazzerani, da Ronchi a Gerbino Promis, a Como, a Sora e molti e molti altri i cui nomi sono legati alle più fulgide imprese della nostra guerra di montagna, quelli cioè che gli alpini hanno preparato dal loro sorgere con lungo, tenace amore e con fervidissima passione e che li hanno guidati poi nelle giornate del sacrificio, della gloria e della vittoria. Giungono quindi S. E. Federzoni con la consorte donna Gina Federzoni, che terrà a battesimo, stamane, nove gagliardetti, e il comandante del Decimo on. Manaresi.

Uno squillo di tromba suona l'attenti. Avanza allora verso l'altare il Vescovo castrense monsignor Bartolomasi, il quale procede alla benedizione dei gagliardetti delle nuove sezioni di Littoria, Mussolinia e Val Samoggia.

Quindi il Vescovo castrense si rivolge verso la massa alpina inquadrata ormai in ranghi compatti, e porge un caldissimo, affettuoso saluto nel quale rivocca l'indimenticabile funzione religiosa di ieri in San Pietro e un caratteristico episodio che toccò profondamente il cuore degli alpini.

Angelo Manaresi si fa quindi innanzi, e con voce fortissima esalta il profondo significato della celebrazione odierna. Il comandante del Decimo ricorda agli alpini quanto sia sacra questa località dove ora essi sono raccolti, posta come è fra il Celio ed il Colle Palatino, fra il Colosseo e il Foro Romano. Egli esalta la grandezza di Roma risorta imperiale per la volontà e la virtù di Mussolini, e ricorda la coincidenza del simbolo delle «penne nere», l'aquila alpina con le aquile delle Legioni romane.

«Ritornando alle vostre baite — conclude l'on. Manaresi — portate con voi la virtù inclita di questa Roma che è ritornata a dominare il mondo. I romani alla lor volta conserveranno scritto nel cuore il ricordo della gente della montagna sempre pronta a donare se stessa per fare grande la Patria immortale. E sfilando, siate degni dei legionari di Roma, oggi ritornata faro di fulgente luce sull'Italia e sul mondo per il genio di Mussolini ed il sacrificio e l'ordine d'un popolo immortale».

Dagli Avanguardisti alle Guide

Squilla ancora la fanfara dell'attenti, e la sfilata s'inizia alle 9,30 precise. L'incolonnamento, quantunque gli alpini marcino ordinatissimi per dodici di fianco, richiederà un'ora e mezza precisa e quando la testa dell'imponentissimo corteo giungerà in piazza Venezia, la coda sarà ancora all'altezza della Basilica di Massenzio. E la sfilata s'è svolta per l'itinerario di Via dell'Impero, via Cavour, via dei Serpenti, via della Consulta, piazza del Quirinale, via XXIV Maggio, via Manin, via Cavour, via Nazionale, via Depretis, via Cavour, via Principe Amedeo, via Merulana, via Emanuele Filiberto, via Vittorio Veneto e piazza Venezia.

LA FOLLA IN PIAZZA VENEZIA ASCOLTA LA PAROLA DEL DUCE

Apriva il corteo uno squadrone di metropolitani a cavallo, seguito da una centuria di Avanguardisti sciatori. Poi col comandante Angelo Manaresi e con i consiglieri dell'Associazione procedeva il labaro decorato di quarantacinque medaglie di oro, retto dal capitano Tito Chianea. E con il labaro, venivano numerosi comandanti alpini ed un gruppo di cappellani militari. Ecco, dietro, marciando in un ordine superbo, il plotone della duecento Guide alpine. In testa è il capitano Guido Bertarelli, valorosissimo comandante nella guerra dei ghiacciai e oggi presidente del Consorzio Guide, con il cav. Arigo di Torino, vice-presidente. Con loro sono anche il console gen. Guido Larcher di Trento, fulgido patriota e presidente della Società alpinisti tridentini nei giorni burrascosi della vigilia. Al suo fianco è il segretario generale del Club Alpino. Le guide, vestite tutte con abiti quasi uguali, con il cappello ornato di stelle alpine, portano la corda a tracolla e impugnano la piccozza: divisa di combattimento. Fra di loro sono dei nomi che costituiscono un glorioso patrimonio di tradizioni, di forza e di valore, da Carrel a Rey a Croux a Bron a Derriard a Di Mai. Marciano, fianco a fianco, gli scalatori delle montagne dell'Antartide e dell'Himalaya con quelli delle crode dolomitiche. Tutte le valli, tutti i paesi, tutte le montagne delle Alpi hanno qui i loro invitti campioni, dall'Alto Adige alla Valtellina, dalle Marittime al Cadore, alle Valli del Rosa, al Monviso. Hanno militato quasi tutti nelle truppe alpine e molti sono decoratissimi.

Dietro il plotone Guide avanzano i gagliardetti delle sezioni del 1.o Reggimento Alpini: Genova, Ceva, Mondovì, Spezia, Pisa, Savona, Imperia. E' il reggimento delle Alpi Marittime, che vanta e gloria e durissimi sacrifici del Rombon e dell'Ortigara. Sfilano a passo marziale nel difficile e pur sempre conservato allineamento imposto dall'enorme massa degli adunati. Ma altri Alpini avanzano. Tra i gagliardetti si levano enormi fiori, stelle alpine, ranuncoli; costituiscono insomma «il mazzetto di fiori». Sono gli Alpini del «dui» che lo portano, il «dui» che vanta le glorie della Carnia e dell'Ortigara, del Grappa e della Sella Prevala, ultima luce ignorata di un'epopea di eroi. Il «dui» che ha guadagnato agli Alpini sul Bollettino di Diaz l'esaltazione più alta per il sacrificio del «Val Maira» che s'è immolato nella Val Calcino nelle giornate del dicembre. Sono presenti le Sezioni di Cuneo, Acqui, Cuneili.

Marciano quindi le sezioni del 3.o Alpini, il reggimento di Torino, che è anche il reggimento del Monte Nero, della Carnia, del Vodice, del Monfenera. E' al comando del capitano onorevole Maxo Bini con le sezioni di Torino, Asti, Casale, Pinerolo, Susa e Piacenza. Tra i gagliardetti spiccano cartelli allegorici: tipico, quello di Clavières, che ormai troppo modestamente mette in rilievo i suoi 47 abitanti di cui 23 Alpini.

Con i reggimenti sono numerose le fanfare che suonano ininterrottamente. E la sfilata continua diventando più rapida man mano che si completa il non facile incolonnamento.

L'omaggio ai Sovrani

Il 4.o Alpini viene innanzi con un cartellone che porta il ferreo motto del Battaglione Aosta: «Ch'a costa lon ch'a costa», con le sezioni di Aosta, Biella, Domodossola, Intra, Ivrea, Lujno, Novara, Omegna, Varallo, Varese e Vercelli. E' il reggimento che ricorda le battaglie del Pasubio e del Grappa, di Tolmino e dell'Adamello. Il Battaglione Aosta è insignito ora della medaglia d'oro recata sul labaro del Decimo Alpini.

Al tutti della sfilamento una folla numerosissima applaude ed applaude ininterrottamente. Ed altra folla è affacciata ai balconi, alle finestre e all'orlo delle terrazze. Dall'alto si lanciano fiori, si agitano fazzoletti. Il corteo risale ora via Cavour, e per via dei Serpenti e via della Consulta giunge sulla piazza del Quirinale. Qui i generali comandanti di brigata alpina, i colonnelli comandanti di reggimento con a capo l'onorevole Manaresi ed i generali Etna e Zanboni salgono alla Reggia, dove nella Sala degli Ambasciatori vengono ricevuti dai Sovrani, alla presenza dei componenti la Case civile e militare del Re e della Corte della Regina. Al balcone del palazzo è un drappo scarlatto ornato d'oro. Quando la testa del corteo entra nella piazza, le vetrate s'aprono, ed al balcone appaiono i Sovrani. Dalla folla assiepata sulla piazza s'alza allora una formidabile insistente acclamazione. I reparti intanto sfilano sulla piazza, irrigiditi nei comandi di attenti a destra, in segno di saluto verso il Re Soldato, e poi descrivendo una curva sulla piazza, piegano per via XXIV Maggio e Cesare Battisti.

Finalmente la colonna raggiunge Piazza Venezia, la cui zona centrale fino all'Altare della Patria è tenuta interamente sgombra. Ai margini della piazza, in tutta la via del Plebiscito, è una marea strariqante di popolo.

Davanti al Milite Ignoto

Quando gli Alpini appaiono e avanzano nella grande piazza inondata di sole, un grido possente li accoglie. Poi d'improvviso nel clamore altissimo, risuonano tre squilli di tromba: Alpini e popolo si tacciono. E' un silenzio vastissimo e solenne, che subentra e domina la moltitudine. Si inizia così lo sfilamento della imponente colonna davanti al Milite Ignoto. Mentre gli Alpini, sempre continuando in perfetta marcia, avanzano e tendono la destra nel saluto romano, viene deposta una corona d'alloro ai piedi della Tomba in cui riposa l'Eroe Sconosciuto, simbolo e sintesi dell'ardimento e del sacrificio italiani. Le fanfare intonano la Canzone del Piave. I trentamila Alpini, reso l'omaggio, si cacciano ad inquadrare con la fronte rivolta al Palazzo Venezia. Frattanto davanti all'ingresso di Palazzo Venezia si forma un rettangolo costituito dai reparti del 6.o Alpini, del 2.o Artiglieria Alpina, da un gruppo di ufficiali educatori della Farnesina e dal plotone delle Guide alpine, che attrae su di sè la più viva ammirazione del pubblico. Nello spazio libero convengono inoltre numerose autorità, fra cui il comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Ma seguiamo ancora un poco i singoli reparti, che non cessano di affluire in piazza Venezia. Dopo il reggimento valdostano è la volta degli alpini della Bergamasca e della Valtellina inquadrati nel 5° Reggimento che ha combattuto le battaglie sui ghiacciai dell'Adamello e dell'Ortler e quelle del Pasubio e degli altipiani. Sono presenti le sezioni di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Pavia, Cremona, Salò e Sondrio. Quando appaiono i reparti del 6° Reggimento fra i gagliardetti e i cartelli, viene fuori un ampio quadro dipinto con espressione anche se a tratti sommari, nel quale è ritratto il Duce che dice a un gruppo di alpini circondati di bimbi: «Prolificate» e gli alpini rispondono «Sior Duce, ecote fioi!».

Il corteo ha compiuto ormai il suo sfilamento. Sono le 11. Trentamila alpini, fronte a Palazzo Venezia, attendono il Duce. Tutti gli occhi sono fissi sul balcone dove si attende apparire il Duce. Da Via dell'Impero, da via del Mare, dal Corso, da via Cesare Battisti arriva altra folla. Il colpo d'occhio offerto dalla piazza è ora indescrivibile. Sotto il balcone è il labaro glorioso, decorato delle 47 medaglie d'oro. Tutte le fanfare suonano. Nello spazio libero davanti al palazzo vengono accompagnati, amorevolmente sorretti da avanguardisti sciatori, parecchi mutilati. Fra questi è l'eroica guida di Val Tournanche Giuseppe Gaspard, protagonista della leggendaria scalata del «Cammino degli Alpini» sulle Tofane che decise la conquista del Castelletto, impresa alla quale si era votato volontario insieme a Ugo di Vallepiana. Il Gaspard, che lo scorso anno ha perduto l'unico figlio caduto sul Cervino dopo una vittoriosa scalata, si è portato con la corda a tracolla e la piccozza in pugno fra il plotone delle Guide della quale fu maestro ispettissimo ed esempio luminoso di ogni virtù alpina.

Dalla moltitudine si alza ora l'acclamazione possente: «Duce! Duce!» gridata forse da 50 mila persone, alpini e popolo. Tutta la piazza è come di questo grido che esplode continuamente, e sulle migliaia e migliaia di teste ondeggiano mille gagliardetti e si agitano berretti e fazzoletti. L'attesa è frenetica. Poi le vetrate del balcone, aprendosi, hanno un vivido accecante balenio di luce riflessa; or sono spalancate del tutto. Tre squilli acutissimi di tromba; alcuni secondi che sembrano interminabili; ed ecco Mussolini appare.

Erompe allora dalla moltitudine un grido solo, possente, travolgente, in cui sono racchiusi tutto l'amore e tutta la devozione di un popolo per suo Condottiero: «Duce! Duce!». I trentamila alpini agitano freneticamente i berretti, e gridano fino a diventare rauchi. Il labaro e i gagliardetti e le insegne si alzano, si protendono verso il balcone. Le fanfare fanno echeggiare con più delirante impetuosità le note degli inni. Mussolini, dopo aver salutato romanamente, guarda soddisfatto e sorridente la scena grandiosa e indimenticabile. La dimostrazione non accenna a diminuire di intensità, acquista anzi una forza sempre maggiore, una passionalità sempre più accesa.

Poi il Capo del Governo — dietro cui stanno il Segretario del Partito, il gen. Terruzzi, il Capo dell'Ufficio Stampa conte Galeazzo Ciano, l'on. Manaresi e il grande invalido di guerra primo capitano degli alpini Turrini — fa con la destra, cenno alla moltitudine di tacere.

Le parola di Mussolini

Un silenzio perfetto; e in questo silenzio ansioso, si incide potentemente la parola del Duce. Egli dice:

«Camerati alpini, Roma Madre vi ha accolto per la seconda volta, tributandovi tutta la sua più profonda simpatia. Cinque anni or sono, col vostro contegno, colla vostra disciplina, colla vostra schietta e simpatica allegria, conquistaste il cuore di Roma. Oggi, tornando, voi avete veduto le grandi trasformazioni di questa Roma imperiale, cristiana, sabauda, che rendiamo sempre più degna della nostra Italia: quella di Vittorio Veneto e della Rivoluzione di Ottobre.

«Chi dice alpini dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo; in una parola, eroismo. Conservate queste solide virtù e trasmettetele ai vostri figli. Non sono le Alpi che fanno gli alpini, ma sono gli alpini che fanno le Alpi. Per quella imponente corona di montagne che Iddio pose a difesa della Patria, voi avete inciso sui vostri gagliardetti il florisimo motto: «Di qui non si passa». Ma gli alpini della Guerra vittoriosa e della Rivoluzione trionfante dicono anche: «Quando sia necessario, per difendersi, si va oltre!».

«Ora tornando alle vostre città, alle vostre case, conserverete a lungo il ricordo di questo giornate romane. Tra cinque anni il Decimo Alpini farà di nuovo l'adunata a Roma. Vi do appuntamento formale. Io da questo balcone, voi in questa piazza, a rinnovare insieme il proposito immutabile di servire, sempre e dovunque e contro chiunque, l'Italia».

L'ultimo ricordo

Il breve ma vibrante saluto è spesso interrotto da grida altissime e da applausi acrescianti, e si conclude fra i clamori di una manifestazione incontenibile. Tutti i gagliardetti sventolano, tutte le mani salutano agitando i cappelli, mentre le 200 guide alzano altissime le piccozze. Il Duce si intrattiene sul balcone qualche tempo ancora; infine, dopo aver salutato gli alpini e la folla, e dopo aver abbracciato il grande invalido Turrini, rientra nel salone.

Ma alpini e folla non cessano di acclamare, di invocare, di scandire il suo nome. Mussolini così si mostra una seconda volta, mentre la folla Gli grida tutto il suo entusiasmo, tutta la sua riconoscenza commossa.

Lentamente, lentamente, la piazza si vuota. E' mezzogiorno ormai, e l'annunzia il cannone da Monte Mario. Nei ranghi passa il comando di: «Rompete le righe».

L'adunata è sciolta; il convegno romano degli alpini è finito e fra poco le tradotte inizieranno il loro viaggio di ritorno. Ma gli alpini, il ricordo di Roma lo porteranno nel cuore come una fiamma inestinguibile. E forse un giorno lo ritroveranno, questo ricordo, nei loro canti che esprimono la passione e i sentimenti eterni di tutto un popolo.

Lo sirventese racconta — lo ricordate? — l'addio di un capitano ferito a morte ai suoi soldati, che ha chiamati attorno a sè nell'ora estrema. E ai soldati comanda che il suo cuore sia tagliato in pezzi: e uno vada al Re d'Italia perchè si ricordi dei suoi soldati; e l'altro alla mamma sua chè si ricordi del suo figliolo morto in guerra; e un altro ancora ai soldati che non dimenticheranno il loro comandante; e l'ultimo, l'ultimo, alle montagne «che le fiorisca di rose e fior».

Nell'epopea di domani, un segno di quel gagliardo cuore di alpino sarà certo anche per Roma Madre, madre di tutti gli italiani dalle Alpi al Mare d'Africa; per Roma Madre che ricorderà così sempre, nè mai potrà dimenticarli, i suoi alpini.

FEDERICO BRESADOLA

La riduzione del costo della vita

deve essere completa e generale entro poche settimane

Il testo dei decreti sulle pigioni e sugli stipendi

Roma, 16 notte.

Da parte degli organi competenti continua attivissima l'azione per la immediata applicazione delle disposizioni prese dal Consiglio dei Ministri sabato scorso, per la riduzione del costo della vita.

E' già stato annunziato che la Federazione nazionale della proprietà edilizia ha dato disposizioni alle associazioni federate per l'applicazione della riduzione degli affitti. Alle prime istruzioni ha fatto seguito una circolare del presidente della Federazione stessa, che chiarisce il significato e la portata della riduzione la quale, come è noto, è andata in vigore oggi.

La circolare ai padroni di casa

La circolare dice:

«Il Consiglio dei Ministri ha ritenuto che per la necessaria ed armonica coordinazione dei vari elementi dell'economia generale dopo la discesa verificatasi nella rimunerazione del risparmio e mentre si attuano riduzioni nei trattamenti del personale dello Stato e delle Amministrazioni locali, anche i fitti degli immobili urbani devono essere ricondotti a limiti più adeguati. Il Consiglio dei Ministri ha pertanto deliberato l'apposito provvedimento che riduce, con effetto dal 16 aprile, del 12 per cento le pigioni degli immobili adibiti ad abitazione per privati o per collegi ed altre comunità, e del 15 per cento quelle per gli immobili locati ad altri usi. La diversa misura della riduzione è determinata dalla circostanza che i fitti delle botteghe, degli alberghi e in genere dei locali adibiti all'esercizio commerciale o industriale hanno mantenuto un andamento più sostenuto di quelli delle abitazioni. Inoltre è da considerare che la discesa dei fitti per le botteghe si rifletterà sui prezzi al minuto, con beneficio per la massa dei consumatori. Opportune disposizioni sono stabilite affinchè della riduzione, che ha pure effetto per le abitazioni assegnate da istituti di case economiche e popolari, sia tenuto conto per la revisione del reddito immobiliare soggetto ad imposta, quando venga a risultare superiore alle nuove pigioni.

«Allegato alla presente — prosegue nella sua circolare il presidente della Federazione — invio un estratto del comunicato «Stefani» con riserva di trasmettere il testo delle disposizioni dell'apposito provvedimento, e le istruzioni occorrenti a dare ad esse piena attuazione. Richiamo intanto l'attenzione sul provvedimento governativo con, come dice lo stesso comunicato, «forma parte del vasto quadro di iniziative intese ad agevolare il consolidamento d'un saldo equilibrio economico e che sarà certamente applicato dai proprietari edilizi con disciplina e perfetta comprensione». E trarre superfluo aggiungere che la proprietà edilizia, nella sua totalità, darà ancora una volta, come già in passato, prova sicura della sua sensibilità, nell'interesse della Nazione».

A proposito della riduzione degli affitti, si osserva come essa corrisponda anche ad una notevole diminuzione, già avvenuta, dei costi delle costruzioni edilizie. Infatti l'indice dei prezzi dei materiali da costruzione, calcolato a 100 nel 1913, ha segnato negli ultimi sette anni, secondo l'elaborazione del prof. Bachi, le seguenti notevolissime diminuzioni:

da 585 (nella media del 1927) a 484 nel 1928; a 420,2 nel 1931; a 373 nel 1932; ed a 344,7 nel 1933.

La stessa curva di discesa degli indici dei prezzi dei materiali da costruzione risulta dalla elaborazione del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Milano, secondo la quale l'indice dei materiali da costruzione segna, nei diversi anni, le seguenti quote:

da 585,7 nel 1927 a 521,3 nel 1928; 515,8 nel 1930; 430,6 nel 1931; 393,2 nel 1932; 366,5 nel 1933.

Le nuove costruzioni

Questa generale diminuzione del costo di costruzione ha anche accelerato il ritmo dell'attività costruttiva. Nell'ultimo trimestre 1933 i vani ad uso abitazione, per i quali è stata autorizzata la costruzione, sono saliti a 8010 contro 5360 nel quarto trimestre del 1932, a Roma: a 6765 contro 4257, a Milano: a 1991 contro 1401, a Napoli: a 2826 contro 1514, a Torino: a 1139 contro 948, a Firenze: a 627 contro 356, a Venezia: a 604 contro 327 a Trieste: a 1005 contro 232, a Bologna.

Interessante poi è la determinazione della quota del tasso dei fitti medi nelle varie città. Secondo i rilievi compiuti dalla Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, il fitto medio annuo-mese, risultava, nell'ultimo bimestre del 1933, il seguente, riferito rispettivamente al centro, al corpo della città ed alla periferia:

In abitazioni di tipo signorile: Roma 115, 110, 90; Milano 107, 97, 77; Napoli 80, 65, 58; Genova 63,60; Torino 50, 50, 34; Palermo 85, 81, 78; Firenze 74, 58; Venezia 60, 60, 48; Trieste 59, 59, 53; Bologna 70, 55, 40.

In abitazioni di tipo medio: Roma 105, 100, 80; Milano 100, 80, 72; Napoli 80, 65, 50; Genova 60, 60, 40; Torino 50, 50, 34; Palermo 74, 71, 61; Firenze 52, 58, 38; Venezia 58, 46, 43; Trieste 52, 52, 42; Bologna 55, 45, 43.

In abitazioni di tipo economico (nel corpo della città, nella periferia e nel suburbio): Roma 85, 65, 52; Milano 57, 52, 50; Napoli 60, 45, 30; Genova 34, 30, 18; Torino 46, 34, 18; Firenze 25, 19, 16; Venezia 30, 34, 25; Trieste 32, 30, 25; Bologna 45, 39, 37.

I prezzi: ridurre del 10 %

Naturale e logica conseguenza della riduzione degli affitti, tanto delle abitazioni come degli immobili adibiti ad esercizi commerciali, sarà una congrua riduzione generale dei prezzi, a cominciare da quelli dei generi di prima necessità. La Confederazione del commercio ha oggi diramato in proposito una chiara e precisa circolare recante la firma del Commissario on. Mario Racheli. Anzitutto la circolare dà istruzioni perchè l'adeguamento dei prezzi alla aumentata capacità di acquisto della lira, sia attuato con la maggiore rapidità possibile, in stretta e disciplinata collaborazione con gli organi della Amministrazione dello Stato e del Partito e con le organizzazioni consorelle. Nella circolare, dopo avere illustrato i notevoli vantaggi derivanti dai provvedimenti ministeriali, il commissario confederale ha rivolto invito ai presidenti delle Federazioni provinciali del Commercio di promuovere immediati accordi coi Segretari Federali e coi Consigli provinciali dell'economia corporativa per l'azione da intraprendersi localmente; di convocare d'urgenza i dirigenti di ogni gruppo affinchè decidano sulle riduzioni da apportare ai prezzi di vendita al pubblico, tenendo presente che dovranno adeguarsi sui dieci per cento dei prezzi in atto al 13 aprile.

Il Commissario confederale ha inoltre invitato i presidenti delle Federazioni del commercio a vigilare, in pieno accordo coi Prefetti e i Segretari federali, affinchè l'adeguamento sia attuato non solo nel capoluogo, ma anche nei centri minori, e a invigilare sui mercati urbani delle carni, del pesce, della frutta e della verdura. Da ultimo il Commissario confederale ha rivolto invito perchè i presidenti delle Federazioni del commercio colpiscano con prontezza, comminando l'espulsione sindacale, coloro che contravverranno a queste disposizioni.

Infatti, se in un equilibrato bilancio domestico la pigione conta per il 25-30 per cento della spesa familiare totale, l'altra parte di compenso deve essere portata dal nuovo, deciso movimento per una ulteriore riduzione dei prezzi, ossia del costo della vita. Il movimento è già in atto con la immediata riduzione del 15 per cento della pigione dei magazzini: in tutte le città queste pigioni si sono mantenute notevolmente elevate incidendo per una quota importante sulle spese del commercianti, e perciò sui prezzi al minuto da essi fatti ai consumatori.

Secondo le disposizioni impartite, entro poche settimane tutte le botteghe dovranno aver riveduto i loro prezzi. Tutti i commercianti, piccoli e grandi, avranno compreso che la forte riduzione degli affitti commerciali è stata imposta non ad esclusivo beneficio della loro categoria, ma a beneficio dell'intera massa dei consumatori, e fa parte di una complessa azione rivolta a diminuire con il costo della vita i costi della produzione e dei servizi, e favorire così un accelerato ritmo di ripresa economica interna e di scambi con l'estero.

Questo complesso di provvedimenti va inteso come una richiesta di collaborazione, e quindi di una mobilitazione spirituale e di una smobilitazione degli egoismi e dei piccoli sfruttamenti. Nei grandi centri ed in provincia, nel capoluogo e nelle campagne, per le grandi cifre di vendita e per le piccole compere, tutto ciò che rappresenta un profitto e un vantaggio proporzionale ancora ai residui della vecchia inflazione, tutto deve cedere, piegarsi, convergere alla riduzione.

La cosciente disciplina dei settori più impegnati non deve risvegliare l'accortezza di coloro che stanno ai margini e raccolgono come i castrelli i pezzi che porta la corrente. Tutto il livello del costo della vita sui mercati, sui piccoli servizi, sulle cessioni e prestazioni, a caffè, in teatro, va tenuto presente perchè nulla sfugga di ciò che può impedire, deviare, anche solo ritardare l'attuazione di questa provvidenza che il Governo ha adottato per tutti e cioè per quel bene di tutti che è il risanato definitivo della finanza e della economia nazionale.

I decreti

Roma, 16 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera i decreti approvati sabato dal Consiglio dei Ministri, vale a dire il decreto legge 15 aprile 1934 contenente disposizioni per la riduzione delle pigioni; il decreto legge 14 aprile 1934 per la riduzione degli stipendi ed altre competenze del personale dipendente dallo Stato e dagli Enti locali e parastatali; il decreto 14 aprile 1934 per l'aumento del 50 per cento della quota fissa e di quella integrativa dell'imposta sui celibi.

La riduzione degli affitti

Il decreto che contiene disposizioni per la riduzione delle pigioni dispone:

Art. 1. Le pigioni per le locazioni degli immobili urbani sono ridotte: a) del 12 per cento per gli immobili adibiti ad abitazione compresi quelli in uso di Collegi o di altre comunità; b) del 15 per cento per gli immobili adibiti a botteghe, uffici, alberghi, cliniche sanitarie, magazzini ed in genere ad uso di esercizio commerciale e industriale. Qualora uno stesso immobile sia adibito in parte ad uso di abitazione ed in parte ad uso diverso e il prezzo d'affitto sia unico, la misura della riduzione verrà applicata avuto riguardo all'uso prevalente. In caso di contestazione deciderà il Pretore del Mandamento senza formalità di procedura, con provvedimento non soggetto a gravame.

Art. 2. — La riduzione stabilita dal precedente articolo si applica anche nel caso di sub-locazioni totali o parziali.

Art. 3. — L'ammontare della pigione ai fini della riduzione anzidetta è costituito dalla somma complessiva che l'inquilino deve corrispondere al locatore, anche se una parte di tale somma, anzichè a titolo di pigione, risulti dovuta come speciale corrispettivo di determinate prestazioni accessorie. Per le locazioni e sub-locazioni di case mobiliate, la riduzione è effettuata sulle pigione complessivamente dovute per la locazione della casa e del mobilio.

Art. 4. — La riduzione di cui ai precedenti articoli si applica sulle pigioni corrispettive al momento della entrata in vigore del presente decreto e ha decorrenza dal 16 aprile 1934. Per i contratti di locazione stabiliti prima dell'entrata in vigore del presente decreto e da avere attuazione dopo di essa, la riduzione decorre dalla data successiva per l'inizio del contratto. Qualora il conduttore abbia versato anticipatamente la pigione soggetta a riduzione, l'eccedenza da lui pagata sarà scomputata dalle prossime rate successive. Nel caso che il contratto di locazione abbia fine e non sia rinnovato, il locatore rimborserà al conduttore le somme ricevute in eccedenza prima di ripredere possesso dell'immobile.

Art. 5. — Per la durata di un triennio dall'entrata in vigore del presente decreto, il prezzo della locazione, stabilito in conformità dei precedenti articoli, non potrà essere aumentato anche se altri locatari succedano nel godimento dell'immobile.

Art. 6. — Le disposizioni dei precedenti articoli sono applicabili anche alle locazioni di case di tipo economico e popolare.

Art. 7. — Per gli alloggi a proprietà individuale costruiti da Società Cooperative con contributo dello Stato, qualora i mutui all'uopo contratti vengano convertiti con riduzione degli interessi, il beneficio della riduzione stessa spetta ai singoli assegnatari. La quota d'interesse a carico degli assegnatari non può però essere inferiore all'1 per cento; il maggiore beneficio che risulti eventualmente dalla conversione di mutui di cui al precedente comma sarà computato a diminuzione del contributo dello Stato.

Art. 8. — Qualora, per effetto della riduzione delle pigioni stabilita dal presente decreto, il proprietario di un immobile dato in affitto, venga a realizzare una pigione annua inferiore al reddito assoggettato all'imposta per l'immobile stesso, avrà diritto, qualunque sia l'ammontare della diminuzio-

no, ad una corrispondente riduzione del reddito suddetto, in modo che questo non sia in alcun caso superiore al fitto effettivamente percepito. Tale riduzione avrà effetto dal 30 luglio 1934.

Art. 8. — Per ottenere una diminuzione del reddito assoggettato ad imposta ai sensi del precedente articolo 8, il proprietario dell'immobile dovrà presentare domanda entro il 31 dicembre 1934 all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione l'immobile è situato ed unire alla medesima la prova della diminuzione producendo i relativi documenti. La domanda e i documenti possono essere prodotti in carta libera.

Art. 10. — Con decreti del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con i Ministri per la Grazia e Giustizia e per le Finanze, saranno emanate le norme integrative d'esecuzione che occorrano per l'attuazione del presente decreto, il quale avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e verrà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Gli stipendi

Il decreto sulla riduzione degli stipendi e altre competenze al personale dipendente dallo Stato e Enti locali e parastatali dispone:

Art. 1) Le competenze dei membri del Governo sono ridotte del 20 per cento.

Art. 2) Gli assegni corrisposti secondo le disposizioni attualmente in vigore a titolo: a) di stipendio e supplemento di servizio attivo al personale civile e militare, compresi i maestri delle scuole elementari amministrate dal R. Provveditorati agli Studi, delle amministrazioni dello Stato anche a ordinamento autonomo; b) di indennità di carica degli ufficiali della Milizia Volont. Sicur. Nazionale; c) di paga e annessi sopracarichi non utili a pensione degli appartenenti alle Forze Armate e ai corpi organizzati militarmente in servizio dello Stato aventi grado inferiore a maresciallo; d) di retribuzione mensile degli incaricati alunbili addetti ai pubblici servizi stateli; e) di paga degli operai permanenti delle amministrazioni dello Stato, compresi quelli con ordinamento autonomo; f) di retribuzione o paga o salario o altre analoghe competenze comunque denominate del personale di ruolo delle dette amministrazioni; g) di retribuzione ai ricevitori di generi di monopolio, dei ricevitori postelegrafonici e in genere del personale retribuito ad aggio o in base a coefficienti riferiti all'entità e durata delle prestazioni: sono ridotti: del 6 per cento se eccedono complessivamente le 500 lire lorde mensili e non superino le mille lire lorde mensili; dell'8 per cento se eccedono le lire mille e non le lire 1500 lorde mensili; del 10 per cento se eccedono le lire 1500 e non le lire 2000 lorde mensili; del 12 per cento, se superiori a due mila lire lorde mensili.

Art. 3) Gli assegni «ad personam» in godimento, in applicazione degli articoli 4 o 190 del R. D. 11 novembre 1923 n. 2395, o dell'art. 2 del R. D. 20 novembre 1930, n. 1491, o di analoghe disposizioni, sono considerati cumulativamente con le altre competenze di cui al precedente art. 2 ai fini della applicazione delle riduzioni ivi previste, salvo l'assorbimento cui debbono essere successivamente assoggettati giusta le particolari norme relative.

Art. 4) Per effetto delle riduzioni indicate ai precedenti articoli 2 e 3, i trattamenti non potranno essere corrisposti in misura minore di quello risultante al netto della riduzione per il trattamento massimo assoggettabile alla percentuale immediatamente inferiore; qualora, a tale effetto, la riduzione non si renda applicabile interamente secondo la percentuale stabilita, essa è applicabile innanzi tutto sugli emolumenti non utili a pensione, e successivamente se e per quanto occorra su quelli pensionabili. Ai fini della determinazione dell'importo mensile per l'applicazione delle riduzioni, le paghe giornaliere sono computate per 30 giorni se corrisposte in modo continuativo, e per 25 giorni quando siano attribuite per le sole giornate lavorative.

Art. 5. — L'importo complessivo dei diritti, proventi e indennità di trasferta degli ufficiali giudiziari, al netto delle ritenute, tasse e sopratasse e delle eventuali spese per i compensi determinati ai sensi della legge 22 dicembre 1932 n. 1675 e del R. D. 8 giugno 1933 n. 621, è assoggettato alle riduzioni stabilite dai precedenti articoli 2 e 4. Le riduzioni medesime sono pure applicabili alle misure previste dalla legge e dal R. D. sopraccitati, sia dei proventi garantiti agli ufficiali giudiziari, sia dei limiti per l'applicazione delle sopratasse del 50 e del 70 per cento.

Art. 6. — Sono ridotti del 12 per cento: a) le indennità di qualsiasi natura, comprese quelle militari di volo e coloniali; b) i premi e interessamenti di produzione; c) le retribuzioni per incarichi speciali; d) tutte le competenze, assegni e remunerazioni a qualsiasi titolo, siano oppure no di carattere fisso e continuativo, non considerati nei precedenti articoli 2, 3 e 5, corrisposti al personale di ruolo o non in servizio delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo e estranee alle amministrazioni medesime, ai quali siano da questi affidati incarichi. Il presente articolo non si applica all'aggiunta di famiglia, alle indennità temporanee mensili di caro viveri e sopraccitate, considerate nel successivo articolo 7.

Art. 7. L'aggiunta di famiglia e relative quote complementari, le indennità temporanee mensili di caroviveri e relative quote supplementari, i soprassoldi e gli altri assegni a titolo di caroviveri spettanti al personale di qualsiasi categoria, compresi i maestri delle scuole elementari amministrate dal Provveditorati agli Studi dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, sono regolati come appresso: 1) restano invariati nella misura attualmente vigente per il personale residente nell'abitato principale dei comuni del Regno aventi almeno 500 mila abitanti e per quello residente nelle isole italiane dell'Egeo e in Colonia o all'estero; 2) sono corrisposte in ragione del 90 per cento, del 75 per cento, del 60 per cento e del 50 per cento, della misura predetta, rispettivamente per il personale residente: a) nell'abitato principale dei Comuni aventi almeno 100 mila abitanti e non più di 499.999; b) nell'abitato principale dei comuni aventi almeno 50 mila abitanti e non più di 99.999; c) nell'abitato principale dei comuni con almeno 20 mila abitanti e non più di 49.999; d) in comuni aventi meno di 20 mila abitanti.

Al personale residente fuori dell'abitato principale dei comuni indicati al n. 1 e al n. 2, lettere a) b) e c), l'aggiunta di famiglia, l'indennità e i soprassoldi suddetti spettano nella misura del 50 per cento; salva l'assegnazione, di concerto col Ministro delle Finanze, di una delle aliquote più elevate quando sia giustificata dalle particolari condizioni di vita degli abitati, diverse da quella principale, compresi nel comune.

Le norme integrative ed esecutive per l'attuazione del presente articolo sono emanate con decreti del Ministro per le Finanze, di concerto per quanto riguarda le amministrazioni ad ordinamento autonomo, con i Ministri competenti. Il R. D. 31 dicembre 1930 n. 1725 è abrogato.

Art. 8) Per il personale non di ruolo, il cui trattamento di caroviveri sia congiobato nello stipendio, nella retribuzione o nella paga, le riduzioni stabilite col presente art. 2 si applicano sui nove decimi di detto competenze, e quelle disposte col n. 2 del precedente articolo 7 si effettuano sull'altro decimo.

Art. 9. — Agli effetti esclusivi del trattamento di quiescenza e dell'applicazione delle ritenute ritenute, gli stipendi ed altri assegni utili a pensione del personale, compreso quello insegnante nelle scuole elementari amministrate dai Provveditorati agli Studi, che all'entrata in vigore del presente decreto si trovi in servizio di ruolo, alle dipendenze delle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, non potranno per i servizi di ruolo resi posteriormente a tale data essere calcolati in misura inferiore a quella degli stipendi od assegni valutabili per i singoli interessi alla data medesima, ai sensi del R. D. 24 dicembre 1930 numero 1602 e 10 gennaio 1931, n. 91.

Art. 10. — Le disposizioni dei precedenti articoli da 2 a 4 e da 6 a 9 sono estese al personale di ruolo e non di ruolo anche operaio in servizio delle Provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli Enti, istituti e aziende, comprese quelle di trasporto in gestione diretta, amministrate o mantenute nel bilancio delle Province, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza e dei relativi Consorzi.

È fatto divieto di adottare provvedimenti che possano comunque annullare o attenuare le riduzioni del trattamento economico stabilito per il personale sopra indicato dal presente articolo e dal R. D. 20 dicembre 1930 n. 1491.

Art. 11) Le riduzioni stabilite dal presente decreto sono applicabili agli stipendi, alle retribuzioni e agli altri assegni del personale, in servizio presso le Opere nazionali e gli altri enti, istituti, società e aziende considerate nell'art. 4 del R. D. 20 novembre 1930 n. 1491. I provvedimenti da adottarsi degli organi preposti agli enti predetti in esecuzione del precedente comma sono approvati dai Ministri competenti, previo accertamento della regolare ed effettiva applicazione delle riduzioni suindicate. È esteso agli enti medesimi il divieto previsto dal secondo comma del precedente art. 10.

Art. 12. — Le disposizioni dei precedenti art. 10 e 11 non sono applicabili nei confronti dei prestatori d'opera rappresentati da associazioni sindacali legalmente riconosciute, per i quali il trattamento salariale dove essere disciplinato dai contratti collettivi.

Art. 13. — Con decreti del Ministro per le Finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 14. — Con decreti reali su proposta del Capo del Governo, Primo Segretario di Stato e del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, di concerto ove del caso coi singoli ministri, sarà provveduto all'emanazione delle norme esecutive, interpretative ed integrative eventualmente necessarie per l'attuazione del presente decreto, che è applicabile anche al personale di ruolo e non di ruolo in servizio in Colonia o all'estero. Questo decreto, che ha effetto dal 16 aprile 1934, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge e i ministri proponenti sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.

I celibi

Il R. D. L. 14 aprile 1934 sull'aumento delle quote fisse e di quella integrativa per l'imposta sul celibi stabilisce che, a decorrere dal 1° luglio 1934, la misura delle quote fisse e di quella integrativa dell'imposta sui celibi stabiliti e dall'art. 2 del R. D. 13 febbraio 1927 n. 124, e dall'art. 1 del R. D. L. 24 settembre 1928 n. 2296, è aumentata del 10 per cento.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica pure il D. L. del 14 aprile 1934 n. 564, che disciplina l'approvvigionamento di talune merci estere in relazione con l'andamento degli scambi commerciali con i paesi fornitori.

Il decreto dispone:

Art. 1. — L'importazione nel Regno dei semi oleosi, del rame in pani e in rottami, della lana e del caffè sarà regolata con licenze da concedersi in relazione all'andamento degli scambi commerciali con i paesi di origine delle merci stesse.

Art. 2. — Con decreto del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, di concerto coi Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste, saranno determinati, anche in deroga alle disposizioni di legge vigenti, le modalità, i mezzi e gli organi idonei per l'applicazione della disposizione di cui all'articolo precedente. Le norme esecutive occorrenti saranno approvate con decreto del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, di concerto col Ministro per le Finanze.

Art. 3. — Per le partite di merci già in viaggio alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, verrà concessa la licenza di importazione indipendentemente da ogni altra condizione.

Le disposizioni dell'on. Starace

Roma, 16 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito Nazionale Fascista in data odierna reca:

«Da oggi 16 aprile, le indennità corrisposte al Segretario del P.N.F. e ai componenti il Direttorio Nazionale sono assoggettate alla riduzione del 15 per cento; quelle corrisposte ai segretari federali, alla riduzione del 10 per cento; gli stipendi degli addetti agli uffici del Direttorio Nazionale, delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal Partito sono, sotto la stessa data, assoggettate alle riduzioni previste per il personale delle amministrazioni dello Stato.

I deputati, comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento o segretari di GUF, alla seduta inaugurale della 29.a Legislatura indosseranno la rispettiva uniforme invernale con decorazioni.

Perchè sia diffusa specialmente fra i giovani, segnalo la recente pubblicazione di Ottavio Dinale: «La rivoluzione che vince». E' l'opera che ha riportato il primo premio nel concorso indetto dal P.N.F. per il migliore articolo sulla Mostra della Rivoluzione.

Agli effetti del decreto legge 13 dicembre 1933, numero 1706, la dichiarazione di aver militato nel P. N. F. «senza interruzione» può essere rilasciata anche ai fascisti che, dopo una temporanea assenza o sospensione, abbiano ottenuto con la riammissione nei ranghi, il riconoscimento della primitiva anzianità.

Il Consorzio agrario di Genova applica il 10 % di sconto sui generi

Genova, 16 notte.

Con pronta visione delle nuove necessità conseguenti alle disposizioni ministeriali, il Consorzio agrario di Genova ha deciso la immediata riduzione del dieci per cento sugli articoli di prima necessità la vendita nei numerosi suoi spacci. Intanto il Prefetto ha convocato per domani alle 15, nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, i rappresentanti degli Enti economici della Provincia, per impartire le direttive per l'adeguamento del costo della vita al reale valore d'acquisto della lira in conformità delle decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri nella giornata di sabato scorso.

Le Stelle al merito rurale per l'Anno dodicesimo

Roma, 16 notte.

Con decreto reale in corso, su proposta del Capo del Governo di concerto col Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, sono state conferite le Stelle «al merito rurale» per l'Anno 1934-XII agli agricoltori di cui al seguente elenco. I relativi diplomi, secondo gli ordini del Capo del Governo, saranno solennemente consegnati agli insigniti il 21 aprile prossimo.

Stelle d'oro al merito rurale di prima classe: Arduini Cesare, fu Giovanni, da Ronco Ferrara (Mantova). «Si è dedicato con larghi mezzi e tenace passione a perfezionare due vasti aziende eseguendo importanti opere di bonifica, notevoli impianti industriali ed elettro-agricoli e sviluppandovi pregiati allevamenti, così da rendere le sue tenute tipici esempi di razionale ordinamento agricolo». - Boncompagni Ludovisi principe don Francesco di Ugo, da Roma. «Ha effettuato nelle vaste tenute di cui è proprietario e che conduce direttamente importanti lavori di bonificamento agrario, assicurando con razionale criterio la coltura cautelosa in estesa superficie e raggiungendo notevoli risultati economici e sociali». - De Stanchina dott. Vittorio, fu Giuseppe, da Live (Trento). «Agricoltore illuminato, vero pioniere di ogni miglioramento agricolo, ha improntato alla sua azienda spiccato indirizzo tecnico industriale concorrendo anche, con apprezzate iniziative, al miglioramento del patrimonio zootecnico della provincia». - Di Frasnineto conte Massimo, fu Gioacchino, da Arezzo. «Con opere notevoli di miglioramento nel regime fondiario dell'ordinamento aziendale e nella tecnica delle colture e degli allevamenti, ha impresso notevole sviluppo alla sua vasta tenuta; e fondando un istituto privato di genetica, ha acquistato larghe benemerenze nel campo agricolo nazionale». - Farina senatore Mattia, fu Francesco, da Baronissi (Salerno). «Realizzando tempestivamente, con larghezza di vedute e con notevole impiego di capitali un vasto piano di bonifica integrale, ha reso una importantissima plaga del Salernitano cui si dedica personalmente, capace di elevatissima produzione agricola». - Gnori Lisci marchese Lorenzo, di Carlo, da Firenze. «Tra i primi ad attuare integralmente nella sua zona gli insegnamenti della tecnica nel campo dell'agricoltura, dell'olivicoltura e della zootecnica, ha perciò tutto con assidua e competente opera direttiva e con largo impiego di capitale alla riorganizzazione di una vasta tenuta, creando molte nuove unità poderali e compiendo benefica opera di elevamento della vita rurale». - Liga Giuseppe fu Giuseppe, da Milazzo (Messina). «Dedicatosi da un sessantennio all'esercizio dell'agricoltura, è riuscito di sprone agli agricoltori della sua provincia contribuendo ad elevare notevolmente la produzione ed assicurando un sempre crescente impiego di mano d'opera». - Funetta Michele, fu Francesco, da Pisticci (Matera). «Ha dato forte e tenace opera al miglioramento agrario di una delle più difficili zone malariche del Metapontino, offrendo magnifico esempio ai suoi conterranei». - Salvadori nobile ing. Alfredo, fu Luigi, da Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno). «Bonificatore di estesi relitti marittimi che ha trasformato in fertili ed ubertose campagne, ha introdotto nelle sue aziende i più moderni e razionali sistemi di coltura, migliorando il reddito delle sue terre ed il benessere dei suoi contadini». - Toscano avv. Francesco, fu Pietro, da Cassano al Jonio (Cosenza). «Ha mostrato come sia possibile anche all'iniziativa del proprietario trasformare il latifondo, eseguendo costosi lavori di sistemazione delle sue terre ed impiantando numerose unità poderali che hanno assicurato lavoro a molte famiglie ed hanno avviato la trasformazione di un vasto comprensorio».

Stelle d'argento al merito rurale di seconda classe. — PIEMONTE e LIGURIA: Bruno avv. Carlo, Savigliano; Fransini dott. Luigi, Casalcermelli; Podestà Bar dott. Giulio, Genova-Pra. — LOMBARDIA: Chiodelli Luigi, San Donnino; Facchi ing. Giovanni, Brescia; Longari Ponzone nob. Paolo, Rivarolo del Re; Occhioni ing. Gennaro. — VENEZIE: Brena Clemente, San Bonifacio; Cazzola Stanilao, Verona; Gasparini ing. Giovanni, Portogruaro; Mariotto Augusto, Dossobuono; Pasti Marco Aurelio, Grisolera. — EMILIA: Formigini Agro Federico, Modena; Montanari dott. Ciro, Portomaggiore; Serrazanetti Enrico, Borgo Panigale; Zavagli conte prof. Francesco, Rimini. — TOSCANA: Budini Gattai Maria, Firenze; Belli Fabbroni nob. conte Giovanni, Firenze; Pucci marchese Roberto, Firenze; Rolando Ricci sen. Vittorio, Lucca; Sforni Guido, Pisa. — MARCHE: Fabi di Bruno conte Adrizino, Macerata; Gallo on. conte dott. Marcello, Amandola; Milesi Ferretti conte Giuseppe, Appignano.

Stelle di bronzo al merito rurale di terza classe. — PIEMONTE: Abbiate avv. Ferdinando, Valenza; Monti agronomo Giovanni, Spinetta Marengo; Panza Ernesto, S. Salvatore Mont.; Pinelli Gentile marchese dott. Agostino, Tagliolo Mont.; Ansermini geom. Rodolfo, Aosta; Caltanco Giacomo, San Giorgio Canavese; Albertino Domenico, Racconigi; Barravalle Antonino, Savigliano; Dellcani geom. Egidio, Margarita; Ardizzola Vitale, Pallanza; Rolandi Serafino, Mezzola di Credo; Rossi Gaudenzio, Vespolate; Acconi Masino ing. Luigi, S. Maurizio Canavese; Filippi di Baldissero conte Enrico, Torino; Fornero Luigi, Nole Canavese; Accio Giuseppe, Borgo d'Ale; Di Rovasenda conte Emanuele, Rovasenda. — LIGURIA: Ragnasco Michele, Genova; Mariotti Guido Nerli; Peace Lorenzo, Tigliolo; Pittaluga Giuseppe, Genova; Amoretti Giovanni Battista, San Remo; Fossati avv. Michele Stefano, Imperia; Piedi Bottini conte dott. Mariano, Arcola; Toracca Attilio, La Spezia. — LOMBARDIA: Allegrini ing. Fabio, Martinengo; Beretta Giovanni, Mapello; De Micheli Leonardo, Fontanella al Piano; Sozzi Bortolo, Castiglione della Presolana; Cappellazzi don Michele, Remedello; Guarneri Giacomo, Bussirano; Rovetta rag. Filippo, Colle Brato; Tosoni Settimo, Ferola Vecchia; Cerutti Ludovico, Carimate; Racchini Emilio, Margno; Foglia avv. Giulio, Izano; Gorevini Giacomo, Cremona; Cavicchioli Antonio, Quistello; Menghini Giuseppe, Felonica Po; Prignacca Francesco, Castelgoffredo; Provenzali Aldo, Mantova; Agnelli Ettore, Milano; Cacciolanza Francesco, Somalia; Cerri Giuseppe, Bertonico; Gattoni Carlo, Meleti; Manzoni dott. Giovanni, Mebiglio; Bargnani Giuseppe, Pescliera Borromeo; Diana don Camillo, Golferenzo; Sacchi Pietro, S. Alessio di Lardirago; Vittadini Pietro, Scaldasole; Dioli Luigi, Sondrio; Pozzoli Mario, Samolaco; Mazzaracca Antonio, Cittadella. - EMILIA: Aureglia dott. Giuseppe; Monte S. Pietro; Balduzzi Gilde, Imola; Bortolotti Raffaele, Calderara di Reno; Giannitefani Giovanni, Imola; Gieri Pietro, S. Nicolò Ferrarese; Michele Egidio, Argenta; Montanari Ernesto, Poggio Renatico; Pistani Vittorio, Ferrara; Camerani ing. Aldo, Forlì; Pagani Meletti Filippo, S. Sisto; Rosetti dott. Enrico, Cesena; Solaroli agrim. Giuseppe, Forlì; Carragnani dott. Giovanni; Piccinini Antonio, Monantola; Pavioni Mario, S. Felice; Reggiani Adeodato, Camposanto; Bassani dott. Alessandro, Sorbara; Melodi Giuseppe, Busseto; Pagani Adolfo, Vigatto; Siviero dott. Valentino, Torrile; Caldiati conte Alessandro, Piacenza; Mosi geom. Piero, Zibido, Guisoni Roberto, Consolice; Dallari dott. Giovanni, Fabbrico Ortalli; Andrea Scandiano; Frampolini Giovanni, Reggio Emilia.

La donna che emana luce

Gli scienziati si radunano ancora ma il fenomeno non si ripete

Trieste, 16 notte.

Ieri sera, all'ospedale di Pirano, ove è ricoverata l'Anna Munaro, la donna che spriziona dal suo corpo misteriosi fasci luminosi, si è svolta un'altra seduta per ulteriori osservazioni scientifiche. Alla seduta sono intervenuti il direttore dell'ospedale, dott. Sambo, il prof. Frotti di Venezia e il psichiatra prof. Sai, direttore del Manicomio provinciale di Trieste.

Il letto della Munaro è stato isolato da una rete metallica e il prof. Frotti ha collocato presso l'ammalata i suoi apparecchi e precisamente una piccola macchina da presa cinematografica, una cellula fotoelettrica e un galvanometro. Pazientemente si è atteso fino alle ore 23 e poichè l'ammalata a quell'ora appariva tranquilla sono state spente le luci e tutto faceva supporre che il fenomeno si dovesse manifestare. Invece il soggetto poco dopo il stato assalito da crisi nervose; in preda ad evidenti sofferenze invocava Iddio e ripetava spesso: «E' inutile, non vedrete più nulla». Sino alla mezzanotte le crisi si sono ripetute sempre con uguali sintomi e quindi il fenomeno della fiammata non si è potuto registrare. Continuando lo stato di agitazione della Munaro, sono stati tolti gli apparecchi ed i tre sanitari si sono ritirati.

Il prof. Frotti è ripartito oggi per Venezia con il materiale raccolto nelle precedenti sedute, onde completare la sua relazione che si riserva di comunicare in sede scientifica. Il prof. Sai, dal canto suo, ha emesso parere che la Munaro non è affetta da alcuna anormalità nervosa.

Dichiarazioni del professor Frotti

Venezia, 16 notte.

Il dott. Giocondo Frotti, che, come è noto, invitato dai medici di Pirano ha eseguendo un gruppo di sistematiche indagini cliniche, fisiche e chimiche nel caso della contadina «donna luminosa» Anna Munaro di Pirano, ha dichiarato di non poter ancora trarre conclusioni circa la natura del fenomeno luminoso, ma che sembra tuttavia doversi escludere che il fenomeno sia di natura elettrica o radioattiva. Cadrebbe così la leggenda della contadina «donna elettrica».

Le conclusioni del dott. Frotti saranno esposte in sede scientifica.

Speleologo che rischia di annegare in un impetuoso torrente sotterraneo

Como, 16 notte.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti gli alpinisti Sanelli e Benzoni appartenenti alla Sezione speleologica del Club «Pizzo Badile». I due erano a capo di una spedizione composta di undici alpinisti, i quali intendevano esplorare la grotta Tacoli posta nei pressi di Zelbio. Essi, seguiti a breve distanza dagli altri componenti la spedizione, si erano lasciati calare lungo una fenditura sotterranea che si prolungava in forte pendio nelle viscere del monte. Dopo qualche ora di avanzata a carponi sono arrivati sulle rive di un vorticoso torrente posto a circa 90 metri di profondità. Affacciatisi a una piccola cripta essi si trovarono lambiti dalle onde e uno di essi volle tentare di attraversare a nuoto il torrente, ma venne travolto dalle onde e sbattuto per sua fortuna su un isolotto, che si trova in mezzo allo stesso torrente sotterraneo. Invocato aiuto, accorsero gli altri componenti la spedizione, i quali, dopo molti sforzi, riuscirono a raggiungere l'ardimentoso e a trasportarlo ancora sulla sponda del torrente. La spedizione si concluse a tarda ora dopo che i suoi componenti ebbero preso interessanti dati e rilievi scientifici.

Tre disgrazie stradali nel tratto Novi-Serravalle

Novi Ligure, 16 notte.

Nel tratto nazionale Novi Ligure-Serravalle Scrivia sono avvenute oggi tre gravi disgrazie stradali, i cui feriti sono stati tutti e tre trasportati al nostro Ospedale San Giacomo.

Essi sono certi Leandro Muratori fu Nicolò, d'anni 28, residente a Genova, via Napoli 11-6, che riportò grave frattura comminuta ad una gamba e contusioni multiple in altre parti del corpo, per avere, con la motocicletta urtato contro l'automobile dell'autista pubblico Iginio Brugna, di Serravalle Scrivia; Giacomo Casonato, d'anni 70, di Novi Ligure, che in bicicletta ed alquanto alticcio andava a finire sotto le ruote di un'automobile in regione Praga, riportando ferite e contusioni al capo ed alle gambe; Antonio Parodi, di anni 34, che, avendo in bicicletta tagliato la strada all'autista Eraldo Fava di Novi Ligure, riportava gravi contusioni ed escoriazioni alle mani e alle ginocchia. Il primo ne avrà per 60 giorni, il secondo per 40 e l'ultimo per 20.

Operaio strangolato sul lavoro da una cinghia di trasmissione

Milano, 16 notte.

Una raccapricciante sciagura si è verificata nel pomeriggio di oggi nelle Officine del Tecnomasio. Il tornitore Palmiro Spagnoli, d'anni 43, stava lavorando accanto ad un tornio quando improvvisamente si spezzava una cinghia di trasmissione un lembo della quale si andava ad attorcigliare attorno al collo del poveretto. Subito soccorso dai compagni di lavoro, lo Spagnoli venne liberato da quella specie di nodo scorsoio, ma era stato troppo tardi perchè l'infelice era già morto per asfissia.

Agricoltore schiacciato da un tronco d'albero

Gallarate, 16 notte.

L'agricoltore Luigi Luini, di 66 anni, residente in Premezzo (Gallarate) mentre era intento a scaricare da un carro agricolo dei grossi tronchi di albero, è rimasto ad un certo momento investito al petto da uno dei tronchi stessi. Nell'urto il disgraziato si è abbattuto dolorante al suolo. Soccorso dai famigliari, il Luini è stato affidato alle cure di un sanitario ma purtroppo ogni medicamento è stato inutile poichè il disgraziato, poco dopo è deceduto in seguito a gravi lesioni interne.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Avalle Mario**, officina riparazione auto, via Bruni 7; d'ufficio (dei piccoli fallimenti per passivo superiore); sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico, curatore avv. Giuseppe Almagià; giorni 30 produz. ctedi, verifica cred. 28 maggio, ore 9. — **Variano Giovanni**, fabbro; via Asti 6 bis; sent. revoc. sent. 14 corr.; giud. delegato cav. Pironi Domenico, curatore rag. Magnetto Giuseppe; giorni 30 produz. ctedi, verifica cred. 28 maggio, ore 9. — **Carbarino Silvio**, drogheria, via Garibaldi 43; let. cred.; sent. 14 corr.; giud. delegato Pironi Domenico, curatore rag. Oliveiero Bonaparte; giorni 30 produz. ctedi, verif. cred. 26 maggio, ore 9. — **Bisino Anna** in **Carabella**, profumerie, via della Rocca 20; decr. 16 corr. plco. fallim. Pretura locale; comm. giud. rag. Grillo secondo; attivo L. 7450, passivo L. 19.000. — **Lorzano Giovanni**, trasporti, piazza Giulio 12; decr. 16 corr. plco. fallim. Pretura locale; comm. giud. prof. dott. Cerri Ignazio; attivo L. 8000; passivo L. 5974,25. — **Taverelli Gemes**, rappresentanze, strada Alberoni 10; decr. 16 corr. plco. fallim. Pretura locale; comm. giud. avv. Debernardi Ludovico; attivo L. 2084,29, passivo L. 8822,93.

Cronache del tempo

La metà di Aprile

Sono diversi giorni da che il sole è passato per il punto equinoziale di Ariete e che anche astronomicamente parlando la primavera ha già avuto il suo principio. Lo scorso marzo che, per quanto riguarda la meteorologia ha costituito il primo mese primaverile, è stato caratterizzato, per tutta la sua durata, dal prevalere di zone di bassa pressione che anticipatamente ci hanno portato nella stagione delle piogge di primavera che, di solito, si inizia unicamente verso la fine del mese.

La temperatura è andata aumentando progressivamente ed in modo abbastanza conforme alle medie normali da noi segnato decade per decade, ad eccezione dell'ultima in cui si sono registrate delle temperature massime superiori alle medie.

Passando dal marzo all'aprile, la temperatura media mensile subisce nell'Italia settentrionale un notevole sbalzo che, in tutto il semestre che va dal gennaio al luglio è il massimo intercedente fra un mese ed il suo precedente.

Infatti in Piemonte, fra la temperatura media di aprile e quella di marzo, si ha una differenza di 4°.35 che in Lombardia sale a 4°.69 e nel Veneto a 4°.95. Anche nell'Emilia si verifica tra il marzo e l'aprile la massima differenza termometrica di tutto il semestre con 5° nella zona interna e 4°.90 nelle località più prossime al litorale adriatico.

In Liguria invece la differenza fra la media mensile di aprile e quella di marzo è molto minore dacchè si riduce a soli 3°.1, mentre soltanto passando dall'aprile al maggio si ha un massimo semestrale di 3°.45.

Di poco più sensibile è l'aumento termometrico che si verifica in Toscana e nel Lazio. Nell'Italia meridionale ed in special modo in Sicilia lungo il litorale jonico, il passaggio dal marzo all'aprile non è così risentito come da noi, giacchè fra le medie termometriche dei due mesi intercedono soltanto 2°,85.

Per meglio rilevare l'incremento termometrico di questi giorni, riportiamo come di consueto nella seguente tabella, in corrispondenza alle principali località che ci interessano, le medie termometriche dell'ultima decade di marzo e quelle che corrispondono normalmente alle prime due decadi di aprile.

LOCALITA'	Temper. media dei giorni compresi fra il 21-30	1-10	10-20
Alessandria	8°.6	10°.9	11°.9
Asti	8°.2	10°.3	11°.3
Biella	7°.8	9°.8	10°.8
Bologna	9°.5	11°.6	12°.8
Bra	8°.2	10°.4	11°.2
Brescia	9°.6	11°.8	12°.9
Catania	12°.4	13°.3	14°.2
Cremona	9°.3	11°.7	12°.6
Cuneo	7°.8	9°.8	10°.5
Domodossola	8°.1	10°.4	11°.2
Firenze	10°.4	12°.2	13°.3
Genova	11°.4	13°.2	13°.9
Milano	9°.5	11°.8	12°.9
Moncalieri	8°.6	10°.7	12°.0
Napoli	11°.5	12°.6	13°.6
Novi	8°.5	10°.6	12°.2
Novara	9°.1	11°.3	12°.4
Roma	11°.3	12°.6	13°.7
Savona	11°.8	13°.2	13°.9
Spezia	11°.1	12°.9	13°.9
Torino	8°.7	10°.8	11°.8
Udine	9°.1	11°.4	12°.4
Valdobbia (m. 2548)	—4°.3	—2°.3	—1°.9
Venezia	9°.3	11°.5	12°.7
Vicenza	9°.1	11°.2	12°.4

Per quanto riguarda le massime diurne e le minime notturne di aprile, valgano i seguenti dati:

Ad Alessandria la media delle massime diurne del mese raggiunge i 17°.7 mentre quella delle minime notturne 3°.4. A Cuneo la media delle massime è di 15°.8 e quella delle minime di 7°.0. A Novara si ha rispettivamente 18°.1 ed 8°.0 ed a Torino 16°.2 ed 8°.6. In Piemonte quindi la città che detiene la temperatura massima diurna di aprile è Novara mentre le temperature più miti si registrano a Cuneo, che anche nottetempo, è la città in cui il termometro scende al disotto di ogni altra fra le maggiori località piemontesi.

Per quanto riguarda il regime pluviometrico, possiamo ancora amplificare quanto già detto lo scorso mese a proposito delle piogge primaverili. Queste, ben caratterizzate nelle loro origini e nel loro progressivo intensificarsi, nella Valle Padana segnano in molte località il massimo di quantità annua.

A Torino per esempio l'aprile è il mese più piovoso dell'anno con 106 mm. di altezza media di precipitazioni. Lo stesso si verifica a Como con una media di 182 mm. L'aprile di quest'anno, come concordanza di calendari differenti da quello gregoriano in uso da noi, reca le seguenti caratteristiche: il giorno primo del mese del nostro calendario corrisponde al giorno 16 del mese di Nissan dell'anno 5694 del calendario israelitico ed al giorno 18 del mese di Zul-Heggè dell'anno 1352 nel calendario musulmano.

Il giorno 16 del mese corrisponde invece al giorno 1 del mese di Yyiar del calendario israelitico ed al giorno 1 del mese di Moharrem dell'anno 1353 del calendario musulmano in uso presso le nostre colonie.

A. U.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Aprile 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	15	sereno	mosso
San Remo	22	15	½ cop.	l. mosso
Milano	24	10	nebbia	—
Venezia	23	12	»	l. mosso
Trieste	23	14	sereno	calmo
Fiume	22	13	»	»
Trento	26	10	»	»
Bologna	25	13	»	—
Firenze	24	8	nebbia	—
Ancona	27	11	sereno	calmo
Roma	24	14	»	»
Napoli	25	8	»	l. mosso
Bari	20	12	½ cop.	»
Taranto	24	10	»	»
Palermo	19	12	sereno	calmo
Catania	22	12	»	»
Messina	20	13	¼ cop.	l. mosso
Cagliari	21	9	sereno	»
Tripoli	19	12	nebbia	»
Bengasi	22	10	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24.0
Minima + 13.6
Pressione barom. (ore 8) mm. 747.75
Umidità relativa 66 %

Oss. R. Osservatorio del Pino:

Massima + 23.3
Minima + 10

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica: un'ampia area di bassa pressione con minimo sulle Isole Faroer interessa l'Europa nord occidentale, una zona secondaria di bassa pressione occupa il Mediterraneo orientale. Il rimanente dell'Europa è in regime di alta pressione con nuclei di massimo sulla Scandinavia, sulle Alpi ed a nord del Mar Nero.

Probabilità: tempo generalmente buono con scarsa nebulosità sulle regioni settentrionali, annuvolamenti irregolari sulle regioni meridionali. Venti deboli o moderati generali sull'alta e media Italia, da moderati a quasi forti intorno tramontana altrove. Temperatura in lieve aumento. Basso Adriatico e Isole alquanto agitati, mossi o poco mossi gli altri mari.

La brutta granduchessa

Magra, ossuta, colle braccia e le gambe attaccate a casaccio al resto del corpo, il viso lungo, duro e senz'ombra di amabilità, un tono aspro da caporale istruttore (sono i suoi contemporanei che l'han detto) sembrava un uomo vestito da donna. Ci può forse essere qualcosa di peggio per il fisico femminile?...

Questa totale mancanza di grazia non le impedì di trovar marito. Forse la signora Letizia, la madre, stanca del carratteraccio di quella sua primogenita, si mise d'impegno per levarsela di torno; non era poi difficile in quei tempi ancora caotici (si era nel 1797) trovar marito tra i profughi corsi, rifugiati a Marsiglia dove conducevano vita povera e piuttosto disordinata. Il primo che si presentò fu accettato; era un ex-ufficiale del loro paese, tal Pasquale Bacciocchi, un buon uomo, tre volte buono, come dicevan tutti, fatto apposta per essere comandato a bacchetta.

— Che brutto nome il tuo, gli disse per primo la sua dolce sposa, Pasquale, quasi brutto quanto il mio: Marianna. No, no, tu ti chiamerai Felice, e io Elisa.

E così fu. Fare che in quei tempi, Felice ed Elisa fossero quanto di più elegante, distinto, e moderno si potesse desiderare in fatto di nomi.

In linea normale, la signora e il signor Bacciocchi avrebbero dovuto vivere a Marsiglia o, tornati i tempi calmi, ad Ajaccio, una vita ristretta e qualunque di modesti impiegati, nulla più. Ma il destino che tesseva per Napoleone una tela fatata in cui tutti i Bonaparte sarebbero stati avvolti, aveva deciso altrimenti.

Fu a Montebello, presso Milano finita la famosa campagna d'Italia, che ebbe luogo la prima riunione di famiglia. Era di maggio... La moglie di Napoleone, la graziosa e voluttuosa Giuseppina si avanzò col suo molle e languido passo e il suo amabile sorriso a incontrare quel serrato e temibile battaglione di parenti su cui sovrastava, col suo viso arcigno, la suocera. Giuseppina abbracciava e si lasciava abbracciare: «Oh, cara!... Oh, tesoro!...». E intanto con quell'immediata conoscenza degli esseri umani che le veniva da una certa esperienza e da una naturale intuizione di vita ella catalogava entro di sè quei loquaci chiassosi familiari, che già sentiva nemici, e nemici implacabili. E più degli uomini le donne, la suocera, una vecchia lupa fiera e avida, Paolina, una peste, Carolina, una vipera, ed Elisa...

Elisa non diceva nè cara nè tesoro come le altre, che in quel primo tempo fingevano simpatia e gentilezza. Ella fu subito dura e spietata colla cognata... Fu lei che, più tardi, al ritorno di Napoleone dall'Egitto, spiegò la più impetuosa eloquenza per persuadere il fratello di tutti i torti che gli aveva fatto la moglie e per indurlo a ripudiarla. Egli si ritrasse davanti a quella furia che sembrava volesse piantargli i gomiti aguzzi nei fianchi. Meglio sollevare da terra la dolce peccatrice, l'implorante consorte, tutta intrisa di lacrime, e molle di pentimento e d'umiltà, e così graziosa e supplichevole e sottomessa, così pronta alla carezza e all'oblio, così donna, così bambina, nonostante l'età che le giovani e acerbe cognate le rinfacciavano senza tregua!...

Il giorno in cui l'Impera fu prochiamato e a Saint-Cloud ci fu il gran pranzo di famiglia, ogni volta che a Giuseppina si diceva: «Vostra Maestà» le sorelle dell'Imperatore si sentivano piantare un coltello nel cuore. Carolina scoppiò a piangere rabbiosamente nella sua salvietta, in quanto a Elisa dovette farsi forza per non prendere a calci le dame che facevano delle riverenze di corte alla nuova imperatrice. All'indomani per la prima ella andò a fare una scena al fratello: possibile che egli non volesse proprio occuparsi del suo avvenire, non volesse concederle quel che le spettava? Napoleone guardava quelle donne della sua famiglia. Cariche di gioielli, di denaro, di onori, avevano vissuto in quegli anni una vita di sogno in un'ascesa di fiaba... Non bastava loro aver un lungo strascico, volevano che qualcuno lo portasse, come a Giuseppina, durante le cerimonie ufficiali, volevano delle corone, dei troni, volevano anch'esse dominare, imperare, come lui. — In verità, signore, egli disse, si direbbe che l'impero sia un'eredità del nostro defunto padre che noi dobbiamo spartire!

Elisa non doveva essere piacevole quando piangeva e strepitava e lo strascico del suo abito dalla cintura alta, secondo la moda, doveva fruciare dietro i suoi passi con una violenza furiosa. Ma anche a lei le lacrime e le suppliche servivano come alle belle donne per ottenere quel che voleva. Ebbe il suo trono, ebbe la sua corona... Principessa di Lucca e Piombino, poi Granduchessa di Toscana. In una nuova edizione riveduta e ampliata di *Firenze vecchia*, stampata dall'editore Vallecchi, Giuseppe Conti profila fuggevolmente questa improvvisata sovrana sotto la quale la Toscana non fu naturalmente che una Prefettura francese.

Bella vita a Palazzo Pitti per la granduchessa Elisa che prendeva sul serio la sua parte e che si dava un gran da fare per regolare una etichetta inflessibile!... Dalle finestre veniva il dolce riflesso del giardino di Boboli, un profumo di fiori entrava nelle sale, ovunque si posasse lo sguardo erano tesori d'arte, meraviglie e splendori...

Quando aveva finito di occuparsi delle faccende di Stato, la granduchessa andava a fare delle lunghe passeggiate con qualche galante. Era una donna spregiudicata la brutta granduchessa, ella si stimava della natura dei semidei cui non si addicono le ristrettezze della morale comune. «Vivere per sè, seguire i propri gusti e nasconderli al volgo» era il suo motto. Qualche villanella dei dintorni, col chiaro viso all'ombra del cappellone di paglia, ritta sul dolce declivio di un prato in fiore, guardava attonita passare la cavalcata granducale fra gli alberi della strada e arrossiva nel vedere quella strana dama dalle fattezze grosse chiamare languidamente verso il cavaliere più giovane... Lontano, nei campi di guerra e di conquista, il fiore della giovinezza d'Europa combatteva e moriva ed Elisa trovava naturalissimo che ciò avvenisse per la sua gloria e per il suo benessere! Era così dolce quell'aria toscana, così bello il vivere, così soave il passeggiare ascoltando i madrigali dei suoi galanti...

Alla sera, in pompa magna andava a teatro. Lei in un palco, il principe consorte in un altro. Egli veniva ad ossequiarla con grandi inchini, lei risplendeva di gemme, raggiava di orgoglio, di potenza: la sua voce forte, il suo riso maschile risonavano per il teatro; le dame fiorentine nascondevano il sorriso arguto dietro il ventaglio.

Alla fine bisognò risvegliarsi dal sogno, fare in fretta e furia i bagagli e abbandonare Palazzo Pitti e tutte le sue delizie. Ella si chiamò da quel momento la contessa di Campignano e dopo alquante peregrinazioni, si fermò in una villa presso Trieste, dove morì a quarantadue anni appena, nel 1820. Lasciava due maschi che morirono giovani, e una femmina, Napoleone-Elisa, che sposò il conte Camerata e che fu anche lei una specie di amazzone. Ella si mise in testa nel 1830 di rapire a Vienna il duca di Reichstadt, impresa che non riuscì.

In quanto al vedovo...

Durante il periodo del Granducato se l'era passata benissimo a Firenze. Si divertiva, corteggiava le dame, andava a spasso e saggiamente non s'impicciava di nulla, stando assai alla larga dalla moglie. «Faceva un po' la figura, scrive il Conti, di quei mariti delle levatrici che ricevono l'ambasciata, per le chiamate della moglie...». Lei morta, egli si trovò un'occupazione. Quella di far costruire e ornare una sontuosa cappella funeraria alla moglie. Ci spendeva denaro a bizzeffe e si occupava dalla mattina alla sera a scombiccherare iscrizioni funebri dove le più straordinarie e fantastiche virtù erano attribuite alla defunta. E intanto, in quell'occupazione e in quella libertà, il tempo passava così dolcemente...

CAROLA PROSPERI.

In cerca di Sodoma e Gomorra

Gli scavi della Pentapoli

Gerusalemme, 15 notte.

(M.). — La scomparsa del Padre Alessio Mallon, Direttore del Pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme, rimette sul tappeto la vecchia questione topografica delle città della Pentapoli. Il dotto gesuita era, infatti, uno dei più autorevoli fautori della tesi che localizza almeno Sodoma e Gomorra al nord del Mar Morto. L'opinione più diffusa fra i cultori di scienze bibliche è, invece, ancora a favore della regione meridionale.

Comunque, tra le polemiche degli esegeti di Sacra Scrittura, il Padre Mallon organizzò nientemeno che cinque campagne di scavi archeologici a una diecina di chilometri dalle coste del Mar Morto, alla destra del Giordano, sulla storica pianura dove gli israeliti avevano piantato le loro tende prima di varcare il fiume immortale della Bibbia per impadronirsi di Gerico.

La località è chiamata nell'Antico Testamento col nome di «Campestre Moab». Fu sulle sue zolle che gli ebrei si abbandonarono all'idolatria e presero poi commiato per sempre da Mosè quando il grande condottiero del popolo eletto, a cui Dio aveva vietato l'ingresso nel paese di Canaan, si ritirò sulla cima del Monte Nebo ad attendervi in pace la morte.

Ora fu appunto nel centro di questa arida distesa transgiordanica, in un punto che gli arabi hanno battezzato con la denominazione di Teleilat Ghassul, che il Padre Mallon ha drizzato i suoi cantieri.

Durante le cinque campagne di scavi da lui dirette, si sono messe in luce le fondamenta di diverse case in cui si può rilevare la presenza del forno per la preparazione del pane, il granaio e il mulino, tu una di esse si è pure trovata una specie di colonnetta sormontata da un masso di pietra, che si ritiene servisse per cerimonie di culto domestico. Ma la caratteristica più importante delle rovine è costituita da ampi strati di cenere disseminata in quasi tutta la superficie presa in esame e che in alcuni punti arriva persino a una spessore di trenta centimetri.

Fra gli oggetti archeologici si possono ricordare vari articoli di silice, come coltelli e forbici. Non mancano neppure diverse forme di ceramica, stoviglie, vasi conici e persino un piccolo calice.

Fra le scoperte più sintomatiche primeggiano delle antichissime pitture murali. Tutti questi resti di una civiltà abbastanza evoluta che risale a parecchi secoli prima dell'èra cristiana sono considerati dai competenti come un avvenimento di grande portata per la storia della Valle del Giordano. Rimane, però, ancora controverso fra i dotti se essi rechino realmente qualche aiuto, sia pure soltanto indiretto, alla soluzione dell'intricato problema che riguarda la localizzazione delle città confederate della Pentapoli e, in maniera speciale, di quelle di Sodoma e di Gomorra.

CALEPINO

Nel mondo dei libri. — Per la collezione *Aneddotica* dell'Editore Formiggini, Giuseppe Fumagalli ha raccolto una serie di *Aneddoti bibliografici*. Curioso mondo quello di bibliofili, bibliomani, bibliotecari, librai e antiquari; con quell'aria, per i profani, quasi di culto e di superfluità: mondo pittoresco che cela passioni tenaci, ardenti, e gusti riposati e fantastici. Di quanta fantasia sia propizlatore, per l'uomo sedentario e discreto delle biblioteche, un libro, non è facile ridire: il libro nella sua sola apparenza, veste, titolo, data, rilegatura, impaginazione, odore della carta antica, fregi e stravaganze di indici e di prefazioni. Vi sono molti modi di considerare un libro e di prenderne conoscenza; e leggerlo non sempre ci si guadagna gran che. Averlo tra' mani, fiutarlo, riporlo, riprenderlo, aprirlo a caso, è già cosa deliziosa; avventurarsi nel mondo dei libri significa, per certi avveduti amatori, allorarti appena e fantasticare. A proposito del misterioso fascino che emana dal libro in se, indipendentemente dal suo valore letterario, possiamo ricordare un episodio caratteristico riportato dal Fumagalli. Nella repubblica del Guatemala gli indigeni celebrano il giorno dei morti. Austera funzione. Essi siedono in circolo, accanto alle tombe, nella luce di centinaia di candele. Un vecchio — ranchia rossa attorno ai capelli bianchi, occhiali turchini — canta devotamente, leggendo in un libro. Ma, a osservare bene ci si accorge che il vecchio tiene il libro alla rovescia, e, a osservar meglio, che quello non è un libro di preghiere, ma un vecchio e usato elenco dei telefoni della città di Guatemala. Non è a credere che quell'uomo voglia ingannare i suoi compagni, assumere un atteggiamento; no, egli ha visto che i sacerdoti leggono nei libri, e immagina che basti «avere nelle mani un libro qualsiasi per produrre un effetto per lui così suggestivo». Come potrebbe quel povero diavolo rendersi conto «che non tutti i libri del mondo hanno lo stesso contenuto?». Non si può dire che Mark Twain avesse dei libri egual concetto e rispetto. Alla banale e sbusata domanda: quali sono i libri che preferite? rispose una volta così: «Secondo: il valore dei libri varia secondo le circostanze. Un libro rilegato in cuoio è eccellente per affilare i rasoi; un libro piccolo, quintessenziale come il hanno fare gli scrittori della vecchia Europa, serve meravigliosamente per zeppare la gamba più corta di un tavolino traballante; un vecchio libro legato in pergamena...». Ma basti il dire che anche di fronte al libro lo stato dell'animo umano varia indicibilmente; dal goloso puntiglio del poeta Alessandro Guidi morto di crepacuore per aver scoperto un errore tipografico in un esemplare di lusso di certe traduzioni ch'egli stava per offrire a Papa Clemente XI, all'amabile scetticismo di quell'autore che chiuse tra le ultime pagine di un libro, che portava la sua firma, due biglietti di banca «destinati a ricompensare quel lettore che fosse stato così paziente di scoprirli», il volume del Fumagalli è divertente e garbatamente informativo; ci fa sapere tante cose... Ed a proposito di quello che ci sa, ecco un'ultima storiella, attribuita ora a questo ora a quel bibliotecario, di Spagna, di Francia, o d'altri luoghi. Una tale domanda a questo ipotetico e modesto galantuomo certe sottile, «Signore, non lo so»; risponde. Al che l'interrogante, burbanzoso e indiscreto, replica: «Ecco una risposta strana: a che scopo allora vi paga il Re?». «Signore, ribatte il bibliotecario, S. M. mi paga per quel poco che ne so; se S. M. mi dovesse pagare per quello che non so, non gli basterebbero tutti i suoi tesori».

* *Marziale castigato.* — Ossia non solo adattato alla nostra sensibilità e suscettibilità morallistica, al nostro gusto che di certe ruilezze e volgarità si infastidisce, ma ridotto a una misura di gentilezza e amenità, che lo fanno apparire alquanto diverso dall'acerbo poeta della tradizione. L'autore di questa curiosa operazione, o interpretazione, afferma che così «attenuato» Marziale potrà comparire liberamente ovunque, nei salotti, nelle scuole, e magari negli educandati. Il libro di cui si parla è la versione poetica degli *Epigrammi*, compiuta da Alberto Mortera, e stampata ad Alessandria d'Egitto, *Edizioni S. Sisto*. Il Mortera premette alla traduzione una *epistola prooimiale* rivolta, con non peregrina ma piacevole finzione letteraria, allo stesso Marziale. In questa prefazione egli spiega i suoi intenti, chiarisce l'opinione che s'è fatta dell'illustre satirico ed epigrammista, e anche si giustifica di molte libertà che s'è preso. Egli ha eliminato tutte le cose sconvenienti, e ha distribuito gli epigrammi con ordine nuovo: ordine e disposizione che ci offrono un quadro della società del tempo, e un ritratto del poeta, che Urano si compiace e all'idillico. Ha ben osservato Alberto Mocchino che certi modi agevoli e familiari, l'uso dei martelliani, qualche venatura di tenerezza, e il gioviale stile da burla, e da commedia che dir si voglia, hanno conferito a questo bizzarro Marziale un aspetto goldoniano. Gli epigrammi sono dunque raccolti in vari gruppi: quelli che definiscono l'arte del poeta, quelli satirici, botte e risposte, figurine, tipi, macchiette — tutta una galleria, la cui attualità, come avviene per tutti i geniali moralisti, è sempre riconoscibile — poi gli epigrammi encomiastici, i sentenziosi, i conviviali, e i funebri. A proposito di questi ultimi il Mortera confessa di aver provato un compiacimento speciale nel rendere in versi italiani quegli epitaffi dove il poeta rivela «un animo così mite, una concezione così elevata della vita e della morte, un così tenero amore per l'infanzia». E qui i tratti naturalmente accentuano l'interpretazione bonaria e delicata del poeta che scrisse «Son lubrici i miei versi, ma la mia vita è pura», forse proprio a significare che il fare epigrammi licenziosi era concessione a gusti volgari e diffusi, e non libera manifestazione di uno spirito depravato. Così almeno pensa il Mortera. Che non cela la sua simpatia per quella figura antica, e nella seconda parte del volume raccoglie i componimenti del poeta, che, come si disse, valgono a darcene un ritratto e una biografia. Insomma pur ammettendo che un'opera di questo genere per la sua stessa impostazione possa dar adito a molte critiche, se ne ha tuttavia da riconoscere la vivacità, e un senso arguto e intimo e agile di cose e persone, che è anch'esso modo efficace e piacevole di divulgazione.

alfa.

Pietro Mascagni giocatore di scopone

San Remo, aprile.

Ogni anno in partenza di Maestro rappresenta un avvenimento un po' melodrammatico. Non solo perchè esso coincide con la chiusura ufficiale della stagione; ma anche perchè l'addio di una persona cara fa sempre dispiacere, pur se si tratta di un arrivederci. A San Remo il Maestro è come a casa sua. Popolare che ci si trova bene come a casa sua. Torna ogni primavera, regolarmente, per lavorare, cioè per dirigere qualcuna delle sue opere, che non mancano mai, non può mancare, nel programma della stagione lirica del Casino; ed insieme per riposarsi in questi luoghi che egli predilige e dove si è così bene ambientato fra tanti amici che lo ammirano e gli vogliono bene.

La giornata del Maestro

Della sua popolarità si compiace, non per un senso di vanagloria, ma perchè veramente egli è uomo dallo spirito aperto e cordiale. Abituato a sentir vibrare in teatro l'anima della folla, ne intendere doppiamente quell'atmosfera di devozione e di simpatia che lo circonda ed è per lui motivo di consolazione e non di superbia. Parla e ragionevole cortese con tutti, coi personaggi più ragguardevoli come con le persone più umili. Chi parla talvolta del suo carattere insofferente, senza che non lo conosca neppure di vista. In quante occasioni l'ho veduto lo stesso stringere delle mani che gli si tendevano, mettersi a firmare dischi di fotografie e di albi, ringraziare con buona grazia o sorridere dinanzi all'obiettivo di un fotografo. «Bisogna aver pazienza», ripete ogni tanto se qualcuno tenta di sottrarlo a quei segni un po' fastidiosi di ammirazione. E ad esser pazienti non fa fatica.

Ritrova tutti gli anni a San Remo lo stesso appartamento in un bell'albergo sul mare, la stessa tavola nel ristorante del Casino, lo stesso tavolino in una stanza d'ufficio per l'immancabile scopone notturno. Colazione dalle sedici alle diciotto, scopone alla fine dello spettacolo (sia che egli abbia diretto l'orchestra, sia che abbia fatto da spettatore in fondo a un palco) sino alle due e mezza del mattino, destinate dalle due e mezza in poi. Quegli amici che stanno sempre con lui dimenticano per quindici giorni il significato del verbo dormire.

Le ore della partita (cinque lire e undici punti col diritto di non pagare la perdita) e quelle dei pasti sono le più piacevoli nella giornata del Maestro. Allo scopone è infallibile. Darebbe dei punti al famoso Chiarrella se per un prodigio se la trovasse a fianco come competitore. Ma in verità gli capita spesso di dover giocare non contro due, ma contro tre avversari, che talvolta il suo compagno gliele fa grosse. Allora non si arrabbia, ma sorride con indulgenza, ripetendo che lo scopone è una cosa seria e non tutti riescono a rendersene conto. Poi fa qualche commento: «Don Luigi (il commendator De Santis lo chiama così gioca bene, gioca attento... Ogni tanto si distrae, non il gioco lo conosce. Del resto si è napoletano... Ma quel Chiarelli... Ora sì giocare, e non se come si comincia... Ci sono in tavola tre sette e un re, ed egli mette giù un asso. Addio sette bello...». Chiarelli cerca di difendersi, sa fingere con abbassar gli occhi avvilito.

A tavola

A tavola il Maestro rimane a lungo. Mangia poco e preferisce i piatti più semplici: ma gli piace moltissimo conversare. E la sua conversazione è così varia e brillante, così interessante e caustica, così densa e pittoresca, che ascoltarlo è un grande diletto. Ricordi personali antichi e recenti, brevi e acuti commenti di fatti del giorno, episodi, aneddoti d'ogni specie e d'ogni paese. Conversare in una ristretta cerchia di amici: è questo che Mascagni preferisce. Tutto è vero, che non si trova a parlare di fronte a un vasto uditorio l'idea di fare il conferenziere in parte lo disturba e lo preoccupa. E allora cerca di astrarsi dal pensiero della folla, e parlando con l'abituale semplicità e schiettezza dei raduni più intimi, appunto nella folla suscita il maggiore interesse. A San Remo ciò gli è capitato due volte: la prima, quando si è presentato due anni or sono all'immenso pubblico del «Lunedì letterari»; la seconda, qualche giorno addietro quando ad un pubblico ancora più fitto ha spiegato perchè ha scritto il Nerone, ed ha offerto, primizia proibitissima, l'audizione al piano di alcuni brani dell'opera ancora inedita.

E' stata veramente quest'ultima una festa memorabile. Già un'ora innanzi quella fissata, la gente si riversava nel salone dei concerti alla ricerca dei posti migliori. In fondo, sul piccolo palcoscenico limitato da tendaggi di velluto verde scuro, da un lato il pianoforte dall'altro una piccola tavola imbandita e una poltrona (il damasco rosso) in mezzo, un poco più indietro su una colonna di marmo, un proprovale busto di Nerone, sul quale cadeva dall'alto un raggio di luce. Luigi De Santis personalmente e l'appassionato regista di queste preziose messe in scena per concerti artistici. Quando Mascagni apparve alla ribalta fu un interminabile scroscio d'applausi da parte di tutto il pubblico in piedi. Poi cominciò la «conversazione». Il Maestro raccontò la vicenda del suo «Nerone» con la stessa chiarezza semplice ed espressiva, come l'aveva raccontata agli amici, a tavola, qualche ora prima. Con un garbo, una lievità, uno spirito da incantare.

Ma il bello venne dopo, quand'egli si mise al piano. Non si limitò a suonare: ma prese anche a cantare (e pensare che si diceva afono) ora in falsetto ed ora a piena voce. E si appassionava, si infervorava con un abbandono commovente. Il maestro Armani, in piedi accanto al piano per voltare le pagine, a poco a poco fu preso anch'egli dal fascino della musica. E anch'egli cantava e batteva il tempo, con ritardo di entusiasmo che era bello a vedersi. Ogni applauso, che feria di tutta la folla in piedi ammassata sotto la ribalta. Se qualcuno non avesse trascinato via il Maestro, lo avrebbero costretto a suonar tutta l'opera dalla prima all'ultima nota...

Ora Mascagni è partito. La solita folla alla stazione, i soliti fiori, i soliti applausi. Affacciato al finestrino dello scompartimento l'illustre e caro ospite salutava con le due mani aperte. Poi sporse il busto un po' in fuori, e disse agli amici che gli sorridevano dal marciapiede: «E sapete che cosa faccio, una che parto? Comincio ad affrettare col pensiero il giorno in cui potrò ritornare...».

ENRICO SERRETTA

Viaggio alla Terra del Fuoco

Magellano città di milionari

(Dal nostro inviato speciale)

MAGELLANO, marzo.

Tutte le volte che un piroscafo va a Magellano, la sera prima dell'arrivo, passate le ultime furie del Capo Tamar, là dove s'imbocca la via giusta dello stretto, si fa un po' di festa a bordo; allora vien giù dal ponte anche il capitano che finalmente respira tranquillo e si sbottiglia lo spumante. Una volta i marinai s'inginocchiavano sulla tolda della nave e ringraziavano i Santi e la Madonna di averli portati salvi fuori delle tortuose vie dei canali, attraverso i misteri e le insidie delle ottantaquattromila isole — mi hanno assicurato che sono tante, ma io non le ho contate — sparse tra i fiordi del Cile e l'aperto oceano; adesso ciascuno ringrazia il Signore per sè, nell'intimo del cuor suo, e in pubblico fa quel po' di festicciola innocente che in fondo vuol dire: anche questa m'è andata bene.

La capitale della solitudine

L'indomani mattina, poi, calato il sipario sulla rappresentazione selvaggia delle terre care agli erranti Alacaluf, sui boschi e sui paesaggi tenebrosi, sugli strapiombi del ghiacciai che precipitano dalle alte cime dei monti fino a sfiorare le rive, invidi e senza un lampo di luce sotto un cielo sempre cupo e caliginoso, ecco che all'improvviso ci si trova davanti a una grande città tutta bianca che viene su dal mare come una miracolosa apparizione. Come? Il mondo non era dunque finito in quel deserto di selve e in quel silenzio di acque? Ci si aspettavano magari, dopo aver letto le tragiche storie del forte Bulnes e delle rivolte degli ergastolani, di arrivare in una tetra borgata rifugio di avventurieri meticci e di cacciatori di foche, e invece Magellano ci accoglie col lusso di una piccola metropoli: trentamila abitanti, di tutte le nazionalità e di tutti i climi, ma quasi tutti milionari; gente avventurosa e industriosa che, dopo aver disceso gradino per gradino tutti i paralleli del globo, si è fermata quaggiù, sull'estrema punta della Patagonia, a fondare la capitale della solitudine e a tentare le sue della fortuna tra le sabbie d'oro e gli sconfinati pascoli di pecore.

Forse ci sono anche gli ascoti della ricchezza, quelli che rinunciano ad ogni altro bene della vita e si appartano come eremiti e magari si struggono in lagrime e in sospiri e dormono amaro, pur di trovare, e non importa in che paese del mondo e con che somma di sacrifici, quel fiocinco d'oro che è stato il gran sogno della loro irregolata giovinezza.

Nessuno li farà mai santi per via del loro troppo amare per i beni terreni e anche perchè la loro esistenza è stata, oltre che difficile e tribolata, sempre scontenta e triosa; ma intanto, ecco qua che a Magellano vi monumentano sulle piazze e nei cortili delle cattissime estancias i più bei campioni delle grandi fortune e vi mostrano ad esempio la loro vita di stenti, di lotta e di sacrifici, come se noi meschini, colpevoli di essere legati a troppi affetti e a troppi amori, incapaci di dire per sempre addio alla nostra patria e alla nostra casa, dovessimo scappellarci ogni giorno davanti a loro e far atto di contrizione per la nostra romantica debolezza che non sa rinunciare ai dolci allettamenti della vita.

Di tanta gente che ho incontrato in questi giorni per le vie di Magellano mi sono sentito dire: «Vede quello là? Ha tanti milioni che non riuscirebbe neppure a contarli. Vede quell'altro? Mezza Magellano è sua; e le terre che possiede nella Patagonia e nella Terra del Fuoco sono grandi quanto l'Italia. Sono venuti qui col sacco dell'emigrante. Alcuni non sapevano neppure che questa terra esistesse; andavano da Buenos Aires a Valparaiso e un naufragio li ha buttati qui a riva».

Eroi e pirati

Miracoli; ogni vita un romanzo di avventure; e in ciascuno c'è dell'eroe e del pirata; tutta gente approdata a queste rive quando Magellano era ancora, cinquant'anni fa, un accampamento di poveri indi Tehuelce; hanno cacciato via un po' con le buone ma più con le cattive i selvaggi e ci si son messi loro; loro e le pecore, portate per la prima volta in queste terre dalle isole Malvine verso il 1880. Hanno invaso tutto; questo era il paese di nessuno e il primo che arrivava alzava la sua bandiera. Gli indi cercavano di resistere, si nascondevano nelle selve e uscivano di notte per tagliare i garretti alle pecore che a poco a poco prendevano il posto dei guanachi, loro unico alimento; e allora il bianco uccideva l'indio; guerra feroce, ma inevitabile; era il mondo che diventava troppo piccolo e gli audaci si facevano largo sconfinando anche dove la terra appariva più ingrata e la vita difficile.

Il paese, del resto, era fuori d'ogni legge ed era inutile parlare di pietà e predicare la morale a truci avventurieri che, dopo aver creato invano di «fare l'America» nel Brasile e nell'Argentina, calavano quaggiù decisi a tutto. Intendersela con gli indi? Impossibile. E allora, guerra senza quartiere. Si racconta di un estanciero scozzese, chiamato il «porco rosso», che si vantava di aver ucciso a fucilate tanti indii per quanti whisky aveva bevuto nella sua vita. Lui ne vantava, gli altri tacevano; ma non per questo erano meno obbligativi e più misericordiosi.

Tremenda lotta per l'esistenza che qui si combatteva con tutte le armi contro la natura selvaggia e ostile, contro gli uomini e contro le fiere; se io non ammazzo te, tu ammazzi me; i deboli cadevano, sparivano nel deserto; i forti, i tenaci, i violenti riuscivano a imporsi e a dominare. Ma ecco che quando poi erano riusciti ad aprirsi la strada, a conquistare la terra e a guidare immensi eserciti di pecore — ogni pecora una sterlina — per le steppe della Patagonia e le brulle pianure della Terra del Fuoco, si trovavano tagliati fuori dal mondo, prigionieri della loro stessa fortuna, costretti a una selvaggia clausura che li chiamava ogni giorno alle più aspre penitenze: intorno il deserto, di fronte il tempestoso canale, lontanissima la vita; animazza ammazza, restarono soli, perduti nel più tetro e pauroso paesaggio del mondo, dove l'unica voce è l'urlo del vento che piega e sradica gli alberi, porta via le seminagioni, isterilisce la terra e nella solitudine fa impazzire.

La città nuova sorgeva tutta bianca come un convalescenziario; gelida e senza intimità, nonostante la splendore sfarzoso dei palazzi e delle ville; città di gran signori, ma anche di profughi e di ramingbi, ancorata per disperazione alla riva più desolata del continente, battuta dalle più furibonde tempeste dei mari australi che son come la voce della collera di Dio.

Tra legno e cemento

A passeggiare per le vie di Magellano si ha l'impressione che anche la distanza si sia tradotta in silenzio; quando non soffia il vento e non si ode il rombo del mare, tutti i rumori della città sono sordi e smorzati; le voci non trovano echi; si ha il senso della morte e dell'infinito; come se la vita svaporasse a poco a poco, trascinata via dalle masse compatte di nuvole che muovono sempre all'assalto del cielo grigiazzurro.

Una gran piazza al centro, col monumento dello scopritore portoghese ricordato con la denominazione di Teleilat Ghassul, che il Padre Mallon ha drizzato i suoi cantieri.

Durante le cinque campagne di scavi da lui dirette, si sono messe in luce le fondamenta di diverse case in cui si può rilevare la presenza del forno per la preparazione del pane, il granaio e il mulino, tu una di esse si è pure trovata una specie di colonnetta sormontata da un masso di pietra, che si ritiene servisse per cerimonie di culto domestico. Ma la caratteristica più importante delle rovine è costituita da ampi strati di cenere disseminata in quasi tutta la superficie presa in esame e che in alcuni punti arriva persino a una spessore di trenta centimetri.

Fra gli oggetti archeologici si possono ricordare vari articoli di silice, come coltelli e forbici. Non mancano neppure diverse forme di ceramica, stoviglie, vasi conici e persino un piccolo calice.

Fra le scoperte più sintomatiche primeggiano delle antichissime pitture murali. Tutti questi resti di una civiltà abbastanza evoluta che risale a parecchi secoli prima dell'èra cristiana sono considerati dai competenti come un avvenimento di grande portata per la storia della Valle del Giordano. Rimane, però, ancora controverso fra i dotti se essi rechino realmente qualche aiuto, sia pure soltanto indiretto, alla soluzione dell'intricato problema che riguarda la localizzazione delle città confederate della Pentapoli e, in maniera speciale, di quelle di Sodoma e di Gomorra.

MAGELLANO VISTA DALL'AEROPLANO.

Ad ogni modo, Cileni, Argentini, Jugoslavi (la colonia più numerosa, venuta qui in massa verso il 1888 ai tempi della gran cuccagna dell'oro), Tedeschi, Italiani e Levantini, tutti i rappresentanti delle diverse patrie trapiantati in questa terra di conquista si vogliono bene e vanno d'accordo come una grande famiglia; passati i tempi delle avventure, delle piraterie e della caccia all'uomo, vivono tranquilli e mascherati intorno alle loro fortune, conquistate a così caro prezzo, e si aiutano vicendo a sopportare le amarezze dell'esilio. Tutte le sere i maggiorenti di Magellano, gli amministratori delle grandi estancias, si riuniscono nei loro circoli sociali o nella saletta dell'unico albergo, diretto da un ungherese e da un italiano, e lì, davanti a un bel camino acceso, giocano, sbadigliano, parlano di lane, di cavalli e di carni congelate: mercati chiusi, diminuzione dei contingentamenti, crisi delle carni, tendenza al rialzo della lana che questo anno ha salvato la situazione, nostalgia dei bei tempi della guerra quando si guadagnava il duecento e anche il trecento per cento, eventualità di nuovi conflitti che farebbero cadere un'altra volta la pioggia d'oro. Il mondo è troppo lontano perchè possano interessarsi d'altro; quaggiù non arrivano che voci fioche e tardive di quel che succede laggiù; qui non esistono che le montagne di lana, i piroscafi carichi di barili di grasso e di balle di cuoi e gl'immensi depositi dei frigoriferi dove stanno appesi a congelare milioni di quarti d'agnello; e fra tosatura, figliatura, castratura e gran macello finale, che la gente del mestiere chiama con simpatico eufemismo «beneficio», c'è tanto da pensare, che tutti gli altri problemi, nazionali e internazionali, non sono che spiccioli cronaca di secondaria importanza. E' inutile che cerchiate di spostare i bravi signori di Magellano dall'argomento «pecora»; su la questione può influire sui mercati e sui commerci degli avini, bene, altrimenti vi risponderanno che la loro città è la capitale di uno sconfinato pascolo dove non si odono altre voci che i belati delle pecore.

— D'altra parte — mi diceva un amico — creda pure che se questa gente non accusa di buttarsi con tanto accanimento negli affari, s'ammalerebbe di melanconia in pochi giorni o prenderebbe il primo piroscafo in partenza per l'Europa.

ETTORE DE ZUANI

GLI SPORT

Orientamenti nuovi della Coppa d'Europa

Milano, 16 notte.

Abbiamo incontrato a Milano, di ritorno dalla Cecoslovacchia, il cav. Coppola, consigliere tecnico della Coppa d'Europa. Non abbiamo voluto lasciarci scappare — il cav. Coppola infatti stava ventilandosi alla via Napoli — una così favorevole occasione per domandare al competentissimo e competente uomo di sport, qualche impressione sulla recente riunione a Praga del Comitato per la Coppa d'Europa.

— L'allargamento della competizione o, meglio, del ciclo di competizioni della Coppa d'Europa, segna una vera affermazione dell'Italia. E' stata, infatti, la F.I.G.C. preoccupata di valorizzare sia la «Coppa» che il nostro Campionato, a proporre che il numero delle squadre partecipanti al torneo salisse da due a quattro.

Il nostro campionato, e sui campi di gioco se ne hanno prove domenicali, ne ha guadagnato in interesse: ed anche la «Coppa», ben più o larga ragione che non per il passato, non mancherà di destare enorme interesse nelle folle calcistiche del Continente.

— Serena l'atmosfera a Praga?

— Sì, e fu piacere di constatare come i rapporti fra le Nazioni partecipanti alla «Coppa» siano veramente ottimi. La Coppa d'Europa sta, oltre ai suoi molti meriti sportivi, ha pure quello di facilitare i rapporti internazionali fra le varie Federazioni calcistiche. Le prove di questa serena e cordiale atmosfera si ebbero numerose durante i lavori del Comitato, e, soprattutto, nel sorteggio, nell'esame e nella pronta risoluzione della questione finanziaria.

I sorteggi degli incontri vennero eseguiti con scrupolosa applicazione pratica della «sorte». Il sorteggio ufficiale, venne infatti preceduto da un sorteggio di prova, il quale doveva praticamente mostrare la bontà del metodo usato.

La questione finanziaria, ch'era d'altronde la più spinosa, e per la quale l'Italia aveva avanzato proposte chiare, ma completamente riformatrici di quanto finora era stato adottato, è stata risolta applicando completamente le nostre proposte.

Una volta, l'Italia pagava in lire le squadre ospitate e ne aveva in cambio o della moneta svalutata, o, addirittura, moneta che nemmeno poteva essere trasferita in Italia. Situazione grottesca, che non aveva mancato di dar esca a malumori ed a malintesi. Ora, con la compensazione e con l'applicazione del «clearing», la spinosa questione finanziaria è stata completamente chiarita. Con la compensazione, la società italiana pagherà solo la differenza fra l'andata e il ritorno delle proprie gare e con il «clearing» le valute austriaca ed ungherese verranno calcolate non al valore di borsa, ma a quello effettivo, inferiore all'altro di circa il 20 per cento. Non bisognava perdere di vista i vantaggi finanziari derivanti dalla disputa di una Coppa d'Europa alle nostre società. Come dicevo prima, l'atmosfera serena e cordiale in cui il Comitato svolse i suoi lavori servì enormemente a far giungere in porto le proposte italiane.

— L'anno scorso la finale veramente fra Ambrosiana e Austria portò di botto alla ribalta il «problema arbitrale» della Coppa...

— Anche il problema arbitri lo abbiamo posto sul tappeto, senza veli, ma fermamente. Si è, alla fine, ottenuto che determinate partite possano venire affidate ad arbitri di nazioni non partecipanti alla Coppa, cioè «neutri».

— L'assetto della Coppa d'Europa è da considerarsi come definitivo?

— La partecipazione di quattro squadre ha, evidentemente, il carattere di un esperimento. Se, però, le cose andranno bene, l'assetto che per ora, ripeto, è soltanto sperimentale, potrà diventare definitivo.

L'ampliazione dei quadri della «Coppa d'Europa» tende anche ad offrire agli appassionati del gioco del calcio, per i quali le battaglie di Campionato nazionale non rappresentano più, ormai, il pieno soddisfacimento dei loro desideri, un complesso di gare interessanti, suscettibili di vivere ad ogni modo, combattute per una posta suprema. Il Campionato non basta più e su l'attività della squadra nazionale è un ultimo correttivo di una situazione che pecca, infatti, di monotonia, i «tifosi», d'altro canto, sono divenuti così esigenti che ci vuole del l'altro.

— Ha assistito alla partita fra Slavia e Sparta?

— Sì, con Mauro.

— Quali impressioni ne ha tratte per l'attuale situazione del calcio cecoslovacco?

— E' stata una partita bellissima, quella fra Sparta e Slavia, una delle migliori che io abbia vista, e che può indurre a considerazioni molto ottimistiche sul grande miglioramento fatto in questi ultimi tempi dal calcio cecoslovacco. Sia Sparta che Slavia praticano un gioco robusto, che mira, basandosi sulla velocità degli atleti e sul loro perfetto controllo della palla, a concludere con tiri a rete precisi e potenti, azioni piacevolissime. Evidentemente, il calcio cecoslovacco è sulla via buona, e non è fuor di luogo prevedere che al Campionato del mondo la sua rappresentativa sosterrà un ruolo importantissimo.

— Come ci giunge al Campionato del mondo nell'Europa centrale?

— Con enorme interesse — risponde il nostro cortese interlocutore. — La preparazione ferve ovunque e con propositi seriosimi. La posta suprema della grande competizione che apre in Italia i suoi numeri più interessanti fa vibrare in tutti la corda dell'orgoglio e dell'emulazione.

C. B.

La squadra del Cile

per il campionato mondiale di calcio

Santiago del Cile, 16 notte.

Il Cile, che si ritiene vincitore della battaria Cile-Argentina, in seguito alla rinuncia di quest'ultima, ha formata la squadra che rappresenterà il calcio cileno al campionato mondiale. Vi ha incluso i migliori calciatori della «Audax Italia», del «Magallanes» e del «Colo-Colo».

Campioni del ciclismo e del calcio

Raffaele Di Paco (a sinistra) ed Ettore Meini (a destra), i due «veloci» che hanno terminato primi in classifica, a pari merito, la Milano-Ascoli Piceno ciclistica, corsasi in due tappe. Nel centro Biason, l'atletico, valoroso portiere della Triestina, impegnato in

una parata alta nel corso dell'incontro con il Torino. In questa partita Biason ha riconfermate quelle doti di sicurezza, di coraggio e di abilità che gli hanno valso, quest'anno, la promozione nei ranghi «azzurri».

VERSO L'EPILOGO DEL MASSIMO TORNEO CALCISTICO

Il fatto nuovo nel campionato

Il fatto nuovo è costituito dall'avvento della Juventus al primo posto della classifica, mentre l'Ambrosiana retrocede al secondo. Ebbene, se l'esito del duello era incerto quando l'undici milanese capeggiava il girone e quella bianco-nera seguiva alla distanza di un punto, lo è altrettanto ora che la [illegible] si è capovolta. Intendiamo dire che l'Ambrosiana non ha firmato, con la sua sconfitta di Firenze, l'atto di rinuncia alla vittoria finale e che la Juventus, se pure ha realizzato già un'impresa di grandissimo valore, non è proprio sicura di aggiudicarsi per la quarta volta consecutiva il titolo di campione. Restano tre giornate di gare, che si esauriranno nel giro di una settimana e la lotta è tuttora aperta a tutti gli eventi.

Fattori morali

L'Ambrosiana ha ceduto a Firenze. Il risultato, pur non essendo propriamente atteso, non ha causato soverchia sorpresa, perchè si sapeva che la compagine nero-azzurra era in condizioni di efficienza tutt'altro che ideali. La squadra è andata in trasferta, questa volta, forte come lo è stata durante tutta la stagione in difesa, ma con l'attacco messo su alla meglio. Avrebbe dovuto resistere, per non perdere, ma invece, quando si è trovata in svantaggio, non ha avuto più sufficienti energie per evitare lo scacco. Demoralizzata, forse, oltre che stanca? Forse sì. I fattori morali contano assai in una lotta che per la sua lunghezza e la sua asprezza è davvero snervante. Gli pochi giorni prima i milanesi avevano avuta, netta, nell'incontro con il Brescia la sensazione della loro diminuita potenza, e a Firenze, nel vano tentativo di riscossa, hanno definitivamente capito che l'impresa era superiore alle loro forze. La squadra ha ceduto, ma non è proprio questo il momento di gridar forte che merita la disavventura toccatale. Si è battuta come ha potuto, ha perso di misura, può riprendersi ancora e quindi merita attenzione, non il biasimo.

Certo il colpo deve essere stato duro, per i nero-azzurri, ma essi, ne siamo certi, reagiranno vigorosamente, nell'estremo tentativo di riconquistare quel primato che è stato loro durante lunghi mesi. Restano da disputare, all'Ambrosiana, due incontri in casa ed uno in campo avversario. Riceverà all'Arena Roma e Palermo, e verrà a Torino contro i granata. Chi può dire se saranno partite facili? I tre avversari dell'undici milanese non sono, infatti, «undici» di [illegible] regolarità che permetta di far previsioni precise. Basta pensare alla Roma, per convincercene. Vittoriosa del Genova, la squadra giallo-rossa è tuttora ad un punto dal Bologna, quarto classificato, e non è, quindi, giustificato lo suo sperare, per la Coppa Europa. Ciò vuol dire che la Roma non andrà a Milano, domenica prossima, rassegnata alla sconfitta, e se l'Ambrosiana dovesse poi rinunciare anche a Meazza, nei confronti del quale è possibile che il D. D. S. prenda provvedimenti in seguito alla sua espulsione dal campo in occasione della partita con il Brescia, le cose potranno, forse, metterai male per i milanesi. Perchè la Roma ha la specialità, quest'anno, di giuocare in campo avversario le sue più rigorose partite e non è questo il momento nel quale l'Ambrosiana possa trovarsi a suo agio nel dover lottare alla maniera forte.

Probabilità pari

Secondo avversario: il Palermo. Squadra nettamente inferiore all'Ambrosiana per [illegible] di uomini, ma tra le più pagnotte del gruppo e, per di più, assillata dal pericolo della retrocessione. Ciò vuol dire che neanche il confronto con i rosa-nero avrà scevre di preoccupazioni. Ultimo avversario, il Torino. Qui ci sarà, intanto lo svantaggio del campo e, poi, da parte del granata, la necessità di vincere per conservare, nella classifica, quel vantaggio sulle altre squadre di coda, che dovrà permettere loro di conservare il posto nella [illegible] divisione. Ed il Torino, che nell'incontro di andata, proprio quando più acuta era la sua crisi, ha saputo resistere a Milano all'Ambrosiana, è unità capace di dare ai [illegible] il colpo decisivo.

Sono ipotesi, queste, che si sono fatte, che mostrano come non sia vero che l'Ambrosiana abbia un calendario facile nel periodo conclusivo del torneo. Il compito non è arduo almeno quanto quello della Juventus alla quale toccano due partite in campo avversario: a Roma contro la Lazio ed a Vercelli ed una in casa, contro il Milan. Se l'Ambrosiana deve temere la squalifica di Meazza, la Juventus, che a Brescia già ha dovuto rinunciare a Caligaris, non potrà contare, nelle gare che l'attendono, su Combi, che l'incidente patito a Brescia costringerà ad un riposo di quindici giorni. E' vero che i bianco-neri [illegible] per il posto di portiere una riserva del valore di Vallinasco, giocatore già «collaudato» in difficili prove, ma non è senza dolore che i campioni debbono rinunciare, proprio ora che debbono difendere quella posizione che solo a costo di grandi fatiche hanno conquistato, al loro valoroso capitano. Per accedere all'esame delle partite possiamo osservare che l'incontro con il Milan non appare tale da costituire un ostacolo insuperabile per i bianco-neri. Il pericolo sta, piuttosto, nelle gare di Vercelli e di Roma. La Lazio non è tuttora matematicamente sicura di salvarsi, anche se ne ha grandi probabilità e, così bizzarra com'è, può dar fastidi alla capolista. Così come la Pro Vercelli, la quale, se non ha ormai più mète da raggiungere — la sua sconfitta a Napoli è stata decisiva per la conquista di quel quarto posto che non appariva impossibile da conquistare — pure non è squadra da non impegnarsi, tanto più quando la lealtà e la correttezza sportiva richiedano, per parte sua, una partita giuocata con l'abituale volontà di vittoria.

C'è, insomma, lo stesso numero di probabilità, nelle restanti contese, tanto per la Juventus quanto per la Ambrosiana. Resta il fatto che la Juventus ha un punto di vantaggio e ciò può bastare a decidere il duello. Ad ogni modo la situazione è tale che, se l'Ambrosiana riuscirà a riprendersi e potrà terminare vittoriosa, la sua rimonta sarà stata tale da far ritenere senz'altro meritato il successo finale che la squadra nero-azzurra saprà eventualmente conquistare e se, per contro, sarà la Juventus ad affermarsi clamorosamente, allora possiamo ben dire che mai vittoria avrà raccolto tanti consensi, perchè la squadra bianco nera ha avuto proprio quest'anno i migliori e più entusiastici riconoscimenti del suo insuperato valore. E diremo allora, ad affermazione ottenuta, dei meriti impareggiabili di questa squadra esemplare cui non sono mancate e forze e volontà per resistere quando tutto lo si accaniva contro e che la sua riscossa ha portato con vigore che non ha conosciuto mai [illegible] durezza. Diremo di questi atleti cui in nove mesi di lotta non è toccata una squalifica, non un'ammonizione e che meritano di essere additati quali esempi di valore, di correttezza e di lealtà.

Il Torino e la salvezza

Ma, per ora, restiamo in attesa degli ultimi eventi. Ed aspettiamo anche di vedere [illegible] finirà l'altra lotta, quella che si combatte al fondo del girone. La giornata ultima ha dato un fiero colpo alle superstiti speranze del Genova e del Padova, sconfitti il primo a Roma ed il secondo a Palermo. Ha messo per contro Palermo e Torino nelle condizioni di potersi salvare. Se il vuole calcolare ogni eventualità si può pensare che Genova e Padova possano ancora salvarsi, tuttavia è per lo meno improbabile che Palermo, Alessandria e Torino, che hanno una tre punti di vantaggio, si lascino raggiungere e superare. Ed è improbabile ancora che ciò avvenga nei confronti della Lazio e del Brescia, che sono a ventisette punti. E' forza il Torino la squadra alla quale si richiede lo sforzo maggiore, dovendo andare a Palermo e ricevere due avversari della forza della Roma e dell'Ambrosiana, ma i granata cercheranno di resistere agli ultimi attacchi che verranno loro portati e se si salveranno a nessuno aggiungerà che sia rimasto un posto fra le elette, anche alla squadra in cui potenza di un tempo non è tuttora obliata e che neppure in questa disgraziata stagione ha mancato di fornir prove nelle quali ha profuso energie, volontà ed un gran cuore.

L. C.

Combi ha una costola infratta

e guarirà entro 15 giorni

Abbiamo ieri dato notizia dell'incidente di cui è stato vittima Combi durante la partita di Brescia. In mattinata, il portiere juventino si è recato all'Ospedale San Giovanni, dove è stato visitato dal prof. Stroppeno e dal dott. Picchi, i quali hanno voluto sottoporlo ad un esame radiologico che è stato compiuto dal prof. Carando. Da tale esame è risultata l'infrazione di una costola. Le conseguenze dell'incidente di Brescia non saranno perciò, troppo gravi per Combi, che, dopo una salda fasciatura, ha potuto lasciare subito l'ospedale e non avrà bisogno di tenere il letto. Si spera che la guarigione possa compiersi in una quindicina di giorni.

Il Premio Duchessa d'Aosta a Nizza

visto dal cavaliere francese Clavé

Nizza, 16 notte.

Oggi, per la seconda giornata del Concorso ippico militare internazionale di Nizza, è stato disputato il premio S. A. R. la Principessa Letizia di Savoia, Duchessa d'Aosta.

I cavalli partenti sono stati sessantaquattro ed il miglior tempo con un punteggio 6 è stato coperto dal capitano Clavé, francese, montante «Irish-Volon». Secondo si è classificato il capitano Rucinski (polacco) con un punteggio 8; terzo il maggiore Loquio (italiano) montante «Nerelde» e «Pegaso», punteggio 8,25; quarto il tenente Gutierrez (italiano) su «Intrepido» e «Mogilla», punteggio 8,75.

Il concorso ippico di Napoli

Napoli, 16 notte.

Oggi si è svolta la seconda giornata del XIII Concorso ippico internazionale di Napoli. In un primo tempo la gara in programma ha offerto tre percorsi netti con il maggiore Lombardi su «Bellaire», con il cap. Marziano su «S. Martin», e con il cap. Filipponi su «Naselle». Ecco la classifica definitiva: 1. Cap. Filippone con «Naselle»; 2. magg. Lombardi con «Bellaire»; 3. cap. Marziano con «S. Martin»; 4. baronessa Nisco con «Fiordiliglio»; 5. ten. col. Cacciandra con «Brid Fischer»; 6. signorina Marchi di Cellere con «Ieca»; 7. ten. col. De Carolis con «Neydezina»; 8. magg. Bettoni con «Judex II»; 9. ten. Bruni con «Quintana»; 10. ten. Fantelli con «Poker»; 11. cap. Nisco con «Gianone».

La Coppa Decennale di tennis

T. C. Juventus b. T. C. Ivrea 5-0

Per la Coppa Decennale e campionato italiano di III categoria si sono incontrati a Torino le squadre tennistiche del T. C. Juventus e del T. C. Ivrea. I juventini hanno vinto per 5 a 0. Ecco i risultati: singolare: Crillis b. Zanetti 6-1 e 6-1, Sasserno b. Braida 6-4 e 6-4, Ponte F. b. Gernia 6-1 e 6-4. Doppio: Tilot-Sasserno b. Zanetti-Zanetti 6-1, 6-2, Ponte F.-Morlet b. Braida-Gernia 6-1 e 6-3.

I campionati piemontesi bocciofili

Ottimamente organizzate dal Dopolavoro del Gruppo Rionale A. Marmotti, si sono svolte le gare per il campionato bocciofilo individuale della 1.a zona. La competizione ha raccolto oltre 300 adesioni.

Ecco i risultati:

Prima categoria (Campo Avvenire S. Paolo): 1. Molino Ernesto (Dop. Snia Viscosa); 2 Bellis S. (La Piemontese); 3. Vellano G. (Savoia); 4. Sarda B. (Pilone).

Seconda categoria (Campo Lancia): 1. Cunio A. (Dop. Off. Savigliano); 2. Villa A. (Lancia); 3. Odin M. (S.I.P.); 4. Mare G. (Snia Viscosa).

Terza categoria (Bocciodromo provinciale O.N.D.): 1. Barbero F. (Dop. Fiat); 2. Assom G. (Paracchi); 3. Malnardi G. (Fiat); 4. Terchio V. (Ferroviario); 5. Bagnasco F. (Armonia); 6. Actis E. (Avvenire S. Paolo); 7. Rassotto F. (Pilone); 8. Solavoggione C. (S.I.P.).

Una grande manifestazione atletica

Il G. P. «Fidal» per zone

La prima edizione a Torino il 3 giugno

Roma, 16 notte.

Allo scopo di curare e di intensificare la preparazione degli atleti migliori, in vista degli incontri internazionali e delle olimpiadi di Berlino, la F.I.D.A.L. ha istituito il Gran Premio «Fidal», manifestazione nazionale a squadre.

Al Gran Premio potranno partecipare sole rappresentative di zona, che verranno volta a volta indicate dalla Presidenza federale. Le rappresentative dovranno essere formate con un atleta per ogni gara in programma e con una squadra per la staffetta. In base ai risultati ottenuti nelle varie gare, verrà compilata una classifica per squadre. Al Comitato di zona cui apparterrà la squadra prima classificata verrà assegnato il Gran Premio «Fidal», trofeo che verrà aggiudicato definitivamente al Comitato che l'avrà vinto per tre volte anche non consecutive.

Il primo Gran Premio «Fidal» si svolgerà per l'anno XII a Torino, il 3 giugno, in occasione dell'adunanza della Commissione internazionale per i Campionati europei e servirà anche di selezione per l'incontro Italia-Francia. Al primo Gran Premio «Fidal» sono invitate le rappresentative delle seguenti zone: I Zona (Piemonte), II Zona (Lombardia), VI Zona (Liguria), VII Zona (Emilia), VIII Zona (Toscana) e le rappresentative delle Tre Venezie.

Ecco il programma dell'importante manifestazione: corse piane m. [illegible], 400, 800 e 3000; corse ostacoli m. 110 e 400; salti in lungo, in alto e con l'asta; lanci del disco, del giavellotto e del peso; staffetta svedese.

L'inizio alla Palestra Littoria

della gara incoraggiamento di lotta

Ieri sera, nella palestra della Casa Littoria, ha avuto inizio la 2.a gara incoraggiamento di lotta greco romana per la disputa della Coppa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Le semifinali e le finali avranno luogo stasera. Ecco i risultati degli incontri di eliminazione:

Pesi gallo: Marfetti b. Calla in 3' e 30"; Odetti b. Ajres in 1'37"; Bene b. Guglielardi in 5'10".

Pesi piuma: Silva b. Gamba in 5' e 35"; Talliani b. Mossi in 3"; Dolza b. Caruso in 1'5"; Lovera b. Pallaretto in 5'10"; Ravizza b. Gamba in 1'27"; Talliani b. Caruso in 46".

Pesi leggeri: Neirotti b. Curcotto in 5'10"; Tago b. Burello in 20"; Mazzucco b. Giovannini in 1'58"; Marengo b. Negro in 4'15"; Calamassi b. Mercadante in 1'3"; Cuccotto batte Burello in 43"; Tago b. Neirotti in 2'6"; Mazzucco b. Negro in 3'40".

Pesi medio-leggeri: Montevidoni b. Foglietti in 2'25"; Saroglia b. Bertesso in 1'28"; Bruni b. Bianchi ai punti.

Pesi medi: Granducci b. Porcelli in 3'40".

Pesi massimi: Thomas b. Elia in 2'7"; Thomas b. Villa in 28"; Villa b. Elia in 6'42".

Zavagno vince al «Martinetto»

il G. P. Industria di tiro a volo

Con un magnifico successo sportivo è terminata ieri al Tiro a Volo «Martinetto» la grande serie dei tiri, col Gran Premio dell'Industria, prima prova del campionato italiano (50 piattelli a m. 25). Una cinquantina di tiratori si sono avvicendati sulla pedana e tra di essi si notavano i migliori specialisti convenuti da moltissimi centri: Milano, Bologna, Roma, Padova, Pordenone, ecc. L'attrattiva dei premi destinati all'Industria aveva portato una nota speciale di interesse: tra il pubblico si trovavano numerosi industriali e commercianti venuti ad assistere i loro tiratori. La gara si è svolta animatissima ed è terminata alle 18 col seguente risultato: 1. Zavagno (Pordenone) 86 su 87, 2. Berti (Milano) 85 su 87, 3. Baldi (Bologna) 84 su 85, 4. Bastia (Torino) 52 su 53, 5. Trinchieri (Torino) 50 su 51, 6., 7., 8., 9. e 10. premio diviso fra Rossini (Bologna), Maieras (Torino), Bocci (Padova) e Manfredi A. (Bologna) con 85 su 50.

I «grigi» di Commercio

primi nei campionati [illegible] torinesi

Ieri si sono svolte allo Stadio Mussolini le prove [illegible] pentathlon, valevoli per i campionati piemontesi universitari. Ha vinto bene Siviero, seguito da Perghem. La classifica finale per Facoltà ha visto il netto successo dei grigi di Commercio che hanno dimostrato di avere una più completa preparazione ed una più vasta selezione.

I risultati: *Pentathlon*: 1. Siviero Paolo (Comm.) p. 2678,31; 2. Perghem Michelangelo (Ing.) p. 2437,59; 3. Antoniolo R. (Legge) p. 2102,05; 4. Ottolenghi P. (Medicina) p. 1941,68; 5. Besio II (Comm.) p. 1690,36; 6. Besio I (Comm.) p. 1690,34; 7. Torriani C. (Comm.); 8. Donati D. (Comm.); 9. Zoppi F. (Legge); 10. Appiano A. (Medicina).

Classifica per Facoltà: 1. Commercio, p. 368; 2. Ingegneria p. 283; 3. Legge p. 242; 4. Medicina p. 115; 5. Architettura p. 42; 6. Magistero p. 27; 7. Chimica-Farmacia p. 10.

Classifica della Coppa del Collaudo dopo i campionati: 1. Commercio, p. 505; 2. Ingegneria p. 367; 3. Legge p. 317; 4. Medicina p. 121; 5. Architettura p. 54; 6. Magistero p. 37; 7. Chimica Farmacia p. 10.

Risultati di gare

TORINO - *Campionato comunale di tiro alla fune*. — Cat. peso libero: 1. Dop. Fiat Sez. Sima; 2. Dop. Fiat Sez. Aeronautica. — Cat. peso limitato (Kg. 80): 1. Dop. Fiat Sez. Sima; 2. Dop. Fiat Sez. Aeronautica; 3. F. G. C. Cesare Odone; 4. Dop. P. I. — Cat. peso limitato (Kg. 65): 1. Dop. Fiat Sez. Aeronautica; 2. Dop. Fiat Sez. Sima; 3. U. S. Fulgor

NOTIZIARIO

— *Lo schermatore Aldo Montano* della R. Soc. Ginnastica di Torino è stato sospeso da ogni attività schermistica fino al 10 maggio.

— *In una partita al pallone elastico* valevole per la Coppa Imberti di 1.a categoria, la quadriglia del Dopolavoro di Racconigi (Garello-Cavelli) ha battuto nel suo sferisterio quello del Dopolavoro di Bra (Delpiano-Bravi) per 11 giochi a 6.

L'A. C. Voghierese militante da vari anni nella 1.a Divisione, ha dichiarato «forfait» per tutte le partite che le rimangono da disputare. E' probabile che la società si sciolga.

Costante Girardengo parteciperà prossimamente a gare su pista che si svolgeranno a Tripoli. Egli ha anche manifestato il desiderio di partecipare al «Criterium degli assi» che si svolgerà a Milano nel prossimo maggio.

A Parigi si conferma che la Pro Vercelli parteciperà, alla fine di maggio, ad un torneo calcistico organizzato ad Algeri.

— *Il torinese Mario Piccino*, campione d'Italia dei medio massimi sarà opposto al francese Emilio Lebrize

DOVETE CREDERCI

perchè tutti sanno ormai che non siamo usi ad affermare cose non vere. Dovete quindi crederci senza titubanza quando vi assicuriamo che usando giornalmente le nostre

Pastigliette Brioschi

regolatrici dello stomaco e dell'intestino non avrete più bisogno di ricorrere a tanti purganti più o meno irritanti e godrete di quell'invidiabile benessere fisico e morale che solo è possibile quando si ha lo stomaco e l'intestino liberi.

Ogni scatola di

Pastigliette Brioschi

basta per un mese e costa una lira.

Le Pastigliette si prendono ogni giorno, in qualunque momento, anche mangiando, e non danno nessunissimo disturbo. La loro azione è lenta ma efficace e sicura.

Vendita in **tutte** le Farmacie.

ACHILLE BRIOSCHI & C.
MILANO

A MILANO dal 12 al 27 APRILE 1934 A. XII il

VII SALONE INTERNAZ. DELL'AUTOMOBILE MOTONAUTICA E ACCESSORIO

PALAZZO DELLO SPORT (PIAZZALE 6 FEBBRAIO)

Uffici PIAZZA DUOMO, 17

Telefono 89-026
Telegr.: SALONAUTO

RIDUZIONI FERROVIARIE PER VISITATORI E MERCI
TEMPORANEA IMPORTAZIONE PER MERCI ESTERE
TEMPORANEA PROTEZIONE MODELLI E INVENZIONI NON BREVETTATI

CROCIERE ESTIVE

Quarnero, Dalmazia, Albania, Grecia, Egeo, Smirne, Egitto.... nomi suggestivi di paesi che risvegliano desideri e nostalgie.

Una crociera in Adriatico può realizzare tali desideri, rendendo possibile la visione di questi paesi di sogno anche al turista affretato che dispone del solo periodo delle ferie estive.

Chiedete informazioni ad una delle numerose Agenzie della Compagnia Adriatica di Navigazione ed ai principali Uffici di Viaggi e vi sarà facile stabilire fin nei minuti particolari uno splendido programma di viaggio che renderà indimenticabili le vostre vacanze di quest'anno.

COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE VENEZIA

Che cosa fa Trotzki in Francia?

Parigi, 16 notte.

La scoperta di Trotzky nascosto in una villa a pochi passi da Parigi in un momento in cui i comunisti francesi danno prova di un'innegabile ripresa di attività, è un fatto che non poteva mancare di provocare nell'opinione francese un'impressione profondamente sgradevole. La stampa di sinistra si affretta naturalmente a prendere le difese del «proscritto» sostenendo che egli è venuto a stabilirsi nella foresta di Fontainebleau per accudire in pace ai propri studi storici e si è ben guardato dall'immischiarsi nella politica francese. Ma queste asserzioni contrastano nettamente con quelle della popolazione di Barbizon secondo cui la villa Ker Monique, nascosta dentro il suo bosco, era al contrario il centro di un frequente andirivieni di motocicliati aventi tutti l'aria di staffette incaricate a tenere l'esule in collegamento costante col mondo esteriore.

Protezione massonica

Rievocando l'azione svolta da Trotzky in Germania al tempo in cui il partito comunista era colà più aggressivo, le sfere moderate si dichiarano persuase che dal suo eremo forestale il compagno Bronstein lavorasse all'organizzazione della rivoluzione in Francia. Secondo le ultime notizie, Trotzky avrebbe ripreso il bordone del pellegrino e sarebbe scomparso da Barbizon. Ma tale notizia, che d'altronde alcuni giornali danno finora sotto forma dubitativa, non soddisfa l'opinione la quale domanda al contrario che l'indesiderabile ospite venga presto senz'altro di lasciare la Francia e le sue dipendenze. L'autorizzazione di residenza rilasciatagli dalla polizia durante il ministero Chautemps costituirà d'ora innanzi un nuovo capo d'accusa contro quest'ultimo; ma quello che il pubblico chiede è che Sarraut non agisca come il suo predecessore e si ricordi in tempo della famosa frase: «Il comunismo, questo è il nemico!».

La Liberté scrive che se Trotzky vuol preparare la quarta Internazionale, vada a prepararla altrove. Il *Journal des Débats* nota che, alla fine dei conti l'esilio di quest'uomo è molto sospetto, dato che egli non ha affatto l'aria di un proscritto abbandonato e ridotto a vivere di espedienti, ma dispone di larghi mezzi finanziari e di tutto uno stato maggiore di cui non è certo senza ragione che i Soviet sopportano le spese.

«Dobbiamo credere — scrive questo giornale — che Trotzky si dedica a un lavoro non senza analogia con quello di Blum. Una strana misteriosa — cioè quella della massoneria — lo protegge. Speriamo che essa non abbia presso Sarraut la stessa influenza che aveva presso Chautemps».

L'Echo de Paris, pigliandoselà con la solita chimera francese della «capitalità ai proscritti», scrive che una folla di rifugiati cosidetti politici ha impiantato in Francia maggio alla testa delle forze comunalle sue agitazioni politiche, e che questa insensata mania deve finire.

«Chiediamo a Sarraut di tagliare senza indugio a Trotzky l'autorizzazione scandalosa di risiedere sul nostro suolo. Non vogliamo tollerare in casa nostra questo agitatore professionale che lavora a creare la rivoluzione allo stato endemico. Non vogliamo trovarlo di fronte il primo maggio alla testa delle forze comunaliste».

Mentre la scoperta di Barbizon, nome caro al ricordo di una celebre scuola di pittura del secolo scorso, richiama l'attenzione sull'azione infida della massoneria nei riguardi dell'attuale crisi politica francese, l'affare Stavisky passa attraverso una nuova fase di scoperte rocambolesche che ci trasportano in pieno romanzo. Le prime contraddizioni ispirate dall'astuzia di Bruneau potrebbero far credere ad una manchia montata dai «marsigliesi» per mettere nell'imbarazzo l'ispettore Bonny accusato a raccogliere prove a carico del «barone». E' noto, infatti, che la prima dichiarazione dell'ospite dello scozzese Watson tendeva a fare del Fournier, presunto assassino di Prince, una creatura di Bonny. Il nuovo colpo di scena potrebbe venire incontro in rapporto con la minaccia a suo tempo lanciata dal deputato Sabiani di fare sul conto dell'ispettore rivelazioni destinate a metterlo in grave postura. La versione fornita dal Bruneau non conferma la supposizione fatta più di una volta, secondo cui Bonny sarebbe stato uno degli organizzatori principali della tragedia di Dijone? Senonchè, subito dopo il suo arresto, le dichiarazioni di Bruneau sembrano cambiare del tutto. Fortunatamente esse tendono infatti al contrario a passare sotto silenzio Bonny e a mettere in causa il barone De Lussatz, e indirettamente anche Carbone, vale a dire i due grandi avversari dell'ispettore.

Torbidi retroscena

Tali accuse a carico dei «marsigliesi» vengono sfruttate particolarmente da *Paris Soir*, l'organo che si è maggiormente distinto nell'accreditare le versioni preferite dalla Sicurezza Generale. Dobbiamo vedere nell'episodio di Chalon un nuovo atto della lotta che si svolge da mesi fra le quinte della rue des Saussaies? La parte dell'inglese Watson appare in ogni caso difficilmente esplicabile. Come mai costui nega tutto quello che il Bruneau ha asserito circa il preteso tentativo di ricatto? Presumibilmente affinchè non venga in mente a nessuno di ricercare su quali basi il ricatto potè essere tentato. Giacchè per ricattare qualcuno di mezzo milione bisogna pure che questo qualcuno abbia qualcosa da nascondere. Stiamo di fronte ad un aspetto molto torbido del mistero e non c'è da meravigliarsi se molti già sussurrano che il Watson sia un agente dell'Intelligence Service, organizzazione di cui agli inizi dello scandalo Stavisky venne segnalata la presenza nello sfondo del medesimo.

In ogni caso, a conferma della versione dell'ispettore Bonny, va notato che il 3 aprile scorso, ossia la vigilia del giorno in cui il Bruneau avrebbe ucciso il Fournier nelle condizioni bizzarre riferite dai giornali, *la Liberté* pubblicava una notizia da Nizza secondo la quale il 16 febbraio un abitante di Mentone, incontrato il Fournier nelle vicinanze di Montecarlo, avrebbe appreso da lui stesso che partiva per Marsiglia per parlare con Carbone circa «un affare grave» che lo avrebbe verosimilmente obbligato a recarsi fino a Parigi. Fournier sarebbe tornato a Nizza il 21 febbraio. Convocato dal commissario di Mentone pochi giorni fa in seguito ad una lettera anonima a suo carico, il Fournier non si è presentato. Dobbiamo concluderne che egli non si sia presentato semplicemente perchè davvero vittima delle rivoltellate del Bruneau? E' questa una tesi cui la Sicurezza Generale sembra tenere in modo speciale.

La «pista di Metz»

Nel pullulare delle «piste» relative all'affare Prince, un interesse speciale crediamo meriti, sebbene probabilmente destinata a restare anch'essa senza seguito, quella indicata oggi dalla gendarmeria di Metz. Secondo essa un certo Simian, viaggiatore di commercio, dalla fedina penale poco pulita, avrebbe dichiarato che due mesi addietro, trovandosi a Parigi in cerca di lavoro, sarebbe condotto da un amico al Frolic's, la famosa hisca della Rue de Grammont, dove avrebbe conosciuto Tribout e un altro personaggio, tale Rieser detto il comandante. Questi gli avrebbe fatto subire un interrogatorio, alla fine del quale avrebbe sentenziato che «per il colpo di Digione non era il caso di contare su di lui». La pista di Metz riporta l'attenzione sulla figura del «comandante» di cui si è fatto più volte il nome durante l'istruttoria Prince, ma sempre evitando di insistervi.

C. P.

Il dramma nell'automobile

e il presunto assassino di Prince

Parigi, 16 notte.

Stamane l'avvocato Bernet Rolande, assunto alla tutela degli interessi della vedova del Consigliere Prince, ha rimesso nelle mani del giudice Rabut a Digione un documento, di cui si è molto parlato in questi giorni a proposito della pubblicazione del memoriale della vedova e del figlio della disgraziata vittima. Si tratta, come è noto, di un manoscritto redatto dal Consigliere Prince circa l'affare Stavisky e dimenticato da lui il 20 febbraio nel momento in cui stava per prendere il treno per Digione. Questo documento reca degli appunti che dovevano servire a Prince per le spiegazioni che egli avrebbe dovuto dare al Primo Presidente della Corte di cassazione Lescouvé, e cioè le date in cui egli aveva ricevuto e trasmesso al procuratore generale Pressard il rapporto dell'ispettore Gripois e la lettera del commissario Puchot. Questo documento prova che prima di incontrare la sua tragica fine, Alberto Prince si era preoccupato di ritrovare queste date e che la [illegible] data della stazione di Lione alla moglie si riferiva a qualche cosa di preciso e di realmente utile pel lavoro che egli contava di effettuare durante la permanenza a Digione al capezzale della madre ammalata.

Le traccie dell'anestetico

Stamane il giudice Rabut ha convocato nel suo gabinetto un nuovo testimonio: la persona che scoprì sulla strada dietro la clinica della Provvidenza, in prossimità della Combe-aux-Fées, un grosso tampone di ovatta imbevuto di etere. Ma da questo ad azzardare l'ipotesi che ai tratti proprio dell'ovatta che ha servito ad addormentare il consigliere Prince ci corre.

La pista di Ginevra non è ancora definitivamente abbandonata, ma il giudice Rabut non sembra ammettervi pel momento molta importanza.

Intanto un commissario della Sicurezza Generale è tornato nel pomeriggio a Chatou, per procedere ad un nuovo interrogatorio dei coniugi Watson, i quali, sino ad ora, si sono mostrati piuttosto reticenti nelle loro dichiarazioni. L'inchiesta ha però stabilito che Watson e il barone De Lussatz si conoscevano. Un incidente provocato da una rivalità amorosa si è anzi verificato fra di loro una decina di anni fa sulla Riviera. D'altra parte, nel febbraio del 1933, all'uscita da uno stabilimento notturno di Nizza, De Lussatz, che accompagnava la signora Watson, pretese di salire in vettura con lei, lasciando il marito a piedi. L'autista intervenne e De Lussatz, per mettere fine all'incidente, chiuse lo sportello con tale brutalità da schiacciare il piede dell'autista. Alcuni colleghi di questi intervennero in suo favore e De Lussatz ne uscì assai malconcio. Nel febbraio scorso i coniugi Watson pranzavano in un ristorante di Mentone quando videro entrare De Lussatz, che, diretosi verso di loro, li gratificò di alcune parole offensive. Ma un cliente intervenne e De Lussatz dovette ritirarsi.

Al «Castello azzurro»

Bruneau, che ha passato la notte alla gendarmeria di Chatou e che era stato trasferito stamattina a Versailles, ha dichiarato di mantenere nella loro integrità le dichiarazioni fatte la scorsa notte. Un commissario si è recato poi a Croissy sur Seine al «Castello azzurro», dimora dei coniugi Watson, per procedere all'audizione del personale al loro servizio e che potesse avere udito i discorsi tenuti da Bruneau. Il commissario ha interrogato successivamente la cuoca, la cameriera, una serva e il giardiniere. I quali sono stati unanimi nell'assicurare di non essere nulla della faccenda. Il commissario stava per lasciare il «Castello azzurro» quando, ritorno da Versailles, Watson faceva ritorno a casa. Il magistrato ne approfittò per fargli vedere le fotografie del trio fecurrente a Digione, fotografie che mostrò pure all'autista. Watson e l'autista riconobbero perfettamente il barone de Lussatz; per contro assicurarono di non avere mai visto né Carbone né Spirito.

Dall'inchiesta fino ad ora effettuata, le dichiarazioni raccolte fatte da Bruneau tanto alla gendarmeria come ai funzionari della Sicurezza Generale e ai giudici di Versailles si riassumerebbero come segue: quando Watson si stabilì nella sua villa di Monaco, Bruneau, che aveva fatto il viaggio in Riviera, si trovava in un albergo di Montecarlo. Il 3 aprile sul tramonto Bruneau ricevette all'albergo la visita di una donna che gli chiese di servirle per essere presentato a due individui che desideravano ardentemente fare la sua conoscenza. Accompagnato da questa messaggera, Bruneau venne introdotto in un bar vicino al suo albergo ove trovò i due individui in questione che senz'altro proposero di recarsi con la sua complicità il suo amico Watson per farsi pagare una taglia di mezzo milione di franchi.

Bruneau finse di accettare e promise di tornare l'indomani in compagnia di Watson per preparare l'agguato. Ma appena lasciati i malfattori Bruneau si recò alla villa di Watson, la cui partenza era fissata per l'indomani. «Partite subito — avrebbe esclamato Bruneau —, un grave pericolo vi minaccia». Ma a tutte le domande rivoltegli da Watson e dalla di lui moglie impaurita, Bruneau avrebbe rifiutato di spiegarsi in modo più chiaro. «Non posso dirvi di più, avrebbe concluso; ma bisogna che partiate subito». Fedele all'appuntamento che aveva accettato, Bruneau il 4 aprile, verso le otto di sera, giunse al bar, dove giorni prima erano state discusse le condizioni dell'agguato.

— E Watson? — dissero insieme i due compari vedendolo solo. — Dov'è?

— E' partito per Parigi!

— Canaglia! — disse uno dei malandrini — ci hai ingannati! E nello stesso tempo gli vibrava con uno sfolgorante un formidabile colpo al capo.

Il dramma in automobile

Stordito, Bruneau, stava per cadere a terra, quando venne afferrato dall'altro malandrino, quello che lo chiamaggera gli aveva presentato come rispondente al nome di Fournier, e gettato in un'automobile che era ferma davanti al bar col motore acceso. La vettura partì subito: uno dei malandrini al volante, Bruneau in mezzo e Fournier alla destra. La vettura filò in direzione di Mentone. Durante il viaggio Bruneau riprese i sensi. Accanto a lui i due gangsters continuavano il loro discorso:

— Che cosa faremo di lui? — chiese l'italiano. — Bisogna ucciderlo?

— No — rispose Fournier. — Starà tranquillo; non c'è bisogno di violenza.

— Tu non hai fatto tante storie quando hai ammazzato Prince — replicò sorghignando l'altro, che permette sull'acceleratore.

Ma Bruneau, più morto che vivo, sentì il pericolo e fu colto da vivo panico. L'istinto di conservazione ebbe però il sopravvento. Bisognava ad ogni costo sfuggire ai due compari che da un momento all'altro potevano ritornare sulla loro deliberazione. Fingendo di essere sempre avvinto agli rinuncia a impugnare il revolver, che per precauzione aveva posto, prima di andare al convegno, nella tasca della giacca, e senza che nessun gesto le tradisse punto la canna contro il fianco di Fournier seduto alla sua destra. Quattro detonazioni echeggiarono. Colpito dal quattro proiettili il bandito si abbattè esanime, ma l'autista con un furioso colpo di freno fermò la vettura, con un formidabile pugno al viso stordì il Bruneau, lo disarmò, tentò di ucciderlo col revolver, che provvidenzialmente si era inceppato, ed infine lo gettò dalla vettura. Poi, col ferito o col morto nell'automobile, ripartì nelle tenebre della notte. Bruneau, meravigliato di essersela cavata così a buon mercato, prendendo una via traversale giunse a Mentone. Là ebbe la fortuna di trovare un tassì che in breve lo riconduse all'albergo.

Bruneau è poi stato confrontato con Watson. Il confronto fu culminante. Bruneau rimase affermativo e mantenne la versione circa il convegno fissato dal gangsters desiderosi di svaligiare e di far pagare a Watson la sua libertà.

Watson per contro ha cambiato lungamente prima di rispondere:

— Non so — ha detto. — Davvero non so... Bruneau parla a bassa voce, lo intendo male. Non posso dire null'altro.

Questo confronto non ha dato quindi alcun risultato.

E' un pazzo, un allucinato, un disgraziato ossessionato dalla mania di persecuzione, dicono quelli che lo giudicano meno severamente. Un anno fa Bruneau abitava in un piccolo albergo di Monaco Principato, il cui proprietario dovette allontanarlo perchè gli faceva paura: Bruneau non dormiva di notte e lo si incontrava nei corridoi dell'albergo armato di revolver. Egli non sognava che colpi di arma da fuoco, duumni sanguinosi, conticchè le sue rivelazioni di ieri non hanno stupito quelli che lo conoscono e non vi attribuiscono alcun valore. Fu del resto dopo una notte di paura che il padrone dell'albergo fu obbligato a pregarlo di andarsene, e furono i Watson a ospitarlo.

Inoltre, come fu detto, non si è ancora giunti a precisare quale individuo Bruneau abbia voluto designare. Fin da stamattina i servizi della polizia hanno condotto ricerche nei dintorni di Mentone per ritrovare le tracce possibili di una rissa svoltasi poco lontano dalla frontiera italiana, ma fino a questo momento le ricerche non hanno dato alcun risultato.

Lo scozzese Watson è invece favorevolmente conosciuto a Montecarlo e a Monaco, dove possiede tre lussuosi condomini. Come tutti gli stranieri ricchi, egli frequentava gli esercizi notturni, mostrandosi ovunque ottimo cliente e allegro compagno. Coloro che lo hanno conosciuto affermano che Watson è stato messo in rapporti con De Lussatz un anno fa. Fino a quel momento pare che il barone abbia tentato di estorcere del denaro allo scozzese. Watson era del resto il tipo ideale del cliente per individui del genere del barone. Ma nessuno si accorse che verso il 4 aprile scorso Watson abbia mostrato una preoccupazione qualsiasi.

Le rivelazioni d'un pregiudicato

Per la cronaca segnaleremo infine che un pregiudicato, Emilio Simian, arrestato a Metz in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Mirecgilia per truffe e abuso di dinaro, ha fatto egli pure delle rivelazioni sugli affari in corso. Trovandosi a Parigi due mesi fa senza risorse, egli ha dichiarato, ieri in conseguenza di un palliceo che, al corrente della mia situazione, mi promise di procurarmi del lavoro. L'indomani egli mi condusse al Frolic's dove mi presentò al suo direttore Tribout e a un'altra persona che si faceva chiamare il «comandante». Fu il comandante che ho interrogato sul suo passato e dopo questo esame disse al palliceo: «Quel tipo non conta per il colpo di Digione». Poco tempo dopo l'assassinio del consigliere Prince scrissi una lettera anonima all'ufficiale giudiziario, riferendo minutamente il colloquio che avevo avuto al Frolic's. Ho scritto la stessa lettera qualche tempo dopo alla famiglia del signor Prince, sempre senza indicare il mio nome. Ignoro quale seguito sia stato dato alle mie lettere».

Queste saranno ora sottoposte a un accurato controllo.

Tretzki abbandona il rifugio

presso la foresta di Fontainebleau

Parigi, 16 notte.

La villa Ker Monique ha perduto stamane una parte dei suoi ospiti.

Verso le sei una signora che abita una villa in prossimità di quella occupata dall'automobile nera stazionante dinanzi alla residenza di Trotzky. Una persona si trovava già nel veicolo: ed ecco una signora attempata attraversare il giardino accompagnata da due domestici e avanzare pensosamente verso la vettura e montarvi: era la signora Trotzky. L'automobile partì subito. Nessuno può affermare se Trotzky si trovasse nell'interno della vettura. E' però verosimile che egli non abbia creduto di dover prolungare a Barbizon una dimora che avrebbe potuto attirargli dei grossi fastidi. Se Trotzky è partito stamane, come v'è ragione di supporlo, il personale di servizio è rimasto nella villa per la manutenzione abituale.

La congiura di Bucarest

Si voleva uccidere il Re

e le persone a lui vicine

Vienna, 16 notte.

A Bucarest è stato pubblicato alcuno fatto d'accusa contro i capo ufficiali e cinque borghesi imputati di avere organizzato la congiura militare recentemente scoperta in Romania. Si afferma in esso che il tenente colonnello Precup, anima del complotto, aveva fondato diversi piccoli gruppi armati e si proponeva di abbattere, con l'aiuto di essi, il Governo e di instaurare la dittatura.

Il colpo di mano era previsto per il venerdì prima della Pasqua ortodossa, ma ha dovuto essere rimandato al giorno dopo per mancanza di munizioni. Gli ufficiali avevano il loro quartiere generale all'Albergo Boulevard, dove avevano l'ordine di attendere il passaggio della carrozza reale per lanciare poi contro di essa delle bombe a mano. Contemporaneamente avrebbero dovuto venire eseguiti attentati alla Cattedrale ortodossa ed in altre parti della città, mentre il capitano della gendarmeria, Nesaros, avrebbe provveduto, approfittando del posto determinato tra la popolazione, ad occupare gli edifici pubblici, quelli della Polizia, della Prefettura e delle Poste.

Secondo l'atto d'accusa, il Precup avrebbe già confessato che sua intenzione era quella di togliere di mezzo il Re e le persone a lui vicine.

Oggi ha avuto luogo a Bucarest un Consiglio dei Ministri, che ha approvato diverse misure interne dirette ad assicurare, a quanto dice un comunicato ufficiale, l'ordine e la tranquillità interna, ed a consolidare la situazione finanziaria del Paese. Quindi il Presidente del Consiglio Tatarescu si è recato in udienza dal Sovrano.

Alla Camera, Tatarescu ha fatto delle dichiarazioni tranquillizzanti circa la situazione politica interna; egli ha inoltre recisamente le voci relative ad una crisi latente del Governo rumeno, aggiungendo che questo vuol finire sempre più presto, man che realizzerà il suo programma. Tatarescu ha inoltre comunicato che, ad ogni modo, la sessione parlamentare verrà chiusa il 28 aprile e che il Re partirà egli partirà per l'estero.

Da fonte attendibile si apprende che il Presidente del Consiglio rumeno intende recarsi a Parigi per discutere con le competenti sedi francesi la questione finanziaria, il problema del disarmo e lo sviluppo della politica nei Balcani. Inoltre dovranno essere fatti i preparativi per la visita che Barthou intende fare a Bucarest verso la metà di maggio, data probabilmente si incontrerà anche con il Ministro degli Esteri polacco, Beck. Non è escluso che anche il Ministro degli Esteri greco, Maximos o quello turco, Rudchy Bey, giungano a Bucarest nel corso dello stesso mese per fare la più da tempo annunziata visita al Governo rumeno.

La tragedia di Waltershausen

sempre avvolta nel mistero

Berlino, 16 notte.

La tragedia di Waltershausen è più che mai avvolta nel mistero. Oggi, domenica odierna, ci si trova di punto di partenza: non si sa chi abbia ucciso il capitano Werther, e si ignora il movente del delitto. L'imputato Liebig pare sia sicuro del fatto suo. Risulta soltanto, lo afferma la perita, che il delitto fu commesso con la pistola dell'autista; ma non vuol dire, per altro, che a sparare sia stato Liebig. Il figlio di primo letto della baronessa, barone Waltershausen, sul quale gravereboero dei sospetti per lo meno come complice della madre, insiste nell'affermare che il giorno del delitto si trovava a Berlino. A sua volta, la vedova, la quale secondo alcuni periti non dovrebbe essere estranea al delitto, respinge energicamente ogni accusa, e insiste nell'accusare il Liebig. All'esclusione di due testimoni di poca importanza è seguito un secondo interrogatorio del barone Waltershausen. Egli ha ammesso di aver visitato in carcere la madre, di essere stato baciato sulla bocca e di aver avuto in tal modo delle istruzioni scritte.

In queste polpottolino — ha continuato il teste — mia madre me ne cacciò la bocca parecchie, e tranne mente non sono in grado di ricordare tutte le schermaglie che esse mi scrivevano. Ad un certo punto il giudice del Liebig ha chiesto come mai sua madre, notoriamente nazionalsocialista, lo avesse incaricato di procurarle un avvocato ebreo. Il teste ha risposto dichiarando che in quei giorni egli era preoccupato unicamente di liberare la madre dalla prigione. Saputo che l'avvocato dott. Hommel era un leale nassi apprezzato, non esitò a rivolgersi a lui. Del resto, ha osservato, ciò non ha nulla a che fare coi miei sentimenti nazionalsocialisti.

Le spese di un massacro

pagate dai massacrati

Madrid, 16 notte.

(F.) Un deputato di Cadice, della estrema destra, ha chiesto al Governo di costituire al Municipio di Casas Viejas, il tragico villaggio andaluso dove vennero fucilati i contadini ritenuti giustiziati dalla forza pubblica dopo che questa aveva ultimato la repressione della rivolta del gennaio 1933, la somma di 18 mila pesete esattogli a titolo di rimborso delle spese d'autopsia e dei servizi sanitari.

Le Cortes avevano votato degli indennizzi per le vittime di questi eccessi poliziaschi la cui spesa aveva contribuito non poco alla caduta del governo dell'epoca, benchè esso non ne fosse direttamente responsabile. Si è appreso perciò con stupore che invece di corrispondere questi indennizzi, il governo si era fatto rimborsare le spese del massacro dai massacrati.

Controtorpediniera varata

a Dunkerque

Parigi, 16 notte.

A Dunkerque è stato oggi varato la controtorpediniera *Triomphant*, costruita nei cantieri di Francis, alla presenza del Ministro della Marina mercantile, William Bertrand. Il battimento è stato messo in acqua completo. Esso appartiene alla serie *Fantasque* e le sue caratteristiche sono le seguenti: stazza 2610 tonnellate, potenza 74,000 cavalli, velocità contrattuale 37 nodi, armamento 5 pezzi di 138 mm., 4 cannoni da 37 antiaerei, tre tubi lancia-siluri da 550. L'equipaggio comprenderà 10 ufficiali e 200 uomini.

Quattro sciatori tedeschi

periti in un burrone

Berlino, 16 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina nei pressi di Bergen. Cinque giovani sciatori, sorpresi da una fittissima nebbia, smarrivano la strada e andavano a finire in un burrone. Quattro sono rimasti uccisi sul colpo e il quinto è in fin di vita.

PROCESSI

La liquidazione dei danni

per una caduta dal treno

Roma, 16 notte.

Con citazione del 18 febbraio 1931, la signora Maria Ferrigno convenuta in giudizio il Ministero delle Comunicazioni per sentirlo condannare al pagamento di lire ottantamila a titolo di danni per lesioni postume di malattia inguaribile. Assumeva l'istante che il 16 novembre 1928, viaggiando sul diretto proveniente da Reggio Calabria, mentre passava dalla vettura ristorante alla vettura letto per accedere al suo scompartimento, veniva nel tragitto attratta dalla corrente d'aria formatasi a causa d'uno sportello del vagone lasciato aperto, e da questa precipitata dal convoglio sul piano di una galleria, dove fu rinvenuta in gravi condizioni.

Il Tribunale, respinta ogni contraria istanza del Ministero convenuto, nominò un perito per 63 accertamenti medici inerenti alle lesioni. Appellò il Ministero delle Comunicazioni eccependo, in via pregiudiziale, che si doveva sospendere il giudizio civile in attesa della definizione di quello penale promosso contro tale Giuseppe Colnjoli, agente della Compagnia Vagoni-Letto, quale presunto responsabile della mancata chiusura dello sportello, e nel merito sostenendo che la parte attrice non doveva rivolgersi contro il Ministero ubbene contro la Compagnia dei Vagoni-letto.

Avendo la Corte d'Appello rigettato in ogni sua parte il gravame, il Ministero proponeva ricorso in Cassazione; ma la terza sezione civile ha, con sentenza oggi pubblicata, rigettato il ricorso. Sostanzialmente la questione sottoposta all'esame del Supremo Collegio era se della incorsa inosservanza regolamentare, dovesse direttamente rispondere verso la danneggiata l'Amministrazione ferroviaria per violazione del contratto di trasporto, o la Compagnia dei Vagoni-letto.

Osserva in merito il Supremo Collegio che i viaggiatori, mentre acquistano con il pagamento del biglietto, nei confronti dell'Amministrazione ferroviaria, il diritto di trasporto della propria persona in una determinata località con tutte le garanzie e le prestazioni accessorie che sono al trasporto inerenti, s'assicurano, mediante la stipulazione d'un altro subordinato contratto con la Società Vagoni-letto, alcuni più particolari comodità: il servizio di letto o di mensa da usufruire durante il tragitto. La responsabilità della inosservanza deve pertanto ricadere sulla Compagnia dei Vagoni-letto quando il fatto di colpa sia inerente alla particolare prestazione di carattere alberghiero, ed all'Amministrazione ferroviaria invece quando trattisi di inadempienze e di colpe incorse nella esplicazione del servizio ferroviario o di trasporto propriamente detto.

Ora non sembra dubbio — conclude al riguardo il Supremo Collegio — che il servizio di chiusura e di vigilanza sugli sportelli dei carrozzoni dei treni, anche se alcuni di essi appartengano alla Compagnia, ha carattere strettamente ferroviario, incidendo direttamente sull'obbligo del trasporto, il quale comprende oltre al trasporto propriamente detto, la tutela dei viaggiatori dai pericoli in genere inerenti al viaggio. Per questa considerazioni il ricorso, come si è detto, è stato respinto.

Rappresentante condannato

Voghera, 16 notte.

Un rappresentante poco raccomandabile è certo Eligio Massa, di 30 anni, della nostra città. Su denuncia di una ditta che lo aveva avuto come rappresentante, è comparso avanti ai giudici, per rispondere di appropria[illegible] indebita qualificata e continuata, per l'ammontare di lire 27 mila. Il sistema del Massa era semplice: esigeva l'importo delle fatture a 30 e 60 giorni e, anzichè versarlo il ricavato alla cassa della ditta, lo tratteneva per un periodo di due mesi.

Egli, quindi, dopo aver incassato le fatture successive veniva man mano rimborsando le precedenti. Ma il giochetto venne scoperto e di qui la denuncia.

I giudici lo hanno condannato a 8 mesi di reclusione, 1500 lire di multa, ai danni e alle spese.

Sei mesi ad un padre

che ferì la figlia con la falce

Aosta, 16 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi i valligiani Grato Borghese fu Mongiovo e la figlia Maria Caterina, entrambi, pure di Mongiove. Fra i quali tempo fa era sorta una vivacissima questione per la ripartizione di una piccola proprietà. Dopo uno scambio di minacce da ambo le parti, il padre inferse alla figlia un colpo di falce, ferendola gravemente. La donna è stata assolta mentre il padre, ritenuto colpevole di ferimento, è stato condannato a sei mesi di reclusione.

I delitti contro la maternità

(*Tribunale Penale di Torino*)

Ilona durante tutto lo svolgersi dell'idillio, la ventottenne Giuseppina Rapallo di Carlo, abitante a Chivasso, lo è stata anche più amorevolmente allorchè l'idillio portò a conseguenze imbarazzanti per una giovane debole. Colla nel lucido arcano di un processo di incipiente maternità, ella sollecitò l'amante, Giuseppe Mensa di 26 anni, a regolarizzare la posizione, affrettando le nozze. Il giovane accettò una ragione apparentemente morale: il farebbe una bruta figura addueendo ad un matrimonio affrettato; cancellarne prima le traccie della colpa e poi, ci apparemo. E poichè la ragazza non voleva sapere di sottoporsi alle pratiche abortive, egli la portò dalla propria madre, Teresa Mensa di 49 anni, la quale compì le manovre, ma con un risultato che determinava la famiglia della ragazza a richiedere pronta l'intervento del medico. La vicenda fu così risaputa. Ieri il Tribunale (Pres. conte Pinelli) ha condannato condizionalmente la Rapallo, difesa avv. Ayene, ad 8 mesi di reclusione; ha inflitto al Mensa 2 anni e 6 mesi ed alla madre di questi (difesa avv. Gallo) 3 anni.

L'odissea di una giovane sposa

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il ventiseienne Giuseppe Solero di Giovanni, abitante in via Sesia 23, fuma la vita facile; detesta la fatica e ricerca le comodità. Allorchè, nel maggio 1930, egli sposò la ventiquattrenne Irma Penasso, trovò che alle cure del menage poteva bastare la moglie da sola. Senonchè la giovane sposa, pur lavorando dieci ore al giorno in una fabbrica di lampadine, non ricavava quanto occorreva per la casa e gli sfoghi del marito, dedito costituzionalmente all'ozio ed ai giochi. Il Solero allora, escogitò di avviare la moglie per un altro sentiero. Terribili furono le rimostranze che la donna dovette subire per decidersi al triste passo. Infine dovette accondiscendere: prima a far la Venere vagante durante le ore notturne, poi ad accettare le scritture che il marito le procurava. E mentre questi alloggiava all'albergo Cappel d'Oro, attendendo allo sciacquare del mese l'arrivo del vaglia, gli peregrino da Casale a Pinerolo, a Novara... La «tournée» della giovane si è conclusa con la comparsa del marito in Tribunale. Dieci anni di reclusione richiese il P. M. ieri. Datta per il loro marito il Tribunale gli inflisse 4 anni di reclusione, 4000 lire di multa e la libertà vigilata.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Infedele*, di K. Vidor - *Aria di paese*, di E. De Ligoro.

King Vidor appartiene di buon diritto all'esigua schiera dei grandi registi cinematografici. Sarebbe bene che i grandi registi si dedicassero sempre a dirigere grandi film: ma le esigenze industriali dello spettacolo cinematografico, della produzione cinematografica, sono tali da imporre sempre un ritmo intenso di lavoro. La fretta è nemica del ben fare: ma ci si possono attendere perciò da un Vidor dei capolavori a ripetizione, soltanto perchè un giorno ebbe a donarci Alleluja. *Infedele* è tuttavia un film pregevole, appartiene all'ordinaria amministrazione della buona regia, ravviva il suo tenore di teatro filmato con un'interpretazione quasi sempre ottima, e con qualche elemento più propriamente cinematografico. La vicenda di quest'avvocato ammogliato, di quest'«infedele», che si lascia trascinare a una non facile avventura con una fanciulla alla quale ebbe a dare il suo voto in un concorso di bellezza (guardate un po' che cosa può accadere, quando gli avvocati salgono in palcoscenico, tra la giuria che deve giudicare personcine e personcine in maglietta da bagno), questa non facile avventura ha un suo svolgimento che vuol essere psicologico nel secondo tempo, e sovente vi riesce con acuti e sofferenze, patemi d'animo e incertezze. (Toglietevi l'americaneggiare del concorso di bellezza, del processo, del lieto fine obbligatorio, e che cosa vi resta? Ma *Tristi amori*. Il Vidor ha sormeggiato la patetica vicenda con abilità e sicurezza; parecchie inquadrature sono felici, ed è notevole una lunghissima «carrellata» in un parco pubblico. Ronald Colmann è sempre un ottimo attore, ma qui rivolge un po' troppo lo sguardo al cielo; certe congiunture, purtroppo, lo fanno abbassare a terra, molto a terra. Accanto a lui la grazia elegante e intelligente di Kay Francis.

Di fronte ad *Aria di paese*, chi debba informare il lettore delle novità dello schermo preferirebbe tacere. E' un compito veramente ingrato, quello di dover dire male d'un nostro film; o, almeno, il non dirne bene. Vediamo perciò di essere più che pacati, più che sereni. E questo il primo film italiano che vuol essere nettamente, decisamente comico. E' certo un atto di coraggio assai notevole. Il comico e il drammatico, questi due estremi di tutta una gamma, sono stati finora accuratamente evitati dalla nostra cinematografia, per lo più intesa ai mezzi toni comico-sentimentali. Riconosciamo al regista e agli interpreti di aver avuto l'intenzione di uscire dalle vie consuete, e d'aver tentato senz'altro una tra le imprese cinematograficamente più pericolose. Ma poi sono i risultati, quelli che contano. Non ho mai sentito il Macario alla ribalta, il noto attore di varietà. Ha indubbiamente delle doti, una maschera che è ben sua, una sensibilità che dev'essere pronta, un'intelligenza che dev'esser desta. Ma perchè mettersi a ricalcare le orme di un Chaplin, anzi, mettersi a ricalcare la maniera più esteriore di un Chaplin? Tutto è Chaplin, in questo film, come pallida e pallidissima derivazione: dalla figura del protagonista alle intenzioni della vicenda, al finale amarognolo e sconsolato. Se tutto ciò, per un primo tentativo, poteva anche essere in parte giustificabile, soprattutto se trattato con più nerbo e coerenza, spiace di veder sciupate le possibilità di quest'attore con un'imitazione ad personam troppo evidente, che giunge a sceglierе quel tal tubino, a imporre alle lunghe scarpe di stargene sempre divaricate; e quelle mossettine, e quei sorrisetti, e quelle timidezze gentili, e quei timori sempre maleciuti, e quel candore fidente, che chi ha voduto una sol volta il vero Chaplin non può più dimenticare.

m. z.

AL CHIARELLA la Compagnia Stabile San Remo — diretta da Mario Abba — rappresenta questa sera l'avvincente dramma di Pirandello *Quando si è qualcuno* in un spettacolo riservato alle signore, alle quali sarà perciò concessa la riduzione del 50 per cento su ogni ordine di posti. La Compagnia metterà in scena domani un'altra novità, *Il morto che cerca* di Salvator Gotta e Sergio Pugliese.

AL BALBO anche questa sera riposo. Domani l'annunciato debutto della Compagnia Città di Torino, con *Nesson*, operetta-rivista di Gerbidon e Willemetz.

Lezioni elementari pratiche di Alice Ehlers

Nella sala piccola del Liceo si svolgeranno, cominciando domani alle 17, le lezioni di ritmica ed esercizi del cinquecembalo, nelle quali l'insigne concertista signora Alice Ehlers tratterà teoricamente e praticamente le questioni inerenti all'antico istrumento. Tali lezioni, che riusciranno molto istruttive per tutti coloro che si occupano del pianoforte in rapporto ai grandi clavicembalisti, da Frescobaldi a Couperin, da D. Scarlatti a J. S. Bach, continueranno nei giorni di sabato e lunedì prossimo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 12,45, 16,35, 19,50, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi di musica varia — 13,15: Quintetto Ambrosiano — 13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Canturerio dei fanciulli — 17,02: Dischi di musica brillante — 17,30: Com

CINE-STAMPA

Soggetti italiani per film italiani

I venti copioni prescelti

Come è già stato annunciato al nostro Concorso hanno partecipato 178 soggetti, dei quali sono stati ammessi 151, non rispondendo alle norme fissate gli altri 27, o non essendo giunti entro il termine stabilito. I componenti la Commissione esaminatrice si sono subito accinti a una prima revisione; ed hanno stabilito di scegliere i vincitori fra i venti soggetti seguenti:

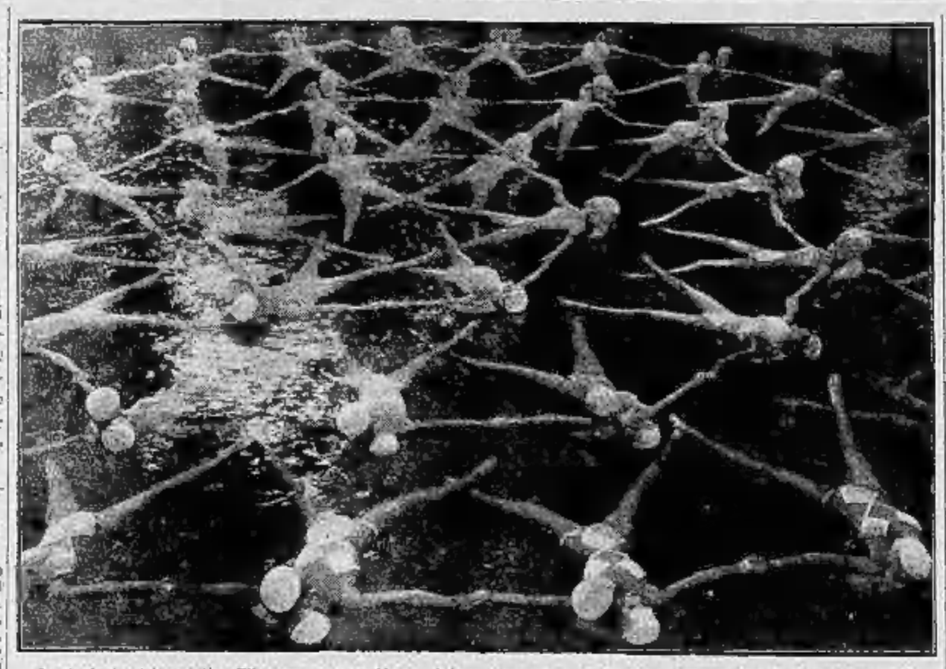
1. *Valanga*. Nel gran bosco d'Italia.
2. *Alpes protulit deus*: Soggetto.
3. *I. Testa*: Soggetto.
4. *Ombrature*: Alpe fascinatrice.
5. *Frangar non flectar*: Valanghe.
6. *Credere, obbedire, combattere*: La strada sotto i tigli.
7. *C. De Crosse e M. Castelli*: Fiamme di gloria.
8. *Scelte d'Italia*: Soggetto.
9. *Con l'occhio alla vetta*: Sangue latino.
10. *All'opera*: Madre.
11. *Passione dell'oria*: Soggetto.
12. *Omnia brevitate*: La grande officina.
13. *Fede e lavoro*: Cave.
14. *Tenacemente*: Intermezzo.
15. *Prima fede*: Luce.
16. *Et ab hic et ab hoc*: Vivere.
17. *Numero uno*: Grand Hôtel. Secondo piano.
18. *Parigi sale una scala*: Espresso Parigi-Vienna.
19. *Tutta l'Italia sul mare*: Numero azzurro.
20. *Marciate non marcite*: Soggetto.

L'elenco suddetto non ha alcun carattere di graduatoria. I copioni esclusi dall'elenco non vengono restituiti, ma distrutti con le buste corrispondenti, contenenti le generalità dei concorrenti. La relazione motivata della Giuria verrà pubblicata agli atti del maggio p. v., con l'assegnazione dei premi.

La città cinematografica di Tirrenia

Tirrenia, 16 notte.

Un nuovo centro cinematografico nasce in Italia tra Pisa e Livorno, nei pressi di Tirrenia, la città-giardino. A circa due chilometri dalla spiaggia, nella località denominata « Lamone », c'è un grande spiazzo, dove una decina d'anni fa la pineta venne tagliata per necessità di bonifica. La zona è di una superficie di centoquarantamila metri quadri: un [illegible] ettocentro tutto cinto dalla pineta, che gli garantisce il silenzio e la quiete necessaria al genere del lavoro che là dovrà svolgersi. L'opera ferve in pieno: trecento operai sono al lavoro per costruire il villaggio cinematografico in cui sorgeranno due grandi teatri di posa, uno circolare e uno rettangolare, magazzini speciali per il macchinario, spogliatoi per le grandi masse, camerini per artisti, un grande ristorante, una centrale elettrica e varie abitazioni e uffici. Una strada che è già tracciata porterà dal viale di bonifica fino nel cuore del villaggio.



La fantasia dei registi nell'ideazione operette o riviste cinematografiche non conosce freni, si costringe talvolta a sforzi non indifferenti pur di trovare qualcosa che possa apparire nuovo o quasi nuovo. Ecco uno dei quadri di Pzologhi, dove le girls sono per lo più tenute al fresco nell'acqua d'una piscina.

NEI CANTIERI ROMANI

Svolta pericolosa? - Interrogativi, improvvisazioni e propositi - Il contingentamento dei film stranieri - Da «La vecchia canaglia» con Ruggeri a «La signora di tutti» che Benassi - «Frontiere»

Roma, 16 notte.

Dando ascolto alle numerose notizie che ogni tanto appaiono qua e là sui vari giornali, al numero dei comunicati diretti che si ricevono, agli inviti — si dice — la produzione italiana dovrebbe superare, almeno in quantità quella degli anni precedenti. Ma la realtà è proprio questa? Qui nascono i primi dubbi, purtroppo con le varie incertezze e le relative difficoltà. In Italia non si possono fare dei film! Gli italiani non avranno mai una sensibilità cinematografica!», dice qualche pessimista malinconico. No, signori miei, anche in Italia si possono fare dei film, ma è difficile. Si possono fare anche dei buoni film, ma è molto difficile e ci vuole coraggio, costanza e preparazione. Certo non saranno tutte dei colossi, dei capolavori le nostre pellicole. Ma questo accade anche all'estero; anche in quei paesi dove si producono ogni anno, come in America, centinaia e centinaia di film. Da noi — occorre anche dirlo? — il difetto principale è l'improvvisazione. Ossia la mancanza, quasi sempre quando si inizia un film, di una buona e seria sceneggiatura, ossia di quello schema grafico che in parole, fino all'ultimo dettaglio, ci dovrebbe descrivere il film fotogramma per fotogramma. Con una sceneggiatura perfetta il film, si può dire, è già quasi fatto. Si tratta poi — e qui sta l'abilità del direttore — di tradurre in immagini quello che sta scritto. Se ciò viene fatto molto bene, il film alla fine può riuscire superiore al previsto; se ciò viene fatto molto male accade, naturalmente, il contrario. Ma anche in quest'ultimo caso, diremmo così, negativo, il film rimane nella sua struttura quello che era nell'originale. Potrà piacere più o meno, essere eseguito più o meno bene, ma — sempre se questa sceneggiatura è stata fatta a regola d'arte — resterà un film con una sua logica organica, con una sua [illegible] ragione d'essere: la sintassi, insomma, sarà sempre salva. L'azione si svolgerà secondo un certo ritmo, le varie scene ed episodi saranno tra loro legati convenientemente, ogni cosa avrà un suo scopo buono o cattivo che sia. Ricordo che un vecchio direttore mi diceva un giorno, l'estate scorsa, dopo avermi letto un abbozzo di sceneggiatura fatto in tre giorni e in tre [illegible] (con l'aiuto di molti caffè e numerosi pacchetti di sigarette orientali) su cui aveva sollevato modestamente qualche dubbio: « Non si preoccupi, lei è ancora giovane e non ha la mia esperienza. Va benissimo così, domani bisogna incominciare a girare e girando aggiusto ogni cosa ». Non fui troppo convinto di questa ottimistiche dichiarazioni, e non mi stupii quando pochi giorni dopo questo [illegible] vecchio direttore mi assicurò: « Non si preoccupare, anche se adesso ogni cosa è stata un po' rimediata, al montaggio, con la mia pratica, cambio e aggiusto ogni cosa. Niente paura! ». Al montaggio poi successe quello che era prevedibile e la sera della prima rappresentazione accadde il resto: anche quello più o meno prevedibile...

A ogni modo bisogna lavorare, lavorare con intelligenza e serietà. Il film italiano possa oggi un momento un po' critico e difficile, quasi pericoloso. Bisogna che trovi la sua strada, che da tutti, indistintamente, sia amorosamente incoraggiato. Troppi film stranieri vediamo sui nostri schermi. Negli altri paesi produttivi il film straniero passa in locali cosiddetti specializzati, meno rare eccezioni riservate a pellicole di un interesse spettacolistico veramente internazionale. Da noi invece, il film straniero passa in tutti i locali con una pubblicità sconosciuta o quasi alle pellicole nazionali. E' uscita, se non erriamo, una legge verso la fine dello scorso [illegible] che stabiliva ogni tre pellicole straniere una italiana. Quanti nostri cinematografi hanno adottato questa norma? Quanti noleggiatori si sono preoccupati, troppo interessati nel collocare la loro copiosa merce d'oltre Alpi, di farla applicare? Intanto mentre in Italia — e [illegible], a Torino, a Tirrenia — si annuncia imminente l'apertura di nuovi teatri di posa da affittare ai produttori indipendenti, praticamente non si gira un metro di pellicola. Qui a Roma, tutto tace o quasi. Finiti alla Cines *Quella vecchia canaglia* di C. L. Bragaglia e *Studio* di Campogalliani e alla Caesar *La cieca di Sorrento* di N. Malasomma, per ora nessuno inizia. Tacciono i quattro teatri della Cines e i due della Caesar, mentre fra giorni quello della Farnesina sarà pronto completamente attrezzato al sonoro e un altro si aprirà in via Mondovì, dove c'era la vecchia Augustus, completamente rimodernizzato. Per ora si dà solo di sicuro l'inizio alla Cines verso i primi di maggio del film *La signora di tutti*, tratto dal romanzo omonimo di Salvator Gotta per conto dell'Ura-Film e della Novella-Film di Milano, sotto la direzione di produzione di E. M. Margadonna. Il film sarà diretto dal regista tedesco Max Ophüls, notizia che ha suscitato varie proteste nei giornali romani. Come protagonisti sono stati scelti: Memo Benassi e Isa Miranda. Poi si dice, si annunzia, ecc. Intanto, per la nuova stagione, fin'ora, quattro soli film italiani sono pronti o quasi: *Seconda B* di G. Alessandrini, *Quella vecchia canaglia* di C. L. Bragaglia (versione di un film *francese*), *Studio* di C. Campogalliani e *Frontiere* di Mario Corsi e Mario Bonnard. E il primo di agosto si inaugura al Lido di Venezia la II Biennale del Cinema con una sezione dedicata ai film italiani? A quali?

GASTONE ROSSI

Alla Biennale del cinema sarà presentato La terra canta, un film cecoslovacco di Karel Plicka. Ecco un primo piano.

L'inaugurazione del Centro-Studi

Roma, 16 notte.

Martedì sera è stato ufficialmente inaugurato, dal suo Presidente S. E. Alessandro Lessona, il Centro Nazionale di Studi Cinematografici nei locali del teatro « Eleonora Duse » presso la R. Accademia di Santa Cecilia. Dopo un applaudito discorso di S. E. Lessona, è stato proiettato e commentato il noto e discusso film di Upton Sinclair *Lampi sul Messico* diretto da Sergio Eisenstein. Questo «Centro» costituito per iniziativa dell'Associazione Nazionale Fascista delle Industrie dello Spettacolo e sotto gli auspici della Corporazione dello Spettacolo, in stretta collaborazione con gli altri enti sindacali, avrà lo scopo di promuovere e coordinare studi, [illegible] ed esperienze per lo sviluppo artistico, tecnico, culturale e propagandistico della cinematografia in conformità delle direttive impartite dalla Corporazione dello Spettacolo e dall'A.N.F.I.S., nonchè precisamente il film all'estero verrà lasciato nel suo testo originale. Come si vede, la questione di cui si parla da oggi, circa le possibilità italiane sul mercato polacco, partendo da una situazione, forse modesta, per lavorare un problema d'ordine generale e di portata più vasta. Per dimostrarvi questo qualificato sig. si richiamano l'interesse dell'industriale italiano e del produttore di film verso la Polonia, dicendo che i produttori americani hanno intascato nel 1933 dalla Polonia la non disprezzabile somma di trenta milioni di zloti, pari a circa sessantacinque milioni di lire.

Perchè questo lavoro di penetrazione possa venire sviluppato su una vasta scala, bisognerebbe non ripetere l'errore dei produttori francesi, i quali inviando film sempre mediocri, hanno perduto molto terreno nella fiducia del pubblico, che diserta le sale ove si proiettino film francesi.

Questo periodo può essere ancora fruttifero per i nostri interessi cinematografici, prima che con i mutati rapporti polacchi con Berlino, la produzione germanica non si riversi su tutta la Polonia. Allora il compito sarà più arduo.

A. VALCINI

Due mercati d'esportazione

IN POLONIA IN BELGIO

VARSAVIA, aprile

Sempre più adeguato alla vita e alle forme della nazione il governo polacco ha fatto entrare nella sfera pienaria della Dieta di Varsavia il progetto legge sul regolamento del film avente per principale scopo l'incoraggiamento e la protezione della produzione nazionale. Misure difensive e protezionistiche quindi piuttosto e già adottate in quasi tutti i Paesi. Questa legge entrerà in vigore il primo luglio e la sua applicazione contribuirà certamente in grande misura a modificare i metodi praticati nella cinematografia sino ad oggi. In questo periodo preparatorio e di transizione è opportuno per chi vuole beneficiare della Polonia come mercato di sbocco di occuparsene attivamente. In Italia il problema dell'esportazione del film non è stato mai affrontato seriamente. Si era fatto uno spoglio di « scambio di servizi » con una casa francese, qualche piccolo contratto con Berlino; niente'altro. L'Europa e il mondo si limitavano a due nazioni.

Il film ha i suoi canoni artistici, estetici, propagandistici, educativi, ma la somma di questi fattori deve dare in linea commerciale quel minimo di attivo che ne garantisca l'esistenza. Senza per questo partire da un preconcetto speculativo e puramente commerciale, la esperienza del passato consiglierà di dare un buon film al pubblico, la contropartita commerciale si risolverà automaticamente in suo favore. Il « buon » film ha sempre trovato il pubblico pronto ad accorrere, salvo rare eccezioni, per cui l'intelligenza del medio pubblico era costretta a pensare troppo. Ma sono casi isolati. Se il rendimento del film italiano in Italia può ammortizzare il 50 per cento del suo costo, calcolino Paesi con grandi collettività italiane che sarebbero ben desiderose di vedere un film che [illegible] loro la madre lingua, poichè generalmente il film all'estero viene lasciato nel suo testo originale. Come si vede, la questione di cui si parla oggi, circa le possibilità italiane sul mercato polacco, partendo da una situazione, forse modesta, per lavorare un problema d'ordine generale e di portata più vasta. Per dimostrarvi questo qualificato sig. si richiamano l'interesse dell'industriale italiano e del produttore di film verso la Polonia, dicendo che i produttori americani hanno intascato nel 1933 dalla Polonia la non disprezzabile somma di trenta milioni di zloti, pari a circa sessantacinque milioni di lire.

Perchè questo lavoro di penetrazione possa venire sviluppato su una vasta scala, bisognerebbe non ripetere l'errore dei produttori francesi, i quali inviando film sempre mediocri, hanno perduto molto terreno nella fiducia del pubblico, che diserta le sale ove si proiettino film francesi.

Questo periodo può essere ancora fruttifero per i nostri interessi cinematografici, prima che con i mutati rapporti polacchi con Berlino, la produzione germanica non si riversi su tutta la Polonia. Allora il compito sarà più arduo.

A. VALCINI

BRUXELLES, aprile.

Fra i paesi d'Europa il Belgio occupa uno dei primi posti in quanto a diffusione e ad intensità di gusto per lo spettacolo cinematografico. Anche tralasciando Bruxelles, che ha cinematografi come il Metropole, il Colisèum, il Marivaux, e città come Liegi ed Anversa che possiedono sale capaci di tremila posti, che per decoro e modernità d'attrezzatura possono competere con le sale delle grandi metropoli europee ed americane, anche le città più remote e meno popolose contano un pubblico assiduo che aggiunge alla mania ed all'attrattiva dello schermo. Le statistiche, in questo senso, parlano chiaro. Il Belgio con una popolazione che è inferiore alla quarta parte della popolazione italiana, annovera tra grandi e piccole, 1200 sale di proiezione.

Tuttavia, malgrado l'esistenza di un terreno così propizio, in cui più coverta tradizionalmente è data dalla prosperità degli affari cinematografici, la piaga della produzione nazionale [illegible] ha mai dato frutti continui e rigogliosi. I pochi sogni che si sono avuti — si pensi a Charles Dekeukeleire e a Cussy Lacoste — più risultato di sforzi individuali che di iniziative organizzate, son rimasti senza conseguenze, nella fase delle esperienze artistica mente irrilevanti, lontani le mille miglia dall'assurgere il delinearsi d'uno stile nazionale. Il Belgio, per il concorso di queste sue condizioni e circostanze, resta perciò in terra ideale per la importazione dei film stranieri: un punto d'incontro della produzione cinematografica internazionale. La concorrenza ha qui modo di esercitarsi liberamente — il Governo, per la mancanza di un'industria nazionale da proteggere, non accede cacciatore ad imporre misure restrittive.

Nel periodo anteriore all'avvento del sonoro i film muti mente importati nel Belgio si aggiravano intorno ad una media di 1500, ripartiti tra francesi, tedeschi ed americani. Attualmente i film importati si riducono alla metà. L'intesa tra il continente della lingua ha provocato il ritorno, regredire un sensibile contraccolpo al collocamento della produzione tedesca ed americana. La situazione odierna segna perciò il sopravvento della produzione sfornata dalle ditte francesi che sono riuscite a rinsaldare le loro posizioni più solide, battendo in breccia la concorrenza.

Dal punto di vista delle inclinazioni del gusto e dei generi dei film che godono il favore del pubblico oggi il Belgio si può dividere in tre zone: la Vallonia, la regione che ha per centro Bruxelles, le Fiandre. Le regioni di lingua francese richiedono pellicole in versione originale parlate nella lingua che è ad esse familiare; ultimamente i doppiati sono ammessi, ma con discrezione. A Bruxelles e, senza dubbio, il film francese e la versione francese di film girati in studi non accidentalmente parigini, che forse, quasi inconsciamente, li ispirano. E' [illegible] preferenza per i film che si impongono per la presenza di un regista di talento o di un attore di primissimo ordine. Nelle Fiandre infine, terza zona belga di consumo della cinematografia internazionale, se si escludono città come Anversa, Gand, Ostenda, dove le classi abbienti rappresentano il fattore anche se non buono l'abitudine di parlare, le comunicazioni tra le diverse provincie accompagnate da un terreno uniforme, di modesta portata, il tutto [illegible] e fino che si potranno [illegible] il commercio dei [illegible] resterà in buona parte [illegible] territorio se non vinte ostacolo [illegible] all'inattività e all'indifferenza. Infatti, mentre la [illegible] cinematografica di qualche città, le poche eccezioni [illegible] introducendo nelle [illegible] più girati nelle versioni originali [illegible], non si può effettivamente affermare che almeno otto decimi [illegible] preferiscono [illegible] alle versioni originali francesi.

C. R.

Dopo mezzo secolo dalla sua prima apparizione alla ribalta il padrone delle ferriere appare sullo schermo, con un film diretto da Fernand Rivers e da Abel Gance, interpretato da Coby Morlay.

Un quadro assai floreale, più che primaverile, de La signora Paradiso, della Tirrenia film. Nell'intrico delle [illegible] glicine e delle mimose si scorgono Elsa De Giorgi e Mino Doro.

Attività del « Cine-Club » di Padova

Padova, 16 notte.

Il « Cine Club Padova » (sede e studio artistico via del Santo 9 b) è stato costituito da un gruppo di studenti appassionati cultori della cinematografia sperimentale. Alcuni anni or sono essi si riunirono per produrre dapprima dei corti-metraggi (« La beffa di Buddà », « Vitaccia », e due documentari), poi cominciarono a girare dei film di maggiori proporzioni: l'anno scorso « Gli allegri spiriti », quest'anno « L'incontro » e « Ombre e luci ». Tutti questi film, sebbene girati a passo ridotto, hanno incontrato il favore del pubblico e della stampa. « Gli allegri spiriti » fu realizzato da Antonio Covi ed ha per interpreti Guido Pallaro e Dodi Calcagno. In seguito ai successi di questo film il presidente dell'Opera Nazionale Balilla affidò al Cine Club Padova il suo servizio cinematografico e finora furono girati sei documentari a lungo metraggio che illustrano l'attività dell'O.N.B. di Padova. Il C.C.P. non trascurò però le attività individuali e quest'anno furono presentati con vero successo i due nuovi film: « L'incontro » ed « Ombre e luci ». Ne « L'incontro » sono superate le deficienze dei primi lavori.

La trama si ispira alla vita studentesca moderna, sportiva e sentimentale; essa è narrata con scioltezza di realizzazione attraverso ottime inquadrature. Degni di nota le scene del risveglio dei ragazzi in una ricca pensione, e la sequenza che descrive una partita di calcio. « L'incontro » è interpretato da Luciana de Rivo, Fernando De Marzi, Guido Pallaro, Dodi Calcagno, A. Gentilini; direttore artistico Antonio Covi; operatore Gianni Tessaro. Il corto metraggio « Ombre e luci » è di Guido Pallaro, e fa vedere la trasformazione della città di Padova sotto gli auspici del Regime, con riuscite sovrapposizioni, e sintesi grafiche dei nuovi palazzi sorgenti. Ora il G.U.F. di Padova si è interessato del C.C.P. e lo ha incaricato di realizzare un film a 16 mm. « Vita », che è già in lavorazione, e sarà presentato ai Littoriali Cinematografici dell'A. XII.

Nuova Casa Editrice torinese

Si è in questi giorni costituita in Torino una nuova Casa Editrice, la « Lux Compagnia Italiana Cinematografica », la quale intende di svolgere due azioni distinte: una, in un primo tempo, di distribuzione di film, e l'altra, in un secondo tempo, di produzione in proprio, su varie basi e con [illegible] piccoli intenti. La distribuzione rivestirà un carattere interessante in quanto la nuova Casa intende di ribellarsi al solito sistema dei « gruppi » di pellicole, per invece procedere ad una scelta vigorosa e diretta dei film da importare; la seconda fase, quella produttrice, mirerà a edizioni internazionali, con pellicole prodotte in più versioni e [illegible] accordi con altre Edittrici, sempre [illegible] al film da produrre il più schietto e autonomo carattere d'italianità.

Il mostro di Loch Ness sullo schermo

Londra, 16 notte.

La Windham Film ha quasi ultimato di girare un film sul celebre mostro di Loch Ness intitolato appunto *The secret of the Loch*. Questo film, che è naturalmente d'intonazione satirica, è stato diretto da Milton Rosmer ed ha per interpreti principali il comico Seymour Hicks, Nancy O' Neil, Fredric Bailey e Herbert Cameron.

A sinistra una bella inquadratura de La regina Cristina, con Greta Garbo. — A destra Katharine Hepburn, una nuova attrice della quale si stanno tessendo le lodi migliori; e che presto apparirà sui nostri schermi in due film: Little Women, diretto dal Cukor che già diresse Pranzo alle otto, e Febbre di vivere, pure diretto dal Cukor e tratto dal romanzo di Clemence Dane, nel quale la Hepburn apparirà al fianco di John Barrymore e di Billie Burke.

Risposte

L. C., Altamura. — La ringraziamo; ne parleremo non appena [illegible] proiezioni.

O. R., Grignasco. — Le macchine si possono avere in noleggio, ma a condizioni assai onerose. Per il permesso deve rivolgersi alla Questura del luogo. Per le pratiche occorre rivolgersi direttamente alle Case fabbricatrici.

R. Y., Arona. — Proporrà il suo soggetto direttamente a una Casa Editrice.

A. C., Rivoli. — La notizia è fondata. Per Venezia non proporrei nulla di nuovo: i posti saranno soltanto per i produttori.

Cinematori. — Si rivolga al Ispettorato Provinciale [illegible] cinematografia.

CRONACA CITTADINA

I Commercianti decidono di ribassare i prezzi
dal cinque al dieci per cento
Le deliberazioni sono entrate immediatamente in vigore

I provvedimenti governativi per l'adeguamento del costo della vita al valore della lira, ha trovato nella nostra città, da parte delle Autorità, degli Enti, delle organizzazioni sindacali e delle categorie interessate, una piena e pronta rispondenza alle misure annunciate.

In prima linea, e con un senso di comprensione della necessità del momento che il dovercso registrare, si sono trovati i commercianti. Appena divulgata la notizia dei provvedimenti, l'on. Vianino, presidente della loro delegazione, nell'intento di trovarsi pronto alla loro attuazione, si è dato subito ad uno studio attento della situazione commerciale. Trascorsero l'intera giornata di domenica, insieme col Segretario generale avv. Poletti, alla sede della Federazione. Un telegramma della Confederazione nazionale, giunto nella mattinata, aveva indicato le direttive da seguire ed a conclusione del suo lavoro il presidente dell'organizzazione torinese convocava d'urgenza a Palazzo Cavour, a mezzo di lettere-espresso, tutti i capigruppo della ottanta categorie nelle quali i commercianti si suddividono, fissando la riunione per le ore undici di questa mattina.

Parla l'on. Vianino

I capi-gruppo hanno risposto all'appello nella loro quasi totalità: i pochissimi che non hanno potuto intervenire si sono affrettati a giustificare la loro assenza.

All'ora fissata l'on. Vianino prende posto al banco della presidenza. Ai suoi lati sono i componenti l'intero Consiglio Federale con i vice-presidenti gr. uff. Donvito e cav. Stradella e il segretario generale. Nell'aprire la seduta il presidente si compiace, dal numero degli intervenuti, dello spirito di comprensione corporativa e fascista di cui essi danno prova e si dice sicuro che le loro deliberazioni saranno in perfetta armonia con le necessità di ordine generale e di risanamento economico da cui le manifestazioni del Governo sono state dettate. Il Governo fascista, inoltrando nelle sue direttive in materia di riduzione dei costi e di adeguamento dei prezzi all'aumentata capacità d'acquisto della lira, ha fra l'altro disposto perchè anche i locali destinati ad uso diverso dalla abitazione subissero la sensibile riduzione del 15 per cento, venendo così ad accogliere i voti ripetutamente presentati dalle categorie commerciali che risentivano, nel peso degli affitti, un considerevole elemento ritardatore nell'adeguamento dei prezzi all'ingrosso con quelli al minuto.

L'Associazione professionale del Commercio, che segue con assidua attenzione il fenomeno dei prezzi al dettaglio — continua poi l'onorevole Vianino — se perfettamente che questi sono una risultante di coefficienti diversi, alcuni dei quali variabili ed altri invece fissi, per cui l'andamento dei prezzi al dettaglio è solo in determinati limiti, variabili da merce a merce e da località a località, in relazione con l'andamento dei prezzi all'ingrosso. In questo particolare momento il problema dei prezzi al consumatore ha però un valore non soltanto economico, ma anche sociale. Un tempestivo impulso alla riduzione dei prezzi al minuto serve a promuovere l'equilibrio ed avviene, con ritmo accelerato, alla ripresa generale delle attività produttive.

La partecipazione del commercio alla nuova campagna per il ribasso del costo della vita in adeguamento al maggior valore della lira fascista dev'essere totale. Sono certo — dice con fermezza l'on. Vianino — che ognuno compirà con generoso trasporto il suo dovere.

L'oratore assicura che la Federazione non verrà meno al compito di vigilare perchè nelle categorie del commercio non si verifichino diserzioni, sicura che anche negli altri settori si manifesterà un'eguale concordanza di iniziative, per lo svolgimento della battaglia e il conseguimento della vittoria. Spiega che, a parte l'opportunità di trattare in seguito esaurientemente alcuni aspetti della partecipazione, questa si presenta nella sua importanza attuale con la necessità di ridurre subito quanto possibile i prezzi di vendita, e conclude chiedendo se l'assemblea è disposta a d'accordo nell'addivenire a ribassi del 10 per cento sul profitto lordo degli articoli non colpiti da speciali tassazioni e non compresi nel listino concordato con le Autorità.

Battaglia impegnata

La discussione che subito dopo segue, dimostra che non si è distanti da questa impostazione fatta dal presidente. Si comincia col rappresentante del ramo calzature, il quale annuncia che senza convocare la sua categoria, farà da questa praticato un ribasso del cinque per cento sui prezzi di vendita. Per gli alberghi il capo-gruppo richiama che il ribasso sarà del dieci per cento; ma egli insiste sulle necessità che in modo particolare la luce, il gas, il telefono si equiparino come tutto il resto alla misura stessa. Osservazioni il capo gruppo dei pubblici esercizi aderisce, fissando il ribasso del cinque per cento. Altrettanto dichiara il rappresentante della categoria oggetti casalinghi. Uno dopo l'altro i capo-gruppi, pur esponendo le difficoltà nelle quali oggi si dibatte anche il commercio, danno in varia misura la loro adesione.

Per portare la discussione sul terreno conclusivo, il gr. uff. Donvito richiama gli scopi della battaglia ingaggiata. Quando si combatte, egli dice, non si contano i colpi e le ferite: l'importante è di vincere. E qui vincere bisogna. Non si può in queste condizioni dosare e misurare l'entità dei sacrifici, come non ci si può e non ci si deve preoccupare di quello che avverrà negli altri settori. Ognuno di noi di una sola cosa è convinto: che quella che ci sovrasta è una necessità dalla quale uscirà la salute per tutti. Per questo il commercio torinese, se anche già da tempo al pari di tutto il commercio italiano, è sulla china dei ribassi, determinati dallo stesso evolvere dell'economia, saprà stare degnamente al suo posto con lealtà, con franchezza con fascistica disciplina.

Un grande applauso corona queste parole che il gr. uff. Donvito pronuncia con vigorosa e persuasiva eloquenza.

L'on. Vianino riassume infine la discussione, avvertendo che le riduzioni dal cinque al dieci per cento saranno fatte alla minuta vendita, senza effettuare la retroattività. Quanto ai commercianti in grosso, interverranno accordi fra questi e i rivenditori al dettaglio.

L'avv. Poletti dà infine lettura dell'ordine del giorno. Esso dice:

« I rappresentanti di tutte le categorie del Commercio della Provincia di Torino, riuniti a Palazzo Cavour la mattina del 16 aprile XII, visti i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri su proposta di S. E. il Capo del Governo per l'adeguamento del costo della vita al maggior valore della lira fascista;

« ritenuta che la partecipazione con ogni mezzo possibile alla campagna per il ribasso del costo della vita, la quale è destinata a risolversi, mediante una prova di solidarietà nazionale, in un potenziamento dell'economia italiana per le più alte venture del Paese, sia, prima che un dovere categorico, un alto onore;

grati al Regime per la politica sempre e lungimirante ch'esso, ripudiati gli espedienti esiziali ed effimeri dell'indebitamento pubblico e della inflazione cartacea, attua al fine di assicurare, col graduale stile realistico di Governo forte e provvidenziale, al popolo italiano la prosperità duratura;

per acclamazione deliberano:

di impegnare le categorie del Commercio della Provincia di Torino ad applicare al mercato commerciale le direttive impartite dal Regime per adeguare i valori economici alle basi dell'autarchia nel rapporto approssimativo da 1 a 3; a ribassare da ogni prezzi particolari dalle aziende alberghiere nella misura del 10 per cento; i prezzi degli annunci pubblici e delle categorie dell'Abbigliamento e dell'Arredamento del 5 per cento, ed a ridurre gli altri prezzi di vendita, fino a quando le competenti autorità non giungano armonizzato le iniziative dei vari settori economici, di almeno il 10 per cento del margine lordo realizzato dall'esercente sul costo;

affidano agli organi dei Gruppi che trattano la vendita dei generi alimentari di più largo consumo di procedere in giornata alla riduzione dei prezzi indicativi da mandare sentr'altro in vigore;

ed auspicano che tutti i fattori dei costi della distribuzione commerciale, oltre gli affitti, con sollecita adesione alla generosa campagna intesa all'adeguato parimento alla capacità della lira risultante, giusta il proclamato rapporto da 1 a 3 ».

Posto in votazione, l'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

La Presidenza federale ha dato immediatamente disposizioni per la esecuzione nella stessa giornata della deliberazione; ed ha organizzato servizi speciali per la prevenzione e la repressione d'ogni eventuale trasgressione.

I prezzi indicativi

Successivamente si è riunita in Municipio, sotto la presidenza del Podestà, com. di Revel, la Commissione per la revisione dei prezzi indicativi dei generi alimentari. Le riduzioni stabilite sono le seguenti, con effetto da oggi:

PANE E PASTE

	al Kg. da Lire a Lire
Farina granitura abburattata	1.— 0,95
Id. semolata	1.10 1,05
Pasta extra lusso locale	3.10 2.60
Id. id. prodotto fontana	3.80 3.40
Id. extra locale	3.50 3.40
Id. id. prodotto fontana	3.80 3.75
Id. comune	2.50 2.15

RISI

	al Kg. da Lire a Lire
Vialone extra	3.80 3.75
Id. comune	3.50 3.50
Marsaglia	3.— 1.95
Ostigliato	1.55 1.50
Lucullo	1.45 1.30

LATTE E LATTICINI

	al litro da Lire a Lire
Latte in negozio	1.50 1.80

	al Kg. da Lire a Lire
Burro extra, cent.	10.25-11,75 10.—11,50
Id. di montagna	10.50-12,50 10.25-12,25
Id. latterie sociali	12.50-14,25 12.25-14,—
Formag. Bierna mes.	8.— 7,50 8,— 7,—
Id. Fontina	8.50-10,— 8,— 9,50
Id. Gorgonzola 2ª q.	4.50- 5,— 4,— 5,—
Id. Crivelina 1ª qual.	8,—10,— 7,50 9,50
Id. Parmigiano ecc.	10,—12,— 9,50 11,50

UOVA

	alla dozzina da Lire a Lire
1ª qual. prodot. locale	3.20-4,— 3,60-3,80
Id. nostrano	2.40-3,80 2,30-3,70
Id. 2ª qualità	3,—3,20 2,90-3,20

OLII E CONSERVE

	al Kg. da Lire a Lire
Olio semi	4.50- 5,— 4,40- 4,90
Conserva pomidoro	3,— 3,50 2,90- 3,40
Burlesco Labruzzo Style sport	2.50- 2,70 2,20- 2,60
Id. id. al tegamino	1.90- 2,30 1,80- 2,20
Stoccafisso com. verde	3.50- 5,— 3,40- 4,90
Tonno nostrano	12,—14,— 11,—13,—

DROGHE E AFFINI

	al Kg. da Lire a Lire
Caffè, ai dolci le voci in meno al Kg. 0,50	
Candele la qualità	6.50 6,40
Id. 2ª qualità	6.25 6,10
Sapone stallinario	3.10-3,50 3,—3,20
Id. ordina. pure	2.40-2,60 2,30-2,50
Id. Marsiglia	3.10-3,30 3,—3,20

DETTAGLI

	al Kg. da Lire a Lire
Cipolle	0.80-0,75 0,50-0,65

CARNI BOVINE FRESCHE

	al Kg. da Lire a Lire
Manzo: Punta petto	6,— 7,— 4,50- 6,50
Spalla e muscoli	6.50- 8,50 8,— 8,—
Costata	8,—10,— 7,50- 9,50
Arrosto e carré	10,—12,— 9,50-11,50
Polpa senz'osso	10,—12,— 9,—11,—
Costa senz'osso	12,—14,— 10,50-12,50
Id. id. affettata	13,—15,— 11,50-13,50
Vitello: Punta petto	5,— 6,50 5,— 6,—
Spalla e muscoli	6,— 8,— 6,— 7,50
Lombata	7,50- 9,50 7,— 9,—
Arrosto e carré	9,—11,50 8,50-11,—
Polpa senz'osso	9,—11,— 8,50-10,50
Costa senz'osso	10,50-13,50 10,—12,50
Id. id. affettata	11,50-14,50 11,—13,50

CARNE SUINA

	al Kg. da Lire a Lire
Arrosto con filetto	10,— 9,75
Carré e cotoletta	9,— 8,75
Coscia senz'osso	10,50 9,75
Carlino con un terzo d'orso	8,— 7,5

POLLAME E CONIGLI

	al Kg. da Lire a Lire
Gallina morta (senza visceri)	7,50-8,50 7,—8,—
Conigli morti spellati	5,50-6,50 5,25-6,25

SALUMI

	al Kg. da Lire a Lire
Lardo nostrano	7,— 6,75
Cotechino com. loc.	7,— 6,50
Id. speciale id.	8,—10,— 8,— 9,—
Salsiccia comune	7,— 6,50
Id. speciale	8,—10,— 8,— 9,—
Mortadella Bologna la qualità	13,—15,— 12,—14,—
Prosciutto crudo loc.	20,—24,— 22,—23,—
Id. Parma tremila	28,—28,— 25,—27,—
Id. id. magro	33,—35,— 32,—34,—
Id. cotto	17,—19,— 16,—18,—
Salame crudo 1ª q.	14,—20,— 14,—16,50
Id. 2ª qualità	12,—15,— 11,—12,—
Id. cotto	9,50-11,50 9,—11,—
Zampone, cotti	11,—14,— 10,—13,—

PESCHERIA

	al Kg. da Lire a Lire
Pescheria fresca di mare 1ª q.	15,— 14,—
Id. 2ª qualità	12,— 10,—
Id. minuta	8,— 6,50
Id. regina delle 1ª qualità	27,— 22,—
Id. 2ª qualità	14,— 10,—
Id. minuta	7,— 6,—

VINI

	al Kg. da Lire a Lire
Vino comune da pasto	1.50-1.80 1.40-1,70
Id. Piemonte pl.	1.80-2,— 1.80-1,90
Id. Barbera grad. 12	2.20-2,50 2.10-2,50

L'Alleanza Cooperativa

Il direttore generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con il Podestà sen. Thaon di Revel sui ribassi da effettuarsi su taluni generi per i quali occorre avere l'accordo con le Autorità.

Intanto l'Alleanza ha deciso di praticare da ieri ribassi sugli altri generi nella proporzione dei tre all'undici per cento. Nei ribassi sono pure compresi l'abbigliamento, l'arredamento, i combustibili e le farmacie. Per quest'ultimo ramo le riduzioni riguarderanno particolarmente le preparazioni mediche, le medicazioni e gli oggetti di gomma, e saranno applicate il meno in mano che le esigenze tecniche lo consentiranno, a cominciare però da oggi.

Ecco la tabella dei ribassi, intanto, effettuati dall'Alleanza per ogni chilogramma di merce:

	da Lire a Lire
Arrosto	9.50 8.70
Carré	8.— 7.50
Cappello a lingua fresca	7.— 6.50
Coscia	9.50 8.70
Costine	5.50 5.—
Grasso e reni	3.— 2.50
Testa fresca	3.— 2.70
Polmoni e piedi	4.— 3.50
Zamponi e testa	11.— 10.—
Salumi cotti	9.50 9.—
Tocchi	7.— 6.50
Mangiamoci	3.— 1.50
Cotechini non famiglia	9.50 8.—
Prosciutto cotto	18.— 15.—
Salami crudi	15.— 12.—
Salsiccia e pasta	8.50 8.—
Verdurina salata	7.50 7.—
Mortadella Bologna	12.— 11.—
Stracotto	5.— 4.50
Cotechini speciali	8.50 8.—
Lingua cotta	18.— 16.50
Cacciatori cumuli	11.— 10.50
Ciccioli	5.50 5.—
Trippa	4.— 3.50
Lingua salmistrata	12.— 11.—
Galantina	18.— 16.50
Regiano sotto-scelta	8.50 8.—
Gorgonzola	5.50 5.—
Gobbi verde	13.— 12.—
Fontina	8.— 7.50
Doppio concentrato sciolto	5.— 3.75
Ventresca tonno	15.— 13.—
Tonno	13.— 10.—
Tonnetto	9.— 8.50
Spumoni sott'olio	9.— 8.50
Pezzetti tonno	8.— 7.—
Mostarda	3.— 2.80
Riso nostrano	1.35 1.25
Riso semigliato	1.25 1.20
Pasta tipo Bologna	2.— 1.80
Pasta extra lusso « Agnesi »	2.80 2.60
Pesche al naturale	5.— 4.50
Altri cibi pregiati	3.25 3.—
Cetrioli sott'aceto	5.— 4.50
Giardiniera sott'aceto	3.— 2.70
Funghi sott'aceto	15.— 14.—
Olive nere	8.— 7.—
Olive verdi sciolte	8.— 7.—
San Domingo crudo	24.50 24.—
San Domingo tostato	29.50 29.—
Water Imperia II	12.— 11.50
Cioccolata Bensus 400	0.50 0.45
Cioccolato al latte gr. 50	1.20 1.10
Cacao	8.— 7.50
Miele sciolto	6.50 6.—
Marmellata kg. qual. (cellulari)	6.50 6.—
Marmellata kg. qual. (cellulari)	3.50 3.—
Saponette Oliva Palma (DAS)	0.70 0.60
Cumulo	5.50 5.50
Olio semi sciolto	4.80 4.25

L'Associazione della proprietà edilizia nessun provvedimento ha ritenuto preso in relazione alle disposizioni del Governo circa le riduzioni degli affitti. Essa attende il testo del decreto, quindi emanerà le opportune norme per la sua regolare applicazione.

Assemblea degli albergatori

La Federazione fascista del Commercio comunica: « I Gruppi « Alberghi » e « Pensioni » sono convocati in assemblea per questa sera 17 aprile, ore 17,30, a Palazzo Cavour per trattare dell'applicazione dei provvedimenti presi per la partecipazione delle Aziende alberghiere alla campagna nazionale per la riduzione del costo della vita ».

Le riduzioni nei teatri

In ottemperanza alle nuove disposizioni del Regime, intese a realizzare un sensibile ribasso nel costo della vita, la S. A. Fratelli Chiarella ha deciso di ridurre i prezzi in tutti i teatri cittadini da essa gestiti, e cioè Alfieri, Chiarella e Balbo (al Vittorio, pure gestito dalla detta Società già sono praticati prezzi popolari). Le riduzioni vanno in vigore da oggi stesso, e sono di circa il 25 per cento sui prezzi normali.

Anche il comm. Fisanira, proprietario del Teatro Rossini, ha stabilito di praticare la riduzione del 25 per cento sui prezzi normali, per il detto teatro.

Viaggi festivi Torino-Milano
a prezzi ridottissimi

Il Compartimento di Torino delle FF. SS. comunica che, in occasione della XV Fiera Campionaria di Milano, domenica 22 aprile fra Torino e Milano saranno effettuati treni straordinari composti esclusivamente di carrozze di terza classe al prezzo unico di andata e ritorno di L. 22,50, compreso in tale cifra il biglietto di ingresso alla Fiera Campionaria, il quale è esente dal bollo del Comitato.

I biglietti di viaggio potranno essere acquistati presso la biglietteria di Torino delle Stazioni di Porta Nuova e Porta Susa e presso le Agenzie autorizzate.

Il biglietto di viaggio è unico, valido esclusivamente per i sottoindicati treni straordinari che avranno il seguente orario:

Andata: da Torino P. N. p. ore 6,15, da Torino P. S. p. ore 6,29 - a Milano P. Nuova a. ore 8,45.

Ritorno: da Milano p. Nuova p. ore 19,35 - a Torino P. S. a. ore 22,6; a Torino P. N. a. ore 22,20.

Si richiama l'attenzione del pubblico sul fatto che il treno arriverà e ripartirà da Milano alla stazione di Porta Nuova, e cioè, nella località che costituisce la parte ovest della vecchia Stazione Centrale.

La vendita dei biglietti sarà iniziata stamane. Presso la stazione di Torino P. N. la vendita avrà inizio alle ore 6, e sarà effettuata allo sportello n. 21.

Alla Mostra della Moda
L'on. Buronzo fra gli artigiani
Le sfilate di modelli

Anche ieri una considerevole folla ha gremito i padiglioni della Mostra della Moda. Fra i visitatori è stato notato l'on. Buronzo presidente della Federazione Artigiana d'Italia, accompagnato dal cav. Elisco segretario provinciale dell'Artigianato. Ricevuto dal direttore generale dell'Ente comm. avv. Colla, l'on. Buronzo ha visitato la Mostra e si è trattenuto nella galleria che raccoglie le vetrine degli artigiani, compiacendosi per la larga partecipazione della categoria alla Mostra. Il presidente della Federazione ha voluto esprimere agli artigiani torinesi, che ha riunito nella sala vicina, il suo vivo gradimento per la ricchezza e la bellezza dei prodotti e la signorilità della presentazione che fa delle vetrine dell'Artigianato una delle maggiori attrattive dell'attuale Mostra della Moda.

Ecco l'elenco delle Ditte partecipanti alle sfilate di modelli:

Sorelle Binello, Torino; Teresa Caprioglio, Torino; « Gabriella » di Letizia Boffa in Vezzani, Torino; Gianbino Sorelle, Torino; Mary Mattè, Torino; Nebbia e Ghibaudi, Torino; Trinelli Comm. Giacinto, Torino; Garda e Bonanua, Torino; Simonetti, Torino; Fivella Bartolomeo, Torino; Tudros De Benedetti, Torino; Viscardi Giuseppe, Torino; Villa e C. di Guido e Villa, Milano; Lemma, Bologna; Sorelle Liverani, Bologna; Moretti, Bologna; Policardi, Bologna; Ajazzi-Fantechi, Firenze; Lullini, Firenze.

Alla sfilata, *Vita femminile*, la bella pubblicazione diretta da Ester Lombardo, presenterà alcuni modelli vincitori del concorso nazionale che fu a suo tempo indetto dalla rivista. Tali modelli sono stati eseguiti da una nota Casa torinese.

Domani 18, alle ore 21, nel Teatro della Mostra nazionale della Moda avrà luogo la prima presentazione ufficiale dei modelli Alta Moda organizzata sotto l'egida della Federazione Nazionale Fascista dell'Abbigliamento. Prenderanno parte alla sfilata dei modelli le Ditte sopraelencate.

I modelli verranno presentati da un annunciatore che aggiungerà al nome della Casa creatrice una breve descrizione degli abiti e del tessuto in cui sono realizzati. La descrizione sarà diffusa nel Teatro a mezzo di altoparlanti. Ognuna delle Case di confezione che prendono parte alla presentazione farà sfilare due abiti da mattino, due da pomeriggio e due da sera. Le sfilate dei modelli saranno ripetute nei giorni 19 e 20.

La parola del Segretario Federale
ai fascisti dell'" Arnaldo Mussolini „
Una visita al campo di volo a vela di Givoletto

Anche quello di ieri sera, concluse rapporto del Fascismo torinese che sta da mesi allineando di fronte alle gerarchie i suoi ranghi compatti per dimostrare con l'opera compiuta come e principalmente lo spirito altissimo da cui è animato, più che rapporto di Camicie Nere fu grande, fervida adunata di popolo. L'occasione per così significativa manifestazione fu tratta dall'appello lanciato dal Fiduciario del Gruppo Marcello Padovani, dal vice-Podestà avv. Gianolio, da S. E. Aroca, da S. E. Pasini, dalla signora Rippa Negro, delegata ai Fasci femminili, dalla contessa Poilone, dal prof. Bertone, Segretario federale amministrativo, dal dott. Milli, ispettore federale, dall'ing. Salvadori e da numerose altre autorità. Acclamato alla voce dei reparti dei Giovani Fascisti schierati sul suo passaggio, avuto il saluto armato d'un reparto di Milizia comandato dal centurione Ragazzi, e poi, continui, gli applausi della moltitudine, il Segretario Federale subito raggiunse la tribuna elevata in una grande sala del « Savoia » di dove il camerata Padovani lanciò *Via Noi!* al Duce e fece l'appello del Grande Scomparso al cui nome si intitola il Gruppo. Lo stesso Padovani prese poi la parola per la lettura della relazione sulla attività svolta dal Gruppo in questo ultimo anno. Fervida, compiessa, esauriente attività di cui noi, per evidenti ragioni, non possiamo che dire molto sucintamente ma la cui mole meriterebbe ben altro spazio. Dall'assistenza ai camerati e alle famiglie bisognose della zona, a cui con achletto largo cuore il Gruppo si avvicinò sempre, in ogni momento in cui la sua opera veniva richiesta, all'organizzazione dei Fasci Giovanili, del Dopolavoro, del Fascio Femminile, all'interessamento esplicato verso i vari problemi rionali che rivestono in quella zona particolare rilievo, tutta la vasta opera condotta a termine nei numerosi comparti riservati dalle Gerarchie al Partito fu dal camerata Padovani passata in rapida ed efficace rassegna. La relazione fu approvata alla unanimità ed entusiasticamente applaudita dalla folla e dalle Camicie Nere.

S'alzò quindi a parlare il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che esordì ricordando certo lontane adunate, non certo come quella unanime di fede e vasta negli intervenuti: ma nel trascorrere degli anni a mano a mano che la Rivoluzione procedeva sui suoi cammini di conquiste e di vittorie, i nostri rapporti si son mutati in adunate di popolo che si capisce e ci ama e soprattutto segue animirg ed ubbidisce al genio di Benito Mussolini. La mèta che sorride alla nostra fatica è nota ed è unica: servire nel Duce la vita e l'avvenire del popolo italiano. Sempre significativi sono perciò i contatti fra le Camicie Nere e la massa, che nei fedeli di Mussolini riconosce e ravvisa i sostenitori delle sue idealità, i soccorritori dei suoi bisogni. Così la simpatia del popolo è diventata aperta e concorde solidarietà, consacrata di poter essere attore e partecipe della nuova storia d'Italia, iniziatasi con la marcia rivoluzionaria del lontano ottobre. Ed è perciò che il Fascismo ama indire le sue adunate fra la folla. Essa deve sapere per quale fede noi viviamo, per quali mète si cammini.

A questo punto, dopo aver rivolto al camerata Padovani un vivo elogio per l'opera compiuta ed accenno affettuosamente lodate le doti non comuni di fedelissimo fascista vigilante, Andrea Gastaldi rievocò i momenti della battagliata vigilia, le durissime lotte sostenute per ridonare al popolo italiano la sua dignità e la sua potenza. E solo per il Fascismo il popolo oggi vive e lavora, lieto dei sacrifici che le necessità dell'ora dura impongono e disposto a seguire il Duce verso tutte le mète a cui sarà chiamato. (Vive unanimi acclamazioni). Avviandosi alla conclusione, l'oratore ricordò le molteplici superbe conquiste del Regime durante il primo decennio della Rivoluzione e nel nome del Duce terminò, elevando all'indirizzo del Capo della Nuova Italia un devoto vibrante saluto.

Prima di far ritorno in città l'on. Gastaldi volle recarsi a lungo sofferman fra la folla che lo stringe di un vero assedio, al grido non mai taciuto di « Viva il Duce! ».

Nel pomeriggio il Segretario Federale già si era recato, accompagnato dal conte Pallotta, segretario del Guf, e dal centurione Fecchini, aiutante in prima dei Fasci Giovanili di Combattimento a Givoletto, presso Pianezza, per visitare il campo di addestramento per volo a vela dei Giovani e degli Universitari. Lassù, fra gli ondeggiamenti delle praglie, Andrea Gastaldi assistette a numerosi arditi voli compiacendosi poscia con l'istruttore pilota Cottarelli.

Il rapporto delle donne fasciste

Per il giorno 19 aprile, alle ore 15 precise, è indetto il Rapporto delle Donne fasciste di Torino a Casa Littoria.

Il Rapporto sarà presieduto dal Segretario federale on. Andrea Gastaldi.

Convocazione di dopolavoristi

Allo scopo di illustrare e concretare definitivamente le manifestazioni da svolgersi per il 21 aprile, il Dopolavoro Provinciale convoca tutti i dirigenti degli Enti Ricreazionistici aderenti per la sera del 18 corrente, alle ore 21, nel salone della scuola Maria Laetitia, corso Galileo Ferraris 26.

Conferenze

— Questa sera, alle 21,15, nel salone delle adunanze dei Sindacati Fascisti Professionali ed Artisti, Parc, Corso Bernardino, sistente, direttore della Sede di Torino dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, sul tema: « La previdenza nel ramo separativo ».

STATO CIVILE

16 Aprile 1934-XII.

NOTIZIE: 37.

NASCITE (13) maschi 6; femmine 7.

Rollinella Elisabetta fu Giacomo, di anni 40, di Marcorengo, agiata, v. XX sett. 58.
Zaina Maria fu Bortolo, d'anni 83, di Brozolo, agiata, corso S. Martino, 1.
De Felice Nicola fu Raffaele, d'anni 72, di Campobasso, sellaio, via E. Filiberto, 30.
Ambrosino Giovanni fu Vincenzo, d'anni 71, di Mercogliano, impiegato, corso Regina Margherita, 20.
Rabbia Giacomo Giuseppe fu G. B., d'anni 54, di Castiel d'Asti, ex-v. s., Mauriziana, 51.
Fusaro Veneranda di Giuseppe, d'anni 47, di Torino, casalinga, via S. Donato, 20.
Orsino Elisabetta fu Francesco, d'anni 87, di Torino, benestante, via S. Chiara, 4.
Gaidi Carlo di Vittorio, di anni 6, di Torino, scolaro, via Bertola, 12.
Alberca Teresa ved. **Moriondo**, d'anni 81, di Carignano, casalinga, v. Bucchieri, 23.
Farminolo Maria di Pantaleo, di anni 12, di Torino, scolara, via B. Galliari, 14.
Capano Alberico di Giuseppe, di anni 22, di Oppido sul Pantano, soldato.
Borelli Rosa in Malteo, di anni 36, di Desidivoni Ubertino, casalinga.
Trisoglio Giuseppa di Vincenzo, di anni 13, di S. Salvatore M., inabile.
Tarcadura Gennaro di Giovanni, di anni 9, di Pierano, inabile.
Saranno-Rossa Filippo fu Raimondo, d'anni 81, di Cunelli, cuoco.
Sozza Arnaldo di Giuseppe, mesi 3, Torino.
Carsana Ferdinando Paolo di Ernesto, di anni 8, di Dello Sopra, scolaro.
Bussolino Margherita e **Carotta**, di anni 30, di Tarlole d'Asti, casalinga.
Salami Antonia fu Antonio, di anni 58, di Bonagnavale, operaia chimica.
Calio Amalia in **Sorgogna**, di anni 45, di Torino, casalinga.
Milba Elisa in **Lisabia**, di anni 73, di Li. vorno Ligure, casalinga.
Chiabotto Paolo Giuseppe fu Michele, di anni 73, di Illeiia, pensionato.
Cafferaria Margherita in **Schierano**, di anni 57, di Ivra, casalinga.
Comatti Angela di Ettorino, di anni 34, di Torino, studente.
Branchetta Maria, di anni 31, di Novi Ligure, filatrice.
Pilatto Margherita fu Carlo, di anni 21, di Torino, casalinga.
Peiri Eugenia in **Bertoli**, di anni 25, di Torino, ex-allieva.
Levera Giorgio di Giovanni, di anni 24, di Cavallo T., macellaio.
Ferrari Giovanni, di mesi 5, di Torino.

Bollettino demografico di Torino

16 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	13
MORTI	37

Con « La Stampa » sul Lago Maggiore

Ancora premi e doni
per tutti gli iscritti

Anche ieri numerosi sono stati i lettori ad iscriversi, presso la nostra nuova sede di via Roma, alla Festa della Primavera, che si svolgerà, come è noto, fra le più incantevoli attrattive del Lago Maggiore il 6 maggio prossimo. È stato pure ritornati molti di coloro che erano stati, sabato e domenica, « fermati » dall'obbiettivo del nostro comm. Ghersone. Le fotografie pubblicate nelle edizioni di domenica mattina e di ieri sera de LA STAMPA *davano facoltà, per chi vi era stato ritratto, di ottenere un altro gradito dono-sorpresa; ed infatti non pochi sono stati coloro che vi erano riconosciuti e che si sono presentati allo sportello « distribuzione doni » a ritirare il nuovo premio.*

Ma i più fortunati sono stati coloro che hanno visto esposto nella vetrina della Festa della Primavera, allestita sotto i portici di via Roma, il numero del proprio scontrino; il che equivaleva all'aver guadagnato uno dei cinquanta ricchissimi doni sorteggiati domenica fra il primo migliaio di iscritti.

Tuttavia questa profusione di doni non è ancora terminata. Grazie alle numerose nuove offerte di prelibati prodotti e di utili articoli da parte di Case e Ditte torinesi, tutti coloro che ancora si iscriveranno alle comitive « Roma » e « Azzurra » — i cui posti disponibili incominciano però a scarseggiare — avranno diritto a ricevere, subito dopo l'iscrizione, uno o due doni. E qui non è tutto. Ai componenti di queste due comitive, che sono le principali della manifestazione, è ancora riservato una grossa sorpresa che annunceremo a giorni e che sarà appresa con grande soddisfazione.

Pertanto ripigliamo gli itinerari della eccezionale gita, con le ir rinarlo quale di partecipazione.

COMITIVA « ROSA ». — *Partenza da Torino in treno speciale alle 5,15. Arrivo a Stresa alle 8,23. Proseguimento in piroscafo speciale alle 9,30 per l'Isola Bella, sosta e visita completa dei meravigliosi palazzi e giardini Borromeo. Proseguimento per l'Isola dei Pescatori e per Baveno, e, dopo aver defilato l'Isola Madre, scalo a Pallanza e mezzogiorno, per la visita a questa città e per il pranzo. Partenza, sempre in piroscafo speciale, da Pallanza alle ore 14,30, ed arrivo a Stresa alle 15, per assistere al grandioso programma di divertimenti quivi allestito dalle Autorità locali in onore dei giganti de* LA STAMPA. *Partenza da Stresa in treno speciale alle ore 18,54 ed arrivo a Torino alle 22,30.*

COMITIVA « AZZURRA ». — *Partenza da Torino in treno speciale alle ore 6. Arrivo ad Arona alle ore 8,36. Visita alla città ed al monumentale San Carlone. Indi, alle ore 10, proseguimento in piroscafo speciale. Traversata di tutto il bacino inferiore del Lago Maggiore, ed arrivo all'isola Bella alle ore 11. Scalo e visita completa dei palazzi e giardini Borromeo, indi proseguimento per l'Isola dei Pescatori ed arrivo a Stresa, poco dopo il mezzogiorno. Scioglimento della comitiva per il pranzo negli alberghi locali, ed eventuale gita al Mottarone. Al pomeriggio spettacolo con le originali manifestazioni di Stresa. Partenza da Stresa alle 19,16 ed arrivo a Torino alle 23.*

La quota di viaggio per ognuno di questi due attraentissimi itinerari è stabilita in sole **lire ventiquattro, tutto compreso**, cioè viaggio in treno, crociera in battello, ingresso ai palazzi e giardini dell'Isola Bella, distintivo, ecc.

TRENO GIALLO. — *Questo treno speciale, riservato a coloro che non intendono compiere le accennate gite sul lago, partirà da Torino alle 6,27, arriverà ad Arona alle 9 ed a Stresa alle 9,45. Partenza, per il ritorno, da Stresa alle ore 19,50 e da Arona alle 20,35. Arrivo a Torino alle 23,35. La relativa quota è di sole* **lire venti**, *compreso il distintivo e l'ingresso ai palazzi ed ai giardini dell'Isola Bella.*

La quota della gita Stresa-Mottarone e ritorno è stabilita in sole **lire sei**, *e quella della gita Intra-Premeno e ritorno in* **lire cinque.** *Eccezionali riduzioni saranno accordate dai motoscafi in servizio fra Stresa e le Isole Borromee.*

Percuote e ferisce gravemente
la donna con la quale convive

Poco dopo le ore 16 di ieri, una guardia municipale scorgeva, sul giardino di piazza Statuto, una donna con l'aspetto assai sofferente, e che recava in braccio un bimbo. La guardia avvicinava la donna e accortasi che essa era ferita al capo, l'accompagnava all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Andreoli, che la visitava, le riscontrava un ematoma alla regione zigomatica destra e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, la donna era ricoverata in osservazione e giudicata guaribile in 20 giorni. Essa

ULTIME NOTIZIE

LA RIDUZIONE DEGLI STIPENDI E DELLE PISIONI

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri nelle impressioni e nei commenti dell'Estero

Risolutezza e tempestività

Londra, 16 notte.

I provvedimenti finanziari decretati dal Consiglio dei Ministri italiano di sabato scorso sono oggetto di interessanti discussioni nella stampa inglese la quale, a parte tutte le considerazioni di natura economica e politica, si confessa in primo luogo obbligata a fare di cappello al coraggio, alla risolutezza e alla tempestività con le quali il Governo italiano ha deciso di applicare misure di tale ampiezza e di tale portata che nessun altro Governo avrebbe potuto permettersi perchè nessun altro governo avrebbe saputo invocare con altrettanta comprensione da parte del pubblico le ragioni della utilità collettiva.

L'atto del Governo di Roma è definito dal *Manchester Guardian* prodigioso e il giornale liberale lo trova in perfetta armonia con le dichiarazioni fatte quindici giorni fa dal governatore della Banca d'Italia il quale ribadì ancora una volta come «il mantenimento di una moneta sana e la sua convertibilità in oro sia essenziale per il proseguimento di una sana politica economica e sociale».

In un commento editoriale il *Daily Telegraph* fa un opportuno parallelo tra la riduzione degli stipendi in Francia e quella in Italia osservando come «ciò che il governo francese ha portato a compimento con difficoltà e in mezzo a proteste, Mussolini eseguisce con un piccolo decreto». L'organo conservatore vede una spiegazione della decisione di sabato del Consiglio dei Ministri italiano nel fatto che dal 1927 a oggi i prezzi dei viveri sono diminuiti in Italia del 25 per cento. Ma non è la realtà economica che colpisce il commentatore del *Daily Telegraph*, bensì il metodo con cui il Governo di Roma ha affrontato la situazione.

«Davanti al caso — scrive il giornale — il mondo sarà rimasto attonito. Il mondo seguirà con attento interesse l'esito di una prova che solo Mussolini e la grado di compiere».

Gli osservatori inglesi hanno visto dimostrate dalla realtà italiana, negli ultimi due lustri, talune cose che sembravano impossibili:

«Se i prezzi all'interno possono essere adeguati con un tratto di penna o poco più — nota continuando il commentatore — quel dire che c'è qualche serio difetto nella economia ortodossa. Tutte le nazioni hanno lottato in vari modi e con diverso successo nell'intento di equiparare i prezzi interni alle diminuite risorse e parecchi governi sono caduti sul terreno di questa lotta. L'Italia sta ora facendo un esperimento che non si potrà dire manchi di coraggio con una incisione chirurgica allo scopo di ottenere maggiore prosperità. Se l'esperimento riuscirà bisognerà sottoporre a revisione molte idee in tutto il mondo».

Il *Times*, riportando la decisione del Governo italiano, rammenta che fino al 1930 la lira aveva un valore intrinseco eguale alla quarta parte dell'anteguerra e che negli ultimi anni essa lo ha gradatamente aumentato in modo che attualmente possiede un potere di acquisto eguale a un terzo di quello dell'anteguerra.

Contemporaneamente alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, la stampa inglese riferisce sulla inaugurazione del Comune di Sabaudia. I giornali ricordano come fino a qualche anno fa la malaria minasse la regione e come sino a soli sei mesi fa non esistesse, dove ora è Sabaudia, alcuna traccia di città.

R. P.

Disciplina nazionale

Parigi, 16 notte.

Parecchi giornali francesi rilevano la coincidenza dei provvedimenti di economia presi dal Governo italiano con quelli presi dal Governo francese, ma fanno rilevare con forza come in Italia le riduzioni di stipendio ai funzionari siano accompagnate da diminuzioni proporzionate nel costo della vita là dove in Francia sinora nessuna azione positiva è stata intrapresa in tale senso per alleviare il carattere penoso dei sacrifici chiesti al Paese.

Paris Soir scrive che la disciplina della Nazione è indispensabile per la pratica di una politica di deflazione, ma che la nazione ne è poi ricompensata mercè il mantenimento dell'ordine e della coesione sociali. L'inflazione, al contrario, se permette di raggiungere taluni obbiettivi tecnici è solo a titolo provvisorio e a prezzo di ingiustizie flagranti.

Il *Quotidien*, dopo aver notato che il Governo italiano ha escluso dalla riduzione le pensioni civili e militari, gesto che il Governo francese avrebbe fatto bene a compiere per conto suo, rileva gli altri provvedimenti emanati per far diminuire il costo della vita e conclude:

«Quando chiede ai funzionari e ai combattenti di contribuire al ristabilimento delle finanze della Francia quali misure piglia il Governo di Doumergue contro la vita cara, troppo cara, molto più cara che non in Inghilterra e in America?».

Il *Temps* scrive dal canto suo che il provvedimento del Governo italiano merita di essere considerato come una ripresa della politica intesa ad agevolare il ritmo di adattamento di tutta la vita economica nazionale al valore della lira, cosa a favorire il ribasso del costo della vita. L'organo ufficioso constata che i funzionari italiani danno l'esempio di come si compia il proprio dovere nell'interesse della patria.

«Nessun dubbio — prosegue il giornale — che una simile condotta, che sarà domani quella di tutta la nazione, avrà la ripercussione più felice tanto sul terreno della difesa della lira quanto sui corsi dei fondi di Stato. In questo senso le misure eroiche prese dal Governo fascista meritano di trovare una grande eco all'estero. Nel mondo intero i popoli sono ad una svolta decisiva della loro economia, ma i primi che riusciranno a sormontare la crisi saranno i più forti e potranno agire nel mondo con nuove e vaste possibilità».

I soli organi parigini che criticano i provvedimenti italiani sono quelli favorevoli da tempo alla politica inflazionistica ed esprimenti, come l'*Information* e come la stampa di sinistra, l'opinione degli ambienti borsistici ostili a vedere il Governo francese mettersi sulla strada della deflazione. Per costoro la critica dell'economia in casa altrui è un mezzo per lottare contro l'economia in casa propria, senza avere l'aria di mancare di patriottismo.

C. P.

Disarmo e sanzioni

Quale sarebbe il contenuto della prossima nota francese

Londra, 16 notte.

La prossima nota francese sul disarmo annunciata all'atto della consegna di quella di una decina di giorni fa si farà attendere, a quello che si dice a Londra, per parecchi giorni ancora e probabilmente non verrà consegnata a questo governo se non alla fine della corrente settimana. Ma benchè essa sia tuttora in preparazione nei laboratori del Quai d'Orsay, sembra che a Londra se ne sappia già qualche cosa. Ciò che sarebbe trapelato fa ripiegare le ali della speranza che si erano affrettate a spiccare nuovi voli quando l'ultima nota annunciò che la Francia riconosce il diritto alla Germania di riarmarsi in una certa misura. Secondo quanto alcuni collaboratori diplomatici londinesi sono in grado di affermare, la nota integrativa della Francia altro non è, qui per la fine della settimana ricevuta, l'esistenza di profonde divergenze di vedute fra Londra e Parigi. Non solo la Francia rifiuterebbe di ridurre anche di un solo uomo o di un solo fucile le proprie forze militari se si concedesse alla Germania di riarmarsi in le grandezze che la Francia vorrebbe ottenere dall'Inghilterra sarebbero nuovamente di quelle che Londra non è disposta ad accordare in nessun caso. Al riguardo non si sarebbe dunque concluso alcun progresso.

La nota francese, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, prevederebbe i quattro gradi di sanzioni da applicare contro gli Stati violatori della convenzione del disarmo proporzionatamente alla gravità della violazione da non perpetrata e cioè: sanzioni diplomatiche, sanzioni finanziarie, sanzioni economiche e infine quelle a carattere militare. Per di più la Francia insisterebbe ulteriormente sulla automaticità delle sanzioni stesse escludendo così la necessità di una previa consultazione. L'ultima e più imbarazzante richiesta sarebbe quella della Francia di introdurre nella convenzione il principio che il fatto di una violazione da parte di una o più Potenze accordi alle altre immantinenti il diritto di considerarsi libere da ogni obbligo limitativo. Oltre a tutto ciò Parigi chiederebbe che Londra si impegni in forma ufficiale ad assistere la Francia nel caso in cui quest'ultima dovesse trovarsi in condizione di particolare difficoltà o pericolo.

In previsione di nuovi ostacoli che verrebbero così posti dal governo francese al progresso delle discussioni sul disarmo e in vista ancora della sempre maggior improbabilità di una accettazione dei principii informatori del memorandum britannico, negli ambienti politici di Londra si propenderebbe ad abbandonare ogni tentativo di forzare l'accettazione del memorandum stesso. In questo senso, a quello che sembra, si può interpretare quanto scrive oggi il *Manchester Guardian* secondo cui è opinione inglese che non si debba più qualificare come britannico tutto quello che costituisce attualmente la base delle discussioni diplomatiche. Il giornale nota che sarà necessario introdurre nel progetto di convenzione gli emendamenti proposti dalla Germania e dalla Francia in modo da far perdere al progetto le caratteristiche che l'Inghilterra aveva voluto dargli. Ma ciò, come è chiaro, non vuol dire affatto che l'Inghilterra diminuirà i suoi sforzi per giungere a una convenzione essendo noto come il governo di Londra tenda, prima di tutto, a far firmare un documento qualsiasi riguardante gli armamenti.

L'occupazione spagnuola di Ifni procede senza incidenti

Madrid, 16 notte.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha dichiarato che nessun incidente ha finora turbato la tranquillità al Santa Croce del Mar Piccolo. Il colonnello Cajuz continua lo svolgimento della sua missione esplorando via via il territorio con la collaborazione degli indigeni che continuano a mostrare disposizioni favorevoli verso le autorità spagnuole. L'ufficiale, che come è noto ha assunto il governo di Ifni, avrebbe preso possesso di punti strategici di grande importanza. Secondo lo stesso foglio ufficioso lo sbarco delle truppe avvista giorni fa nelle acque di Ifni a bordo dell'*Espana* 5 e del *Dato* sarebbe già cominciato, e procederebbe normalmente.

Il Giro aereo d'Europa

La partecipazione di sette italiani

Berlino, 16 notte.

Ieri si sono chiuse a Varsavia le iscrizioni al Giro aereo d'Europa. All'importante competizione parteciperanno 44 apparecchi. La rappresentanza più forte è quella tedesca con dodici; segue la Polonia con 11, la Francia con 10, l'Italia con 7.

Nei circoli diplomatici polacchi si crede molto probabile il ritiro della squadra cecoslovacca. In tal caso, il Giro subirebbe una variante nel senso che verrebbe esclusa la tappa Varsavia-Praga. La Cecoslovacchia non parteciperebbe al giro avendo il Ministro degli Esteri, sig. Beck, impedito all'undici nazionale polacco di portarsi a Praga per l'incontro di calcio che avrebbe dovuto avere luogo ieri.

La IV Campagna antitubercolare

Il successo della prima giornata

Roma, 16 notte.

Le prime notizie giunte alla Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi rivelano come in tutte le regioni d'Italia la quarta campagna nazionale antitubercolare, iniziata con la «Giornata delle due croci», si è svolta in un clima di fervido entusiasmo, così da superare di gran lunga quella degli anni scorsi.

Il metodo nuovo seguito quest'anno, caratterizzato dalla fusione dei due simboli, «Doppia croce» e Croce Rossa, da una intensa e diretta propaganda fatta dal centro a tutti gli strati sociali della Nazione, da un indirizzo strettamente unitario, dal potenziamento della parte politico-sociale del movimento che si è adeguato al clima tipico della società nazionale fascista, sono i fattori principali del già delineato grandioso successo. Il pubblico, senza distinzione di sorta, ha aderito con commovente generosità rivelando sempre matura consapevolezza per l'urgente problema della tubercolosi ed una decisa volontà di farsi partecipe in pieno della grande campagna contro la più grave delle umane sciagure, voluta dalla chiaroveggente volontà del Duce e seguita dai voti e dalle benedizioni del Sommo Pontefice.

La campagna, diretta con fermezza ed originalità dalla Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi per ordine del Ministero dell'Interno, ed attuata con fervore rivendicato dai Consorzi provinciali antitubercolari e dai Comitati della Croce Rossa Italiana, darà sicuramente uno scarto ingente che supererà quello degli scorsi anni e che resterà per intero a disposizione delle singole provincie per l'assistenza ai tubercolosi poveri. Molti Consorzi e Comitati della Croce Rossa, come per esempio Roma, Genova, Spezia, Savona, Imperia, Palermo, Bologna, Piumo, Lecce, eccetera, hanno realizzato dei veri e perfetti modelli di organizzazione, e taluno di essi ha esaurito fin dalle primo ore del mattino l'artistico materiale di propaganda che ovunque ha suscitato ammirazione ed interesse per i motivi altamente significativi in essi esposti.

Molti Consorzi hanno segnalato elargizioni cospicue di 100 e 200 mila lire da parte di generosi oblatori per opere antitubercolari a carattere preventivo. A Roma sono da segnalare cospicue elargizioni da parte del Governatore, Ministri e Sottosegretari di Stato.

Ai risultati pratici della campagna vanno aggiunti i risultati spirituali: molti prefetti del Regno, senatori, deputati al Parlamento, avvocati insigni, giornalisti, letterati, professionisti, universitari, aderendo al desiderio della Federazione, hanno tenuto notevoli discorsi inaugurali, suscitando ovunque ondate di entusiasmo e viva devozione al Regime che affronta la lotta contro la tubercolosi con la decisa volontà della vittoria. E' da segnalare la grande orazione tenuta a Napoli, al Reale Teatro San Carlo dall'on. prof. Alfredo De Marsico, trasmessa per radio. La classe magistrale, la stampa, il clero, i combattenti, il Dopolavoro, le Assistenze sanitarie, le Confederazioni dei datori di lavoro, la Federazione dello spettacolo, l'ENAL, la LUCE, infine tutte le organizzazioni del Partito hanno gareggiato nel prodigare aiuti ai singoli Consorzi provinciali antitubercolari fino a raggiungere una vera e propria mobilitazione di volontà e di mezzi su tutto il fronte nazionale.

Alla giornata delle «Due croci» segue ora la campagna nazionale del francobollo antitubercolare che durerà fino al giorno 1.o maggio, e per cui sono stati eseguiti suggestivi mezzi di propaganda perchè il successo sia ampio e sicuro.

I Littoriali della cultura

Gli ammessi ai concorsi di critica

Firenze, 16 notte.

Proseguono con alacrità i lavori per il grande spettacolo di massa che inaugurerà i Littoriali della cultura e dell'arte. Stasera sono resi noti gli elenchi degli ammessi ai concorsi di critica letteraria, critica cinematografica, concorso per una traduzione artistica, concorso per un'opera scenica, concorso per una monografia di carattere corporativo, concorso per una composizione narrativa. Il numero degli ammessi risulta, rispettivamente, di 58, 55, 53, 50, 91, 107. Fra gli ammessi al concorso di critica letteraria figurano i torinesi Alberto Balzaretti, Michele Ernesto Cavallo, Olindo Gianoglio, Giovanni Moccagatta, Guido Pallotta, Luciano Pizzorno, Gilberto Severi e Teresio Grossi. Al concorso di critica cinematografica: Francesco Amerio, Alberto Balrati, Ugo Barolomeo, Ernesto Caballo, Leopoldo Mergle, Elio Morbidelli, Luigi Rabagliino e Alberto Severi di Torino. Concorso per una traduzione artistica: Luigi Firpo, Adolfo Garro, Teresio Grosso, Luigi Rabaglino, Raffaello Romano, Gilberto Severi, Francesco Tovo.

Concorso per un'opera scenica: Ernesto Michele Cavallo, Celestino Cormanello, Riccardo Morbidelli, Giuseppe Rivarocci, Franco Santi, Gilberto Severi, di Torino. Concorso per una monografia di carattere corporativo: Giuseppe Albina, Guido Bertone, Luigi Butterretti, Domenico Carimio, Carlo Contarello, Mario Capasso, Gino De Filippo, Giovanni Moccagatta, Ettore Passerini ed Ermanno Renda. Concorso per una composizione narrativa: Riccardo Cruna, Oscar Sacchetti, Gilberto Severi, Silvio Ortua, Francesco Tovo, Giuseppe Rivarocci, Antonio Repaci, Giuseppe Momo, Cesare Musatti, Carlo Eudo, Curio Cembe di Fernec, Raffaello Romano, Giuseppe Canevallo, Giovanni Moccagatta, Alberto Bairati, Augusto Platone, Franco Russo, Sandro Sattalia, Guido Pallotta, di Torino. I partecipanti ai concorsi artistici dei Littoriali sono, complessivamente 733, con un numero complessivamente di 1261 opere. Il numero è davvero imponente, specie per i concorsi di pittura, scultura, di bianco e nero, di architettura con i vari progetti per una Casa del Balilla, per una Casa universitaria, per una Casa del Fascio, per una clinica chirurgica. Nel concorso di fotografia le opere si aggirano intorno ai migliaio.

Dopo molte riunioni parziali, ieri si è riunito, al completo, in una sala del palazzo delle esposizioni, la commissione giudicatrice per il concorso bandito per un'opera scenica. Dopo una accurata selezione e una discussione animata, è stata scelta la commedia destinata alla rappresentazione: «Il richiamo» di Gian Pietro Giordana, del Guf di Roma. La commedia sarà portata alla ribalta dalla compagnia Bonora-Ninchi-Bettarini la sera del 28 aprile al teatro della Pergola.

La Banca d'Italia

La circolazione ancora diminuita

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 marzo al 10 aprile 1934-XII i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è diminuita da 6.874.400.000 a 6 miliardi 844.089.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 43.926.000 a 43.192.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4.175.491.000 a 4.204.167.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.861.020.000 a 1.712.508.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.962.775.000 a 12 miliardi 783.227.000.

I debiti a vista sono saliti da 290.636.000 a 294.884.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 697.491.000 a 704 milioni 468.000.

Il Duce riceve gli Arditi

che montarono la guardia alla Mostra

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, gli Arditi milanesi e altri camerati Arditi di Roma e d'Italia, qui giunti per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Formatosi il quadrato, gli Arditi sono stati presentati al Duce dall'on. maggiore Parisi.

Il Duce ha rivolto agli Arditi milanesi parole che, ricordando i tempi della vigilia di Via Cerva e di Via Paolo da Cannobio, hanno sollevato commozione ed entusiasmo.

La pubblicazione dei giornali

per la Festa del Lavoro

Roma, 16 notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

«Sabato 31 aprile, Festa del Lavoro e ricorrenza del Natale di Roma, dichiarato dalla legge 27 dicembre 1930 solennità civile e giorno festivo a tutti gli effetti civili, è da considerarsi, agli effetti della pubblicazione dei giornali, come una domenica.

«Pertanto i giornali della sera si pubblicheranno venerdì 30 e riprenderanno la loro pubblicazione la sera di lunedì 23; i giornali del mattino si pubblicheranno la mattina del 21 e riprenderanno le pubblicazioni la mattina del 24 aprile; i giornali meridiani si pubblicheranno a mezzogiorno di venerdì 20 e riprenderanno le pubblicazioni non prima delle ore 12 di lunedì 23. Lunedì 23, il lavoro nelle tipografie per la stampa dei giornali non potrà iniziarsi prima delle ore 6».

Raduno bersaglieresco

a Castelnuovo Scrivia

Tortona, 16 notte.

Centinaia di bersaglieri della zona ieri si sono dati convegno a Castelnuovo Scrivia, a scopo di propaganda per l'adunata delle «fiamme cremisi» del prossimo settembre a Milano. Da Alessandria è intervenuta pure quella fanfara dei bersaglieri. Il concentramento è avvenuto nei pressi della stazione tranviaria di Castelnuovo, e, dopo un ricevimento in Municipio, tra due ale di popolo plaudente e la sventolio di bandiere e gagliardetti, è stato reggiunto il monumento ai Caduti, dove, deposti dei garofani rossi alla memoria dei Caduti in guerra, il Podestà ha tenuto un applaudito discorso di saluto.

Inaugurazione del gagliardetto

e rapporto del Fascio a Balme

Balme, 16 notte.

Ieri mattina, con cerimonia semplice alla quale ha partecipato tutta la popolazione, il Rev. Vicario di Ceres ha impartito la benedizione al due gagliardetti del Fascio maschile e del Fascio femminile di Combattimento, e con un elevato discorso che poneva in luce tutto il valore simbolico della manifestazione, esaltava i valori patriottici della nostra gente montanara. Tenevano a battesimo i gagliardetti, il Segretario politico di Balme e la signorina Cristina Bricco.

Nel pomeriggio, accolto dal Podestà e dal Segretario politico, l'Ispettore Federale della IV Zona, Console Gollino, in rappresentanza del Segretario Federale, giungeva a presiedere il primo rapporto del giovanissimo Fascio di Combattimento.

Aula d'una scuola di Tripoli

intitolata a Gaby Angelini

Tripoli, 16 notte.

Con semplice cerimonia è stato imposto il nome dell'aviatrice Gaby Angelini ad un'aula della R. Scuola elementare femminile «Regina Elena». Una Piccola Italiana ha letto la lettera inviata dalla madre della giovane aviatrice morta, alle bambine della Scuola e quindi, con l'austerità propria del rito fascista, è stato apposto il nome sull'ingresso dell'aula. E' seguita la distribuzione delle tessere a tutti gli organizzati dell'Opera Balilla ed il sub-Commissario del Governo della Tripolitania ha visitato tutte le classi.

La prima Squadra lascia Genova

diretta alla Spezia e a Livorno

Genova, 16 notte.

Le ventiquattro unità componenti la prima squadra navale italiana, al comando dell'ammiraglio Cantù, hanno lasciato gli ormeggi dirette alla Spezia e a Livorno. La partenza è avvenuta nelle prime ore del mattino ed è stata salutata festosamente dalla cittadinanza che gremiva le adiacenze del porto e la circonvallazione a mare.

Misteriosa scomparsa di una donna

Novara, 16 notte.

Da oltre una ventina di giorni è scomparsa dalla propria abitazione in Crevola la contadina Maria Sarazzi di 48 anni, senza lasciare ai vicini indicazioni di sorta.

Per quante indagini siano state finora svolte, non è stato possibile avere di lei alcuna notizia.

Cattura di un'aquila reale

sui monti di Fobello

Novara, 16 notte.

Il cacciatore Giovanni Perotti ha catturato sulle montagne di Fobello una superba aquila reale, che misura metri 2,35 di apertura d'ali.

Prima della cattura il rapace si ribellava sebbene gravemente ferito, ferendo il cane del Perotti.

I resti di un aviatore caduto

rinvenuti a Marina di Pisa

Livorno, 16 notte.

Sulla spiaggia presso Marina di Pisa, dove sorge la croce in memoria degli eroici Maddalena, Cecconi e Demonte, questa mattina, due livornesi, certi Alessandro Bognini e Vittorio Bartolommei, mentre camminavano lungo la spiaggia verso Marina di Pisa hanno visto affiorare dalla sabbia una calzatura. Estrattala hanno constatato trattarsi della fodera di cuoio di una stivalone nel cui interno trovavasi un grosso calzettone di lana, di quelli usati dagli aviatori e che è stato estratto a brandelli. Rovesciata la calzatura, frammisti alla sabbia, sono caduti dei frammenti ossei, e cioè di un piede umano. Raccolte il tutto, i due giovani si sono recati alla stazione dei carabinieri di Tirrenia consegnando quanto avevano rinvenuto. Si ritiene che possa trattarsi dei resti di qualcuno degli indimenticabili eroi alla cui memoria sorse sulla spiaggia di Marina la Croce.

Lavandaie sepolte da una valanga

La misera fine di una bimba

Cuneo, 16 notte.

Mentre alcune donne stavano lavando biancheria al lavatoio Chiappi di Castelmagno e alcuni bimbi stavano giuocando lì vicino, improvvisamente, dalle coste del monte soprastante si è distaccata una valanga.

Una donna ha fatto in tempo a fuggire. Tutte le altre, invece, con i bimbi sono rimaste sepolte. Dagli accorsi subito è stato provveduto al salvataggio dei disgraziati che sono stati tratti tutti incolumi, eccetto certa Anna Martini, ved. Isoardi, che presentava sintomi di asfissia e che, dopo le cure riscontrate è stata messa fuori pericolo, e la cinquenne Florina Martini, ormai cadavere.

Grave caduta di tre pompieri

durante un'esercitazione

Perugia, 16 notte.

Durante una esercitazione dei vigili del fuoco in piazza d'Armi, per la rottura d'una scala cadevano a terra da circa 10 metri i pompieri Bruno Mezzanotte, Felice Bella e Lullo Brunelli, che riportavano gravi ferite. Soccorsi dai compagni, venivano trasportati immediatamente al Policlinico: il Mezzanotte presentava le fratture del malleolo sinistro, probabile frattura di coccige e della colonna vertebrale; prognosi riservata: il Bella presentava una «che» addominale ed abrasioni varie: prognosi riservata: il Brunelli aveva contusioni generali guaribili in dieci giorni.

Motociclista che investe un bimbo

e prosegue nella corsa

Sicilia, 16 notte.

Sulle strade di Sumaglia uno scolaro di dieci anni, Claudio Vaglio, mentre si avviava dalla scuola a casa, è stato travolto da una motocicletta, che, anzichè fermarsi, ha accelerato la sua corsa. Soccorso da alcuni passanti e fatto proseguire per il nostro ospedale, l'investito è stato ricoverato per le varie ferite e contusioni riportate. I carabinieri intanto indagano per identificare l'incauto ed inumano motociclista.

Elettricista ucciso sul colpo

da una forte scarica

Rieti, 16 notte.

L'operaio Ezio Petroni di 18 anni da Greccio, che lavorava presso l'Unione esercizi elettrici a Piedicolle Rivodiuri, salito sopra una piattaforma sorreggente un trasformatore per eseguire delle riparazioni, veniva investito da una scarica elettrica che lo uccideva sul colpo facendolo precipitare dall'altezza di sette metri.

Ridotto in fin di vita

dal morso di una vipera

Trieste, 16 notte.

Tale Francesco Crassevich di 39 anni, contadino, da Rocizze di Castelnuovo d'Istria, questa mattina alle 10,30, recatosi in un bosco a far legna è stato morsicato da una vipera saltata fuori da un cespuglio. Il Crassevich è stato trasportato al nostro ospedale, ove è stato accolto con prognosi riservata dato il suo stato gravissimo.

Insulti tradotto in America

passerà sabato per Napoli

Napoli, 16 notte.

Sabato alle 6 giungerà in porto il piroscafo *Presidente Monroe* con a bordo il banchiere americano Insull, che ha fatto tanto parlare di sè. Egli è stato trasportato ad Alessandria di Egitto dal piroscafo *Italiano*. Il piroscafo che lo trasporta a Napoli ripartirà la sera stessa e rimarrà con il banchiere per Genova e New York, ove l'Insull verrà consegnato alle autorità americane.

Contrabbandiere in sigarette estere

arrestato a Milano

Milano, 16 notte.

I funzionari della nostra Squadra Mobile erano venuti a conoscenza che un individuo commerciava, in alcuni ritrovi del centro, in sigarette estere. Costui venne identificato ed arrestato nel pomeriggio di oggi: si tratta di certo Enrico Grassi, d'anni 36, noto contrabbandiere, che introduceva dalla vicina Svizzera pacchi di sigarette estere di vario genere.

Nella sua abitazione è stata effettuata una perquisizione, che ha portato al sequestro di una trentina di grossi pacchi di tabacco.

Ladro di biciclette acciuffato

e percosso dagli inseguitori

Desio, 16 notte.

Alle 18 circa, a Incirano, uno sconosciuto ha tentato di rubare una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita fuori di un esercizio. Scoperto, veniva inseguito da numerose persone e acciuffato. Il ladro colpito con pugni e calci venne consegnato più tardi ai carabinieri e venne identificato per il quarantunenne Luigi Gambarana da Cinisello. Il medico del carcere gli ha riscontrato gravi contusioni e ferite in ogni parte del corpo.

Due clienti indesiderabili

Alessandria, 16 notte.

In un negozio di tessuti, in via Mazzini 7, si sono presentati due clienti poco raccomandabili, una donna ed un uomo, chiedendo in visione numerose pezze di stoffa. Non essendo soddisfatti della merce sottoposta al loro gusto, il proprietario sallva una scala interna per prendere altre pezze di tessuto, ma nel frattempo i due si eclissavano, asportando un taglio di vestito.

Ciclista ucciso da un'auto

Desio, 16 notte.

Verso le 19 l'auto targata col numero 14829-MI, pilotata dall'industriale Angelo Giussani di 21 anni, passato l'abitato di Cesano Faderno, investiva il ciclista Luigi Frigerio di 51 anni, che in quell'istante, attraversava la strada. Soccorso, il ferito veniva trasportato al nostro ospedale, ove decedeva.

Un bacio innocente

che fa discutere molti magistrati

Roma, 16 notte.

Dinanzi alla sesta sezione della Corte d'Appello è stato discusso l'appello prodotto dal Pubblico Ministero avverso una sentenza del Tribunale di Cassino, che assolvendo Antonio e Angelo De Bellis dal reato di libidine e violenza in danno di una giovane di Cassino, condannava il solo Antonio alla pena di un mese di reclusione per ingiurie.

La ragazza si doleva di essere stata fermata in mezzo a una strada dal giovane De Bellis, che le aveva offerto il suo amore, dicendoci pronto a sposarla; alla ripulsa di lei, il giovanotto con prepotenza le aveva stampato due grossi baci sulle guancie, allontanandosi poi insieme al fratello Angelo che era stato spettatore passivo alla scena. Il Tribunale ritenne che il bacio eccercito sulla guancia non può essere considerato atto di libidine ma solo manifestazione ingiuriosa verso il pudore della fanciulla.

Avverso tale sentenza produsse appello il Procuratore Generale, affermando che anche il bacio può concretare in sè ogni estremo dell'atto di erotismo e che pertanto non giustamente il Tribunale aveva voluto usare soverchia mitezza nei riguardi degli imputati. Anche lo stesso De Bellis aveva appellato avverso la detta sentenza, affermando che nel suo atto non si doveva riscontrare nemmeno un «animus iniuriandi», nè l'espressione di un sentimento di ammirazione devota, irrilevante alla stregua della giustizia punitiva. La Corte ha respinto l'appello prodotto dal Procuratore Generale, confermando la sentenza di primo grado.

La validità di un grosso testamento

stabilita dalla Corte d'Appello di Genova

Genova, 16 notte.

L'ottantenne Anna Maineri, da Albenga, lacova, morì sono, testamento legando la sua sostanza, che ammontava a parecchi milioni, al marchese Del Carretto di Ballestrino, con l'obbligo che questi disponesse di parte della ingente fortuna per scopi di beneficenza. Alla morte della Maineri, un fratello ed una sorella di lei intentavano causa, impugnando la validità del testamento, poichè dicevano che l'Anna Maineri, nella tarda età di 80 anni, doveva necessariamente essere priva di discernimento.

Il Tribunale di Savona nel 1933 accoglieva la tesi della Maineri, dichiarando l'inefficacia del testamento, ma ora la nostra Corte ha riformato in pieno la sentenza del Tribunale, stabilendo che il testamento era una espressa volontà cosciente della testatrice.

Cadavere di un neonato

rinvenuto su una linea ferroviaria

Faenza, 16 notte.

Questa sera la Milizia ferroviaria rinveniva lungo la linea Faenza-Forlì un involto sanguinolento, che faceva trasportare al nostro Ospedale. Qui si constatava trattarsi del cadaverino di un bimbo, nato da poche ore e avvolto dentro un giornale. L'autorità, avvertita, ha disposto per l'autopsia al fine di stabilire se il bimbo è nato morto o vitale, ed eventualmente le cause della morte. Dalle prime indagini risulterebbe che il cadaverino sarebbe stato gettato lungo la linea da un treno in corsa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

La fiera del bestiame si è iniziata ieri nella nostra città con lusinghiero successo e proseguirà fino al 18 corrente.

DA CUNEO

Nel salone dell'asilo infantile cattolico è stato inaugurato, alla presenza del Prefetto, del Segretario federale e delle altre autorità, il corso straordinario di igiene per insegnanti elementari, istituito dal Ministero ed aperto nella nostra città sotto la direzione del medico provinciale.

DA FOSSANO

E' stato costituito il Consorzio fra i tre comuni interessati per la manutenzione ordinaria e straordinaria della importante strada Fossano-Cervere-Narzole ed insediata l'amministrazione composta dei tre podestà.

DA SESTRI PONENTE

S. Em. il Cardinale Arcivescovo Dalmazio Minoretti è intervenuto ai festeggiamenti per il centenario di fondazione dell'Istituto delle suore della Provvidenza, presieduti il sottoscritto di «Virgo Potens», e. Em. ha celebrato la S. Messa.

DA VALENZA

Imputato di furto continuato in danno della ditta Franchia, è stato tratto in arresto l'operaio Ferruccio Rossano di Giuseppe, di 29 anni; una perquisizione operata nel suo domicilio di corso Garibaldi ha dato esito negativo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 16. — La tendenza si è fatto notare nei mercati del cotone e del grano si è ripercossa anche sulle quotazioni di Wall Street dove si sono registrati alla fine della giornata ribassi fino a due punti. I titoli che hanno sofferto maggiormente sono stati quelli industriali e quelli minerari. Si sono contrattate in tutto 1.290.000 azioni. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	100 —
Lav. Pubb 7½ 1947	99 —	99 —
id id 1937	97 1/8	100 —
Pr. Milano 6.50% 1952	88 —	88 3/4
Id. Roma id. id.	89 1/4	89 5/8
Id. Napoli id. id.	100 1/8	— —
Pius 7% 1946 (senza w.)	87 —	89 7/8
Id. 6.50 %		

AZIONI	Denaro	Lettera
Italian Superpower	2 ½	2 3/8
American Gas	104 1/8	102 3/4
American Real Stand. S.	13 ½	13 1/4
American Tel. Tel.	120 —	119 —
Consolidated Gas	38 1/8	37 1/8
Eastman Kodak O. of N.J.	91 ½	92 —
General Electric	22 5/8	22 1/8
Intern. Harvester Co.	41 ¾	40 3/4
Johns Manville Corp.	67 ½	66 1/2
General Motors	38 1/8	37 7/8
Kennecott Copper	21 3/8	20 7/8
Montgomery Ward	21 ½	20 1/2
National Biscuit	43 ½	43 —
New York Central Ry	38 7/8	38 —
North American Co.	19 3/8	18 7/8
Procter Gamble Comp.	38 ¼	38 1/2
Radio Corporation	8 ¼	8 —
Standard Brands Inc.	22 5/8	21 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	44 7/8
Texas Gulf Sulphur	36 ¾	36 1/8
United Corporation	6 1/8	6 —
United States Steel	52 ¼	51 1/8
Union Carbide Co	45 —	44 1/2

CAMBI

Roma	8 53 75	Vienna	19 08
Londra	5 15 62	Praga	4 16½
Berlino	2 9 46	Budapest	23 85
Madrid	13 67	Bucarest	101 ¼
Amsterdam	37 71	Belgrado	338 —
Parigi	9 57 75	Atene	94 ½
Bruxelles	13 38	B. Aires c.	34 37
Berna	38 38	Rio Janeiro	8 74
Stoccolma	26 63½	Londra c. bill	5 14 62
Oslo	25 95	Id. bank bill	5 14 80
Copenaghen	23 05	Montreal	5 14 35

ZURIGO, 16 aprile 1934.

CAMBI			
Italia	20 30	Belgio	72 20
Francia	20 38	Spagna	42 38
Inghilterra	15 90	Olanda	209 —
New-York	3 08¾	Germania	122 —
		Austria	66 90

BUENOS AIRES, 16. — Chiusura cambi: Italia 38,54; N. York 331,30; Londra 17,08.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 16. — Chiusura debolissima: marzo 80 1/8, 80; luglio 80 3/8, 80 1/8; settembre 81 3/8, 81 1/8.

WINNIPEG, 16. — Chiusura debole: maggio 80; luglio 80 3/4, ottobre 69 1/2.

BUENOS AIRES, 16. — Mais: maggio 5,80; giugno 5,77; luglio 5,85.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Dis

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16 Aprile 1934-XII

Le vendite, che prima d'ora si erano verificate sui Fondi Pubblici, si sono estese anche ai valori industriali. Dal l'indole alla fine, fra un vivo d'interesse attività. La prevalenza delle offerte ha sempre dominato, producendo alle quotazioni di tutti i valori falcidie sensibili. Fra i più colpiti notiamo Ritmi, Meridionali, Bologna, Savigliano, Fiat. Deboli ribassi o più di mezzi in Viscosa.

Rendita e convertito invece, pur fra qualche oscillazioni, hanno tenuto un contegno assai resistente.

Valori nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ultimi Quot.	Preced.	Odierna
500	Rend. 3,50 %	1 Ta	—	82 20	82 —
100	id. cont.	1 Ta	—	82 10	82 20
100	Pr. cons. 3,50	1 Ta	—	86 30	86 25
100	id. cont.	1 Ta	—	86 20	86 20
100	R. T. N. 1931	1 Ge	—	100 —	100 —
100	id. id. nov.)	1 Ge	—	100 50	100 50
100	— 1935	—	—	100 (2)?	100 05
100	— 1941	—	—	100 05	100 40
100	— 1942	—	—	100 05	100 10
500	Torino 5 %	15	—	501 50	501 50
500	id. 5 %	—	—	502 50	502 —
500	S. Paolo 5 %	2 Se	—	502 —	502 50
500	id. 3,50 %	—	—	470 50	469 50
500	Ferrov. 3 %	2 Se	—	321 —	321 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 Se	—	495 50	500 —
500	Bl. Ferr 4,50%	11 Se	—	502 50	505 —
500	Cr. A. M. 5%	12 Se	—	502 —	502 —
500	S.T.E.T. 4%	—	—	—	511 50
1000	B. Italia	173	—	1502 50	1500 —
500	B. Comm.	25	— 160	985 —	1025 —
500	Credito It.	25	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	501 —	501 —
25	Sabaudo	—	—	17 —	17 —
250	Mediterraneo	37	—	412 —	411 —
500	Meridionali	12 50	100	501 —	507 —
120	Ciriè Lanzo	15	—	180 —	181 —
250	S. A. I.	—	—	32 50	32 —
10	Italgas	—	16000	19 50	19 375
80	Nizza	4 50	—	97 —	90 50
250	S. A. F.	—	—	81 75	84 50
60	Sip	—	10000	33 50	32 25
200	Terni	8 —	—	143 —	142 —
75	F. C. R.	4 50	—	70 —	74 —
500	Sarfatiano	30	—	650 —	660 —
500	Rebaldo	5	—	110 —	110 —
80	Tedeschi	4	—	85 50	84 —
150	Monzeglato	12	— 180	183 50	182 —
200	Riva	8	—	128 —	128 —
200	Fiat	10	4800	233 —	231 50
75	C. I. R.	8	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	7	—	5 25	5 25
100	Mira Lanza	5	—	87 50	87 50
250	Monteponi	10	— 100	232 —	230 —
50	M. Amiata	7	—	53 50	53 —
100	Montecatini	8	— 2600	172 50	170 75
100	Ollomont	10	—	—	—
500	Acqua Pot.	12	—	433 —	433 —
100	Florio	—	—	41 50	41 —
40	Unica	—	—	—	—
250	Lane Borgos.	20	—	—	1500 —
25	Valli Lanze	—	—	30 —	30 50
200	Viscosa	11	— 4500	321 —	317 —
200	Banl	10	— 250	172 —	170 50
100	Cart. Ital.	4	—	91 —	90 50
500	Cart. Burgo	—	350	324 —	319 25
65	Forn. Rivn.	8	—	220 —	220 —
25	Pirelliana	—	—	5 25	5 25

CAMBI: Parigi 76.975; Svizzera 378; Londra 60,08; New York 11,67.

MILANO, 16. — Esordio di settimana resistente per i titoli di Stato e debolissimo per i valori azionari. La rendita 3,5 % subì oscillazioni a 82,10; 82,15; ed il Prestito della conversione fra 87 % e 86,90 per fine corrente mese, all'incirca come la chiusura precedente. Nei settori azionari come abbiamo detto la reazione si è estesa alla quasi totalità e particolarmente per gli Elettrici, Piretli, Trasporti, Alimentari, Enti statali, Banca d'Italia, Montecatini, Riva, Fiat, Snia, Cascami e Stampati. Da oggi la Sese paga il dividendo in L. 6 per azione. Leggermente meno resi i cambi.

Rend. 3,50% 82,15; Conv. 3,50% fin. 86,30 B. Italia 1575; B. Comm. 986; B. Roma 109 Credito It. 620, Credito Mar. 500, Comm. M. 531, Elettrofin. 21,50, Medit. 440, Meridl. 509, Veneto C. P. 177, Cornigli 17,60, Rubattino 129,50, L. Trieat. 97, Cantoni 1420, Furlet 39, Soriana 7,50, Gloss 93, Vetro 80, Gluss 210, De Angeli 457, Cantoni Conte quee 127, C. Mar. 169, Negroni 310, Metanoli 310, Viscosa 24,25, Union. Merid. 14,25, Unione Mob. 305, Gavardo 880, Bast 3210, Targetti 69, Tosca 31 275, Bernasconi 30, Snia 314, Parchetti e C. 53,50, Ansaldo 20, Riva 128, Metalt. Ital. 162, Aminta 30, Montecatini 156,50, Balmine 157,50, Breda 69, Mlanchi 43,50, Isotta 10, Fiat 229,50, Mlani 8,75; Reggiane 20, Adriatica di El. 180,50, Brioschi 248, Ciell 220, Linoleo 221, Brecciana C18,50, Valdarno 147, Alta It. E. A. 84, Emi. liana 320, Terzo 340, Cimplano pelv. 122; ord. 47,50, Sese 58,50 ex, Edison 617, Id. Pont. 428, Sip 51,50, Tirso 46, Virzola 303, Ner. di El. 223, Terni 157, Unes 12,574, Italcable 68, Tecnomasio 37,50, Dist. Ital. 135, Eridania 310, Ind. Zuccheri 1060, Raf. fineria L.L. 410, Italgas 1332, Mira 82, Perenti It. 8,50, Acciai 135, Fond. Rep. 120, Id. 5% 28, F. Rustici 70, B. Stabili 172, Siturnia 20, Barani 11, Gr. Alb. Ven. 37, Immobam. 14, Pirelli It. 840, Pirelli & C. 265, Brasiliana 54, Dell'Acqua 117, Venezia 14. — CAMBI: Parigi 76.975; Zurigo 378, Londra 60.08, Amsterdam 797, Madrid 161, Bruxelles 276.75, Berlino 464.25, Praga 49,13, New York chèque 11.67.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	81 80	F. Sardo 5%	505 —
Redimib. 3 %	422 —	» 6 %	508 50
» 3 ½ %	440 —	Id. C.P.F.5%	503 —
» 4 ½ %	504 25	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 ½	91 90	F. Ven. 4%	498 50
» 4 ½ % 1916	105 15	» 5 %	506 —
» 5 % 1916	102 —	» 6 %	506 —
Ferr. It. 3 %	351 —	Pub. ut. 5 %	506 25
Nov. 5% 1924	100 03	» ln.Tel.5 %	508 —
» 1934 5 %	102 90	Cr. Nav. 6 %	507 —
» 1942	102 80	F. Rom. 4%	494 25
» 1941	106 25	» 4 ½ %	500 50
» 1943 4 %	100 05	» 5 %	504 —
Cogne 6 %	508 50	» 6 %	508 —
» 6 ½ %	515 50	I. M. I. 5 %	1504 25
O. Pubbl. 5 %	503 —	Edilizia 6 %	505 —
I.R.I. 4,50%	500 —	S. Paolo 5 ½ %	495 —
Elfer 4 ½ %	501 50	» 6 %	505 —
Elen. Savo	128 25	Acqua P. 6 %	512 —
Gas 4 %	509 50	Unif. Mil. 4 %	95 50
Pr. Austr. 5%	939 —	Aut. Ferr. 5%	490 —
» 7 %	660 —	Mediterr. 4 %	494 50
» Bulg. 7 %	300 —	» 5 %	507 —
» Germ. 7 %	470 —	Meridion. 3 %	370 50
» Greco 6 %	345 —	Nord Mil. 4 %	493 —
» Young 6 ½	560 —	» 4 ½ %	505 —
» Pol. 7 %	504 50	» 5 %	511 —
» Rum. 7 %	490 —	» 6 %	515 —
» S. Paolo 7%	5470 —	Adriatica 6 %	505 —
» Ungh. 7 %	336 —	Distillar. 6 %	502 50
C.R.Bel. 3½ %	473 —	Edison 6%	507 —
» 5 %	506 75	Valdarno 6%	506 —
» 6 %	508 50	Emiliana 6 %	504 —
C. R. Mil. 3 ½	477 50	Sez 5 %	502 —
» 4 %	490 —	Sill 6%	500 50
» 5 %	505 50	Forze Id. 5 %	499 50
» 6 %	507 50	Trezza 6 %	503 —
Tercam. 4 %	501 —	Cleup. 4,50%	—
» 6 ½ %	506 —	» 1924 6%	508 70
C.L.Mil. 5%	501 —	» 1930 6%	504 20
O. Agr. 6 %	504 50	» Concent. 6	507 —
D. N. Lav. 5%	502 —	» 1934 6%	499 —
» 6 ½ %	505 50	Smo 6 %	499 25
P.Siena 3½ %	476 —	Illanz. 6 %	467 —
» 4 ½ %	503 —	Sell 6 %	504 —
» 5 %	508 50	Merid.El. 6 %	504 50
» 6 %	508 50	Stipel 6 %	504 50
P. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	497 50

GENOVA, 16. — Rend. 3,50% fin. 81,50; Conv. 3,50% fin. 86,30; id. cont. 86,15. Venezio 5,00% 93, B. T. 1934, 100,75; Id. 1940 106,15, Id. 1941, 106,20, Id. 1943 105,10, Cons. C. Migl. 5% 501, Id. 6% 500. Fond. S. Paolo 5% 506, B. Italia 1581, B. Commerc. 987, B. Roma 101, Credito It. 620, Meridion. 500, Mediterr. 445, Rubattino 127, Sabaudo 16, Alta It. 53,50, La Polaro 20, Selm 316,50 Montecatini 138, Aminto 31, Riva 128, Ansaldo 18,50, S. Giorgio 146, Fiat 225, Unes 12,50, Sip 33, Terni 156,50, Eridania 317, Ind. Zuccheri 1085, Raffin. L.L. 415, Distill. Ital. 138, Molini A. I. 267,50, Acciai 122, B. Stabili 177, — CAMBI: Parigi 76,975, Svizzera 378, Londra 60,08, Olanda 707, Spagna 161, Belgio 376, Berlino 464,25, Praga 49,10, Buenos Aires n. 3,10; New York 11,67.

ROMA, 16. — Rend. it. 3,50% cont. 81,70; id. f.m. 81,75; Conv. 3,50 % cont. 86,75; id. f.m. 86,125; Obbl. Venezia 3,50 % 92,20; Buoni Tes. Nov. 1934 101; id. 1940 106,10; id. 1941 106,30; Banca Naz. del Lavoro 0,50 % 502,50; Cons. Ord. Migliar 5 % 502; id. 5% 505; Banca d'Italia 1595; Cred. Fond. 525; B. Comm. It. 966; Credito It. 620; B. di Roma 100,50; Ferr. Merid. 502; Tramways 548; Rubattino 136; S.N.I.A. 216,50; Metallurgica Italiana 165; Riva 128; Montecatini 158; Ansaldo 20; F.I.A.T. 224; Terni 157,50; Rom. Elettricità 310; Anzio 136,50; Rom. Zucch. 104; Fondi Rust. 69; Immob. 476; Beni Stabili 177; Imper. Immi. 54; Ilean. 1093; Acqua Marcia 698. — CAMBI: Parigi 76,975; Londra 60,08; Zurigo 379; New York 11,67.

TRIESTE, 16. — Rend. it. 3,50 % f.m. 82; Conv. 3,50 % 88,50; Obbl. Venezie 3,50 % 92,50; B. Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 106,10; id. 1941 106,40; Adria 20; Cosulich 18; Libera Trieat. 23; Lloyd 53; Austr. Ore. 4010. — CAMBI: Parigi 76,975; Londra 60,08; New York 11,67; Zurigo 378.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 16 Aprile 1934-XII

Rend. 3,50 1906	81 75	Francia	76 975
Id. 1902	80 375	Svizzera	378 —
Id. 3% lordo	81 275	Argentina	3 19
Consol. 5%	86 30	Belgio	376 —
B. N. 1934	100 80	Canada	11 67
Id. 1940	105 925	Cecoslov.	49 10
Id. 1941	106 975	Danimarca	271 —
Ven. 3,50%	92 —	Germania	454 —
R.T.N. 4%	100 975	Norvegia	306 —
CAMBI		Olanda	707 —
Stati Uniti	11 67	Polonia	222 —
Inghilterra	60 08	Spagna	161 —
		Svezia	314 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Mercato molto fermo e attivo. Il rialzo delle vendite francesi si è fortemente accentuato e numerosi valori hanno realizzato progressi sensibili. Sul mercato dei cambi la sterlina e il dollaro hanno appena variato. In leggera ripresa la lira italiana a franchi 129,80 contro 129 sabato.

Chiusura titoli	14	16
Rendita Francese 3 %	69 20	70 55
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	82 60	84 60
Banca di Francia	10.940 —	11.260 —
Crédit Foncier	4.445 —	4.490 —
Crédit Lyonnais	2.000 —	2.010 —
Actioni Suez	19.400 —	19.500 —
Cia Generale Elettricità	1.725 —	1.790 —
Thomson-Houston	186 ½	190 —
Stabilimenti Kuhlmann	638 —	649 —
Cia Gen. Transatlantica	25 —	26 —
Citroën	215 —	217 —
Wagons-Lits	96 ½	98 —
Rio Tinto	1.418 —	1.495 —
Royal-Dutch	16.250 —	16.460 —
Paris-Lyon-Méditerranée	618 —	640 —
Creusot	1.315 —	1.339 —
Rialt Transport	199 —	202 —
De Beers	414 —	432 —
Gefuld	602 —	611 —
Montecatini (p. contanti)	163 —	178 —
Idem (p. termine)	182 ½	177 50

CAMBI

Italia	229 80	Spagna	307 12½
Londra	78 10	Svizzera	490 82½
New York	15 24¼	Olanda	1035 ¾
Belgio	363 ¾	Svezia	403 ¾

BERLINO, 16. — Inizio di settimana assai fiacco. Volume degli affari ridotto ai minimi termini. Una ripresa si osserva nei circoli interessati, non è da attendersi prima del giorno 27, in cui verrà inaugurata la nuova conferenza sui trasferimenti. La tendenza al ribasso si è accentuata alla chiusura. Mercato del denaro invariato: sterlina a 12,89, dollaro a 2,50. La lira ha guadagnato alcune frazioni passando da 21,32 a 21,45. La ripresa della marca è dovuta alle ... riprese sioni dei recenti provvedimenti deflazionistici del Governo fascista.

Chiusura titoli	14	16
Prestito Young 5,50%	93 05	93 40
Reichsbank	148 50	148 7/8
Berliner Handelsges	85 25	85 —
Deutsche Bank	60 50	60 30
Dresdener Bank	62 —	62 25
Commerz u. Privat-Bank	47 25	47 —
Nordeutscher Lloyd	31 —	30 50
A. E. G.	24 75	24 3/8
I. G. Farbenindustrie	140 50	139 5/8
Gesfürel	97 1/8	96 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	133 —	132 —
Hamberg	71 3/8	68 25
Zellstoff Waldhof	63 50	63 50
Salzdetfurth	145 —	146 75
Harpener Bergbau	92 1/8	93 25
Rheinische Braunkohlen	209 50	208 50
Mannesmann	66 50	65 75
Klöckner-Werke	64 50	63 —
Hoesch Köln	75 —	74 25
Siemens a. Halske	140 25	138 50
El. Licht und Kraft	106 7/8	105 50
Aku	67 3/8	66 —
Chade	— —	— —

CAMBI

Italia	21 43	Vienna	47 22
Francia	16 52	Londra	12 90
Svizzera	81 04	Amsterdam	169 60
		New York	2 80½

LONDRA, 16. — La giornata di Borsa è stata influenzata oggi dall'attesa per il discorso che verrà pronunciato alla Camera dei Comuni nella seduta di domani. I titoli pubblici sono declinati in seguito alle voci di concessioni che il Governo intenderebbe di fare ai contribuenti impiegati statali e dipendenti. Ma nel comparto industriale si sono registrati al contrario dei prezzi in aumento anche per effetto del nuovo miglioramento nella posizione inglese nel mercato internazionale. In domanda i valori auriferi e in offerta i prestiti tedeschi che hanno sofferto una forte perdita. Mercato dei cambi ancora una volta molto calmo, la posizione della lira è stata molto ferma. Il consolidamento della valuta italiana è indubbiamente una conseguenza delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri di venerdì. Il prezzo dell'oro in verghe a Londra è stato oggi a 134,10½; se ne sono contrattate per 386 mila sterline.

Chiusura titoli	14	16
Consolid. inglese 2,50%	80 5/16	80 —
Prest. di guerra 5,50%	104 5/16	104 ½
Prest. Germ. Dawes 7%	72 ½	72 ¾
Id. Id. Young 5,50%	49 ¾	49 —
Id. Ungarese 7%	38 —	38 —
Id. S. Paolo Cafè 7%	91 —	91 —
Rendita Italiana 3,50%	36 —	45 —
Great Western ord.	57 ½	57 ¾
White Star	26	26
Gas Light Coke	36 3	36 4½
Cable Wireless pref.	72 1/2	73 ½
Id. Id. ord. A	23 ¾	23 ¾
Id. Id. ord. B	9 7/8	10 —
British Celanese	14 6	14 3
Courtaulds	55 10½	55 6
Imp. Viscose	76 3	76 3
British Am. Tobacco	5 1/32	6 1/32
Royal Dutch	21 —	21 —
Rio Tinto	38 —	38 —
De Beers	5 3/8	5 7/8
Consolidated Goldfields	79 4½	109 4½

CAMBI

Italia	60 18	Praga	125 81
New York	5 1545	Budapest	24 ¾
Francia	78 09	Belgrado	335 ½
Germania	13 07	Sofia	435 —
Spagna	37 71	Bucarest	617 —
Amsterdam	7 61¼	Costantin.	540 —
Belgio	22 06	Atene	642 —
Svizzera	15 82	Austria	28 —
Stoccolma	19 40	Varsavia	37 31
Oslo	19 90 3/8	D. Aires, oro	36 3/8
Helsingfors	226 ¾	Id. mon. ufficiale	36 9/16
		Rio Janeiro	4 66
		Yokohama	14 16

VIENNA, 16 aprile 1934.

CAMBI

Italia	35 75	Amsterdam	294 25
New York	4 19	Praga	17 46
Parigi	27 92	Budapest	124 29½
Bulgaria	496 —	Varsavia	79 25
Berlino	165 80	Londra	21 64½
Svizzera	156 99	Belgio	98 15

Vedere la Borsa di Zurigo nella ULTIMA FINANZIARIA

BETE

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 2, Kg. 198,70; Greggia 2, Kg. 202,11; Lana 2, Kg. 1141,90. — Operazioni d'assaggio: Greggie 1; Lavorate 1. — Prove bozzoli 1.

Fior. Anon. ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 102,57, cat. 1; Organzini cat. 1.

Merci dirette in Turchia
Certificati d'origine

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che ai sensi delle disposizioni contenute nell'accordo per i pagamenti annesso alla Convenzione di commercio e di navigazione firmata il 4 aprile u. s. fra l'Italia e la Turchia e che entrerà in vigore il 20 corrente, tutte le merci di provenienza italiana dirette nella Repubblica ottomana dovranno essere accompagnate da un certificato d'origine, redatto su apposito modulo fornito dal Consiglio stesso.

Detti certificati dovranno essere sottoposti alla vidimazione da parte delle autorità consolari turche nel Regno secondo le norme fin qui in vigore.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 16. — Grano da L. 89 a 90 al Q.le; meliga da 58 a 57; segale da 69 a 64; fagioli da 60 a 70; fave da 75 a no. cci da 80 a 90; mailuba da 117 a 118.

Novara, 16. — Grano fino da L. 87 a 89 al Q.le; id. comune da 84 a 86; meliga da 45 a 50; segale da 62 a 63; riso da 125 a 130; fagioli da 120 a 180; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; cruscs da 52 a 54; creschello da 58 a 60; ribone da 54,50 a 56,50; saraceno da 47 a 53; riciua da 40 a 45.

Valenza, 16. — Grano da L. 85 a 86,50 al Q.le; meliga da 60 a 62; segale da 58 a 59; fagioli da 55 a 56; fave da 56 a 57; ceci da 59 a 60; cruscs da 26 a 27; creschello da 23 a 24.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche sortane da 11 a 13; manzi da 21 a 24. — Bestiame da macello: tori da L. 19 a 21 al Mg.; buoi da L. 19 a 21; vacche da 15 a 17; annati da 28 a 36; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 42 a 57 al Mg.; vitelli da 19 a 21; buoi di 2.a categoria da 11 a 13; vitelloni da 20 a 25.

Milano, 16. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità da 280 a 290 al Q.le; 2.a qualità da 230 a 250; 3.a qualità da 200 a 220; vacche 1.a qualità da 250 a 260; 2.a qualità da 190 a 220; 3.a qualità da 130 a 180; tori di 1.a qualità da 230 a 270; 2.a qualità da 190 a 210.

Novara, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 800 a 1400 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 15 a 17 al Mg.; buoi da 20 a 23; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 35 a 38; annati da 30 a 33; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Mg.

S. Damiano d'Asti, 16. — Vitelli da carne da L. 38 a 42 al Mg.; vacche da lavoro da 1000 a 1500 per capo; da macello da 28 a 36; da allevamento da 400 a 450 per capo; lattonzoli da 200 a 250; majalotti da latte da 7 a 8 al Kg.; conigli da 3 a 3,50.

Valenza, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a 240 al Q.le; vacche da 170 a 180; manzi da 240 a 250. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 220 a 240; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 260 a 270; annati da 380 a 400; maiali da 360 a 370; lattonzoli da 85 a 90 per capo; agnelli e capretti da 50 a 55.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Fieno maggengo da L. 22 a 23 al Q.le; agostano da 20 a 21; terzuolo da 19 a 20; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; pressata da 9 a 9,50; avena da 46 a 48.

Novara, 16. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; pressata da 7 a 8; avena da 43 a 50.

Valenza, 16. — Fieno maggengo da L. 21 a 22 al Q.le; agostano da 19 a 20; terzuolo da 16 a 17; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 6,50; pressata da 6,70 a 9,50; avena da 44 a 46.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 15. — Gallina da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 10,50 a 11; capponi da 11,50 a 12,50; tacchini da 4 a 5; anitre da 4 a 4,25; oche da 3,00 a 4; pivicioi da 4 a 5; conigli da 3,20 a 3,50; uova da 3,10 a 3,20 la dozzina; gallina faraone da 8,50 a 10,50; polastre da 7 a 8; pulcini da 6 a 10 la dozzina.

VINI

Alessandria, 16. — Barbera da L. 110 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 75 a 85; bianco secco da 75 a 85; barbarosa da 85 a 110; barbera extra da 150 a 180; moscato bianco da 120 a 150; dolcetto da 115 a 135; freisa da 125 a 135; grignolino da 130 a 145; nebbiolo da 140 a 180; barbaresco da 240 a 280; vini fini vecchi in bottiglie selezionati da 135 a 180; aceto bianco di vino da 50 a 75; aceto rosso da 60 a 70.

Novara, 16. — Barbera da 160 a 175 l'ettolitro; comune da pasto da 80 a 120.

S. Damiano d'Asti, 16. — Barbera da L. 160 a 180 l'ettolitro; comune da pasto da 140 a 160.

Valenza, 16. — Barbera da L. 110 a 125 l'ettolitro; barbarosa comune da 60 a 70; vini fini neri e bianchi per bottiglie da 140 a 160; vini vecchi da 170 a 190; vini moscati superiori da 200 a 250; vini moscati comuni da 140 a 150.

Al vostro fornitore non chiedete semplicemente una "scatola di lucido„ ma domandate sempre:

«una scatola di **Brill**»

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Gli Uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4,— se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

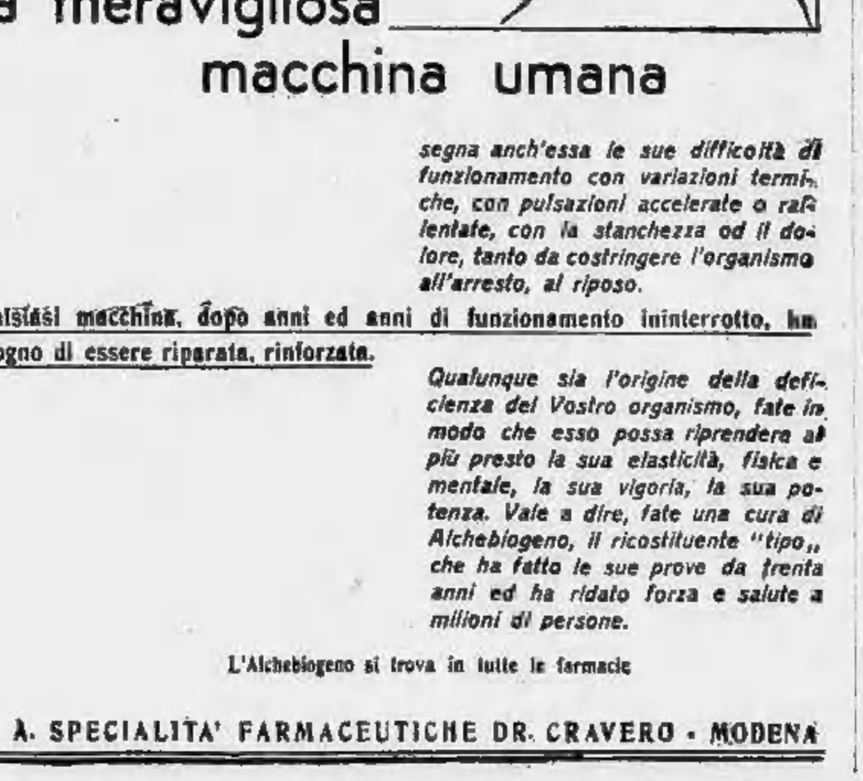
Ex Uffici Postali italiani all'Estero

ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

Uffici Postali nelle isole italiane dell'Egeo

CALINO
CASC
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI
ecc. ecc.

10



La meravigliosa macchina umana

segna anch'essa le sue difficoltà di funzionamento con variazioni termiche, con pulsazioni accelerate o rallentate, con la stanchezza od il dolore, tanto da costringere l'organismo all'arresto, al riposo.

Qualsiasi macchina, dopo anni ed anni di funzionamento ininterrotto, ha bisogno di essere riparata, rinforzata.

Qualunque sia l'origine della deficienza del Vostro organismo, fate in modo che esso possa riprendere al più presto la sua elasticità, fisica e mentale, la sua vigoria, la sua potenza. Vale a dire, fate una cura di Alchebiogeno, il ricostituente "tipo„ che ha fatto le sue prove da trenta anni ed ha ridato forza e salute a milioni di persone.

L'Alchebiogeno si trova in tutte le farmacie

S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE DR. CRAVERO - MODENA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROFESSIONISTA studio, ribasso, Torino assume incarichi fiducia, controllerazioni, consulenza legale, ricupero crediti. Scrivere Cassetta 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66145

RILEVERei contanti commerciali, rivendita pane poche esigo, Alberlina, 27. Ispettore. 15750

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SERIA Ditta carboni cerca rappresentante piazzista Torino e dintorni. Scrivere con referenze cassetta 76 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15745

TACCUINO portafoglio utilissimo elegante, oltre rechiamo unique brevetto. Scrivere cassetta 14 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15148

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, perfezionamento abilitazioni varie. Invenzioni rapelli. Maninna, Corso Appello, 5. 15585

CERCASI aiutante commesso quattordicenne, bella presenza. Fotografia, via Lagrange 22. 32180

DONNA trentenne tutto fare pratica cucina, serio referenze. Giacobazzi 3. 66121

ONDULAZIONI, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, 27.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE cassiere, Prattica amministrazione titoli, contabilità, lingue, Borse. Offresi fino sono, scrivere cassetta 113 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15606

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AG Alessandria, oppure altra parte Piemonte, siamo 45enne seria, offrirebbe, occuperebbesi per governo casa presso coniugi o persona sola. Mill pretese, purchè buon trattamento. Referenze controllabili. Scrivere Cassetta 1 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66102

AUTISTA cerasa auto offresi qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 9 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66122

AUTISTA, giardiniere provetto, manutenzione mobiglie, mill pretese. Scrivere Ottimo 70. 66144

AUTISTA III, passaporto, conoscenza francese, pratica commercio comperebbesi avviamento. Polifoni, Montenero, 2. 15613

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A.A. Intermediatori barolo, ricerco specialità Antiche Cantine Marchesi Barolo. Telefonate 43-820, Mario Vittoria o. Servizio domicilio. 15644

A. A. Oro, oro, oro, diamanti, Vioiti doc, compro insuperabilmente senza frontismarlo. 15739

ABBIATE utilissime informazioni, riguardanti ridonamento, accertamenti infedeltà coniugale. Fotenati Ugenio, Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 45-372. 66699

ACQUISTASI stabili mezzolare stabilimento Metropoli, Romani 9 altrimpetto via Nizza 3071 camere matrimoniali, pranzo lire sette, sala, matrimoniali tre corpi stiocentonovantadue, lotti centotrenta, tavole quarantaquattro, sedie centocinque, sedie sette, toilette, letti cinquantacinque, armadi duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine stabilate duecentotrenta, Camere Novecento, Futuriste, Rinascimento, Barocco francese, primaticcio, lusso Genova, mezzanino. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno Pensilvania valigeria. Prezzi industriali. Visitatori, risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 2257

APPARECCHI radio lire 150-500 garantiti. Criscuoli, Via Alessandria, 9, Torino. 65760

ASSORTIMENTO camere stile, moderne, liquidazione. Facilitazioni dipendenti statali. Valperga, Chivasso 18. 66139

FALLIMENTO vendesi scrivanie, mobili stile, pranzo, matrimoniali, cristalli, cucine, salette. Vivaglio 5. 31963

GRANDIOSO salone Luigi XVI occasione, vendesi, Via Vincenzo Vela 1. 65937

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea 27 bis, liquidatore. 66119

LIQUIDO mobili, tessili, rimanenze, Luigi cellophane, Novecento, Corso Palermo 65.

MACCHINA stirare lussuosa, metà prezzo, altra 200, Doca, Pallamaglio 19. 10758

NEGOZI, Italianissima macchina cucire, acquistandola comperterete premio Ballilla. Radio, Lavio, Nizza 27. 14506

PELLICCERIA Bonferini Alessandria, specializzata assortimenti prezzi, esposizione veneti Albergo Bonne Semme. 1761

POLTRONE divani pelle salotti 900, prezzi imbattibili, Galdano, Cavour, 12.

POLTRONE, divani rimessaliani apparitate occasione, Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 15723

SCRIVANIE librerie, specializzato, garanzia fabbricazione, trasformiste, compreresi. Corso Unione 98. 15374

VESTITI signora confezionati, liquidazione, fino ad in più. Via Nizza, 52. 16172

VETRATE per finestre, prezzi sensibilissimi; chiedere preventivo. Novello, telefono 61-344

10) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserati di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RICCO, vantaggioso matrimonio tutti soddisfacentemente realizzare assoluta senza intermediari. Chiedete gratuitamente Bollettino sigillato migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglie, Monza. 15306

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggiatini prezzi mitissimi, casa signorile, Giulio Cesare, 134.

AFFARONE, casa semicentrale 106 camere, reddito ridotto 32.000, mitissima, vendesi divisione 410.000. Berra, Lagrange, 28.

ALFIERI, 8. Stravendesi palazzina, appartamenti moderni ammobigliati sfruttabili semicentrali, stragrandissimo.

CASA civile, centrale, signorile, sedici mirano, 80 camere, accessori, redditizio, 640.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40.

CASA civile, signorile, centrale, camere 120, accessori, alto reddito, 950.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 10735

CASA civile, signorile, 95 vani, garages, reddito otto, 640.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 10736

CASA modernissima, civilata, centrale, assicurare, redditizia, 1.400.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 10754

PALAZZINA recintata, giardino, oltre 9%, vendo 110.000. Berruno, Corso Appello, 2.

TERRENI fabbricabili Tesoriera, piccoli, grandilotti vendo. Manson, Belfiori, 4.

TERRENI fabbricabili vecchia Barriera Francia e corso Stupinigi vendonsi. Rivolgersi Deliberazione, via Cantandona, 1. Telefono 72-409. 32035

TERRENO splendido, viale Mitterio. Rivolgersi ing. Caretta, corso Raffaello, 19, 60.292. 16656

VARAZZE [illegible] appartamenti, camere, proprietari il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Scrallo Ravecca, Bagni Rafaida. 1909

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non riescono a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due, tre, quattro camere. Amministrazione Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI alloggi moderni quattro, sei camere, terrazzino centrale. Borgone corso.

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere cucina, accessori, riscaldamento, Corso Duca Lasseno, 30. 66004

AFFITTANSI 4 camere, altre disimpegni, uso ufficio, alloggio. Piazza Sabotino, 175.

AFFITTASI alloggio signorile in palazzina, 4 camere e veranda, pezzo mitissimo. Parauggi corso Francia, Domicoliz, strada antica Collegno 95. 15676

AFFITTASI locale mq. 1000 annesso palazzina, altri magazzini raccordati Porta Nuova. Rivolgersi via Argentero, 6. 17822

CERCANSI due camere cucina vicinanze Piazza Statuto. Scrivere cassetta 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI locale deposito carboni passaggio Nizza, 350 Secondo, Telefonare 46-681.

SIGNORILI alloggi in palazzina nuova su piazza, affittabili subito 3-5 grandi camere con cucina, bagno, giardino, garage, posizione ridente. Via Valgioli, 14 (corso Francia).

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Alto Adige). Esaurimenti, malattie nervose, ricambio, ottimo clima divertimenti, alberghi modernissimi 30-50. Autofilovia. U 1938 T

STITICHEZZA

Cattiva digestione - Irritazione di stomaco, di fegato, di reni, di intestini - Cattivi umori - Vizi di sangue, ecc.

Le persone che fanno vita sedentaria, sono particolarmente esposte a questi disturbi, che intristiscono e rendono insopportabile la vita. **Il Depurativo Blu** di Lione è un rimedio di grande efficacia, composto esclusivamente con succhi di speciali piante, che viene ottimamente tollerato anche dagli stomachi più delicati. La sua azione è documentata da migliaia di guarigioni. (Opuscolo gratis).

Prezzo: 1 bottiglia L. 14 (4 bottiglie, cura completa L. 52). Deposito per l'Italia presso LA SCIENZA DEL POPOLO, Via Fenouel, 48 - Torino (110). (Autorizz. n. 4710).

ISCHIROGENO
con stricnina - senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 e non occorre a L. 7,50 se non esercite.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

SIFILIDE GONORREA PELLE
Debolezza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 a 1° piano
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Fest. 9-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 39
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 16-20 • Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Frog. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 24 - 9-11; 13-15; 19-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite ORE 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Ulceri, Scoli, Gocceta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-15 e 19-20 Riduzioni per operai

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-11; 15-20
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe modiche

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Pozzi miti - Via Ormea, 47, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belleria 17 - Prezzi mitissimi

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO
EXCELSIOR
Via S. Francesco da Paola 46
Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassatura.

SIFILIDE
Endovenose 914 Indolore
Pastumi - Bomplex - Nervosi - Tardive
Dott. S. GAZZONE, piazza Statuto 28
già Interno Clinica Finger, Vienna. 1908-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 8-12; 17-21 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche
Piazza Castello, 29; entrata anche Via Carlo Alberto, 5

Tipografia del giornale LA STAMPA

IL SALE SCELTO DA CUCINA

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica

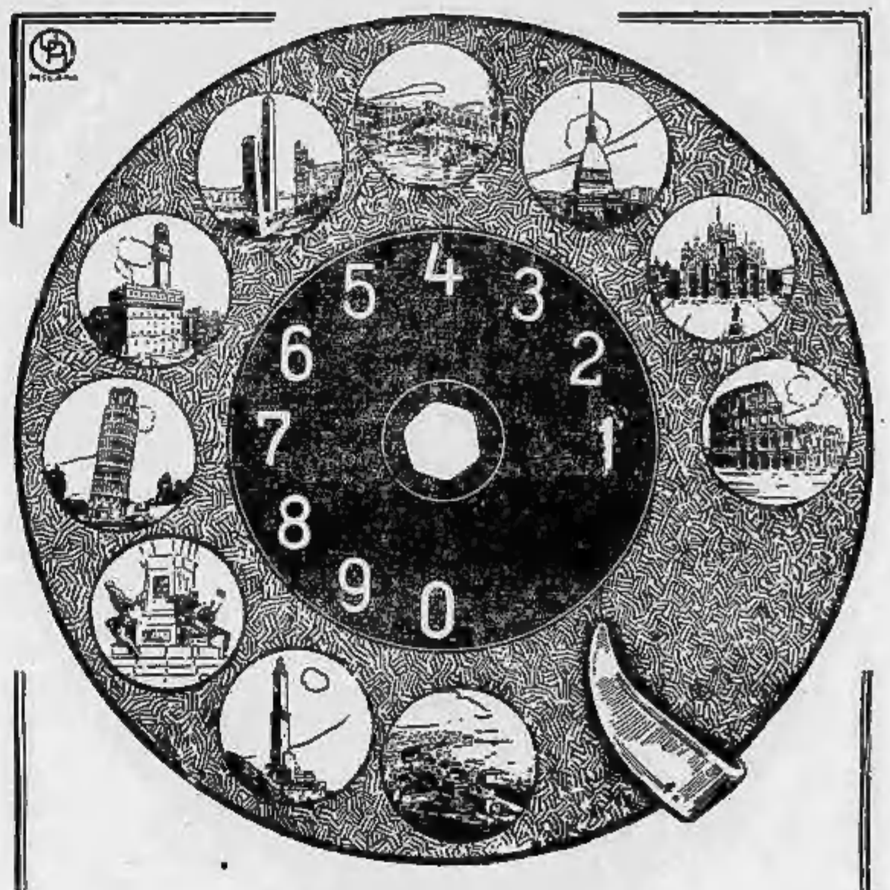
- per il contenuto in cloruro di sodio: 99%;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- **bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.**

SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di L. 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

Si trova per ora in tutte le Rivendite del Monopolio a ROMA - TORINO - MILANO - BERGAMO - BRESCIA COMO - CREMONA - MANTOVA - PAVIA - VARESE
È prossima l'estensione delle vendite in tutte le provincie.

3



IL TELEFONO

elimina le distanze e vi avvicina alle persone desiderate. Con le linee intercomunali voi potete comunicare col luogo prescelto in qualsiasi ora del giorno e della notte con grande rapidità e modica spesa.

UNA SEMPLICE COMUNICAZIONE TELEFONICA PUÒ FARVI GUADAGNARE TEMPO E DENARO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (67)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Ceng Fu Sian si alzò e fece un gesto. Venne portato un piccolo altare, adorno stupendamente d'oro e di sculture, sul quale il vecchio bonzo depose molto rispettosamente l'idolo della morte e la sua copia.

— Hieng! — disse Ceng Fu Sian. — Ti accuso di avere, venti anni fa, aiutato uno straniero, il padre di questa donna, a penetrare nel tempio sotterraneo dell'Hung tuan. Che cosa rispondi?

— Che agivo per ordine del Figlio del Cielo!

La risposta inattesa fece fremere tutta l'assemblea.

— Tu osi pretendere che il Figlio del Cielo — sia sempre lodata la sua memoria — ti ha dato l'ordine di introdurre La Chesnaye nella cripta interdetta?

— Sì, sapientissimo! Lo dico e lo proverò. Poichè ecco la cintura e lo scettro del comando che mi mandò per farmi obbedire da coloro che detenevano una parte della sua potenza. Ed ecco l'ordine imperiale scritto dalla sua mano divina.

Egli spiegò un rotolo di carta rossa che aveva in mano e sul quale delle pinzette d'oro tenevano fermo un altro foglio di carta gialla non sul quale erano tracciati pochi caratteri neri al disopra del sigillo imperiale...

Ceng Fu Sian rimase muto, colpito dallo stupore.

E lesse il contenuto del messaggio:

«La mia volontà sia rispettata! Di essa è depositario il letterato Hieng Fu Tsang, caro al mio cuore. Qualunque cosa ordini, obbedite!

«Per il bene dell'impero e della mia gloria imperiale».

Il sommo sacerdote era esitante fra il dovere di obbedire all'ordine imperiale e il desiderio di affermarsi padrone. Era il più forte e perduto a seicento leghe nell'interno, nella sua città violetta, a tutti interdetta, ma per quanto tempo? L'imperatore decaduto non era più che un fantasma e non aveva più il potere di castigarlo se gli disobbediva! Che cosa avrebbe fatto?

Rifletteva in silenzio, Hieng, immobile, teneva sempre spiegato il rotolo fatidico. I mandarini e i potentati guardavano in silenzio il sacerdote massimo.

Quale sarebbe stato il più forte? Il messaggero imperiale armato di un solo scritto, tracciato venti anni prima da una mano morta e disseccata, o il potente bonzo, capo militare e religioso ad un tempo, dal quale tutti avevano imparato a temere la collera?

Ma il vecchio bonzo che aveva recato l'Hung tuan fra le mani deboli, si avanzò, si prosternò davanti all'ordine imperiale e disse a tutti:

— Da quando in qua si cerca, fratelli, davanti all'ordine emanato dal Figlio del Cielo, doversi alla volontà espressa chiaramente da colui che ci domina da vivo e che ci vede da morto? Le volontà degli avi siano rispettate!

— Siano rispettate! — balbettò Ceng Fu Sian.

Come spinto da una forza suprema egli discese i gradini del trono, si prosternò e disse a Hieng, meravigliato, ma impassibile:

— L'ordine è eterno come la volontà imperiale della quale tu sei il tempio vivente, sebbene il nostro venerato padre Kuang Fu sia morto! Comanda, noi obbediremo!

— Che cosa accade? Che cosa dicono? Ne capisci qualche cosa? — domandava Fauliquet a bassa voce rivolgendosi a Vera.

— No! Parlano in cinese e tuttavia io colgo una parola qui, l'altra là!... Ma mi pare che le cose si mettano male...

— Per chi?

— Per noi... Hai una rivoltella?

— Sì.

— Dannata! Se la pagheremo, non la pagheremo sola! — mormorò Vera fra i denti.

— Che cosa fare?

— Uccidere Irene! E ucciderli forse tutti e due, se ma ne lasciano il tempo. Essi non debbono sputarla dopo aver ci fatto rischiare più volte la vita! Mah!...

Fauliquet guardò Irene, Novikoff seduto vicino a lei le parlava a bassa voce. Senza dubbio le traduceva quello che Hieng, Ceng Fu Sian e i bonzi avevano detto. Ella sorrideva dolcemente con gli occhi pieni di speranza e il suo viso aveva assunto un'espressione quasi mistica di angelica dolcezza.

Un indicibile sentimento di odio gonfiò come un'ondata cupa il cuore di Fauliquet. Come? Ella sarebbe vissuta? Essi sarebbero vissuti insieme nella ritrovata felicità, nell'armonia, nella bellezza, nella giovinezza, mentre egli avrebbe invece dovuto subire i più terribili supplizi inventati dalla ferocia umana? E Novikoff dopo avergliela rubata, avrebbe avuto vicino a quella donna la gioia che egli aveva appena intravista con estrema dolcezza e che, anche sopravvivendo, non avrebbe più potuto avere sfigurato com'era da quella piaga triste e schifosa, oggetto di repulsione e di pietà?

Un flotto di fiele gli avvelenò la bocca.

Mise adagio una mano in tasca, ne trasse una rivoltella, la fece passare nella mano protesa di Vera e mormorò in tedesco per non essere compreso che da lei:

— L'arma è carica! Non c'è che da togliere la sicura! A te la donna! A me l'uomo. Facciamo fuoco insieme, quando io dirò tre... Hai capito?

— Sì! — rispose Vera. — Hai un'altra arma?

— Sì! Attenzione! Ci sei?

— Sì!

— Uno! Due!...

Lentamente Vera abbassò la piccola leva della sicura mentre Fauliquet cercava in tasca la sua seconda rivoltella. La trovò, tolse la sicura, la trasse fuori con precauzione e comandò:

— Tre!

Le due detonazioni risuonarono insieme, mentre due Tigri saltavano su di loro, li afferravano, li gettavano a terra e li disarmavano con furore.

In un minuto essi venivano trascinati nell'anticipio e gettati ai piedi del carnefice, mentre i bonzi, i capi militari ed i potentati si alzavano in disordine, al colmo della collera.

— Seduti! Tutti! E fermi! — tuonò Ceng Fu Sian.

Hieng in piedi, con le braccia incrociate sul petto, sorrideva.

E Irene, salva, si rannicchiava contro il petto di Novikoff che non era stato che sfiorato leggermente da una pallottola.

— Non ti avevo avvertito, fratello? Non ti avevo detto che i colpevoli si sarebbero denunciati da loro cercando di dare la morte a qualcuno? — disse Hieng con calma, rivolgendosi a Ceng Fu Sian.

— Lo avevi detto, fratello! E la tua saggezza, in questo, ha superato la mia — rispose il mandarino inchinandosi. — Il Figlio del Cielo, il nostro venerato padre Kuang Fu — siano su di lui mille benedizioni — aveva ben scelto il suo consigliere segreto. Ma siccome essi si sono denunciati da loro, io traduco i veri colpevoli, fratelli, davanti al vostro tribunale. Che la saggezza vi ispiri nel vostro giudizio. Le catene che ora legano quegli innocenti siano messe a questi scellerati! Siano messi nell'impotenza di nuocere. E tu, venerato fratello Hieng, parla! Ti dirà lui come l'idolo della morte ti ispirò!

(Continua).